

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

497.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 4 MARZO 1999

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **LUCIANO VIOLANTE**

INDI

DEI VICEPRESIDENTI **CARLO GIOVANARDI**
E **LORENZO ACQUARONE**

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	IV-XII
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-79

	PAG.		PAG.
Missioni	1	Proposta di legge: Rimborsi elettorali (A.C. 5535) e abbinate (A.C. 3968-4734-4861-5530-5542-5553-5554) (Seguito della discussione)	3
Documento in materia di insindacabilità ...	1		
(Discussione — Doc. IV-ter, n. 62/A)	1	(Repliche dei relatori e del Governo — A.C. 5535)	4
Presidente	1	Presidente	4
Ceremigna Enzo (misto-SDI), Relatore	1	Macciotta Giorgio, Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica	6
(Votazione — Doc. IV-ter, n. 62/A)	2		
Presidente	2		

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: democratici di sinistra-l'Ulivo: DS-U; forza Italia: FI; alleanza nazionale: AN; popolari e democratici-l'Ulivo: PD-U; lega nord per l'indipendenza della Padania: LNIP; unione democratica per la Repubblica: UDR; comunista: comunista; misto: misto; misto-rifondazione comunista-progressisti: misto-RC-PRO; misto-centro cristiano democratico: misto-CCD; misto-socialisti democratici italiani: misto-SDI; misto-verdi-l'Ulivo: misto-verdi-U; misto minoranze linguistiche: misto Min. linguist.; misto «L'Italia dei valori»: misto-Italia dei valori; misto federalisti liberaldemocratici repubblicani: misto-FLDR.

	PAG.		PAG.
Migliori Riccardo (AN), <i>Relatore di minoranza</i>	7	Su notizie giornalistiche relative ad intercettazioni sulle utenze telefoniche di un deputato	38
Sabattini Sergio (DS-U), <i>Relatore per la maggioranza</i>	4	Presidente	38, 39
(Esame articoli — A.C. 5535)	7	Pisanu Beppe (FI)	38
Presidente	7	Ripresa discussione — A.C. 5324	39
(Esame articolo 1 — A.C. 5535)	7	(Esame articolo 1 — A.C. 5324)	39
Presidente	7	Presidente	39, 41
Bono Nicola (AN)	8	Balocchi Maurizio (LNIP)	41
Preavviso di votazioni elettroniche	8	Boato Marco (misto-verdi-U)	43, 49
Ripresa discussione — A.C. 5535	9	Bono Nicola (AN)	41
(Contingentamento tempi seguito esame — A.C. 5535)	9	Cerulli Irelli Vincenzo (PD-U), <i>Relatore</i> ..	39, 40, 50
Presidente	9	Fontan Rolando (LNIP)	42, 44, 47
(La seduta, sospesa alle 9,40, è ripresa alle 10)	9	Frattini Franco (FI)	43
(Ripresa esame articolo 1 — A.C. 5535)	9	Giovine Umberto (FI)	46
Presidente	9	Macciotta Giorgio, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i>	40, 46, 50
Albertini Giuseppe (misto-SDI)	10	Massa Luigi (DS-U)	44
Balocchi Maurizio (LNIP)	18	Nardini Maria Celeste (misto-RC-PRO) ...	42, 47
De Benetti Lino (misto-verdi-U)	13	Palma Paolo (PD-U)	45
Folena Pietro (DS-U)	26	Pezzoni Marco (DS-U)	45
Fronzuti Giuseppe (UDR)	16	Vito Elio (FI)	41
Giovanardi Carlo (misto-CCD)	11	(Esame articolo 2 — A.C. 5324)	50
Moroni Rosanna (comunista)	14	Presidente	50
Nardini Maria Celeste (misto-RC-PRO) ...	12	Cerulli Irelli Vincenzo (PD-U), <i>Relatore</i> ..	50
Orlando Federico (misto-Italia dei valori) .	10	Macciotta Giorgio, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i>	50
Pistelli Lapo (PD-U)	20	(Esame articolo 3 — A.C. 5324)	51
Trantino Enzo (AN)	22	Presidente	51
Vito Elio (FI)	23	Cerulli Irelli Vincenzo (PD-U), <i>Relatore</i> ..	51
(La seduta, sospesa alle 11,35, è ripresa alle 11,45)	32	Macciotta Giorgio, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i>	51
Disegno di legge: Riforma carriera diplomatica e prefettizia (A.C. 5324) e abbinate (A.C. 3453 — 4600 — 5210 — 5540) (Seguito della discussione)	32	(Esame articolo 4 — A.C. 5324)	51
(Contingentamento tempi seguito esame — A.C. 5324)	32	Presidente	51
Presidente	32	Boato Marco (misto-verdi-U)	55
(Esame articoli — A.C. 5324)	33	Cerulli Irelli Vincenzo (PD-U), <i>Relatore</i> ..	51
Presidente	33, 38	Fontan Rolando (LNIP)	52
Lembo Alberto (LNIP), <i>Presidente del Comitato per la legislazione</i>	36	Macciotta Giorgio, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i>	52
		Nardini Maria Celeste (misto-RC-PRO) ...	53
		Pezzoni Marco (DS-U)	53
		(Esame articolo 5 — A.C. 5324)	55
		Presidente	55

	PAG.		PAG.
Cerulli Irelli Vincenzo (PD-U), <i>Relatore</i> ..	55	Morese Raffaele, <i>Sottosegretario per il lavoro e la previdenza sociale</i>	65
Macciotta Giorgio, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i>	55	(<i>Nomine del Consiglio di amministrazione dell'INAIL</i>)	66
(<i>Esame articolo 6 – A.C. 5324</i>)	56	Di Bisceglie Antonio (DS-U)	67
Presidente	56	Morese Raffaele, <i>Sottosegretario per il lavoro e la previdenza sociale</i>	66
Cerulli Irelli Vincenzo (PD-U), <i>Relatore</i> ..	56	(<i>Mancata emissione del provvedimento di congedo a favore di un giovane dispensato dal servizio di leva con sentenza del TAR</i>)	67
Fontan Rolando (LNIP)	56	Soro Antonello (PD-U)	68
Frattoni Franco (FI)	56	Guerrini Paolo, <i>Sottosegretario per la difesa</i>	67
Macciotta Giorgio, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i>	56	(<i>Controllo dei confini del nord-est</i>)	69
Zacchera Marco (AN)	57	Franz Daniele (AN)	69, 72
(<i>La seduta, sospesa alle 13, è ripresa alle 15</i>)	57	Sinisi Giannicola, <i>Sottosegretario per l'interno</i>	70
Interpellanze urgenti (Svolgimento)	57	(<i>Tutela dei testimoni di mafia</i>)	72
(<i>Contributi ai quotidiani periodici di partito</i>)	57	Sinisi Giannicola, <i>Sottosegretario per l'interno</i>	74
Minniti Marco, <i>Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>	59	Veltri Elio (misto-Italia dei valori)	72, 76
Rossetto Giuseppe (FI)	57	Gruppi parlamentari (Modifica nella composizione)	77
Vito Elio (FI)	60	Ordine del giorno della seduta di domani .	78
(<i>Autorizzazione ad utilizzare mano d'opera extracomunitaria temporanea per la raccolta delle fragole</i>)	62	ERRATA CORRIGE	78
Morese Raffaele, <i>Sottosegretario per il lavoro e la previdenza sociale</i>	62	Tabella citata dal sottosegretario Minniti nella risposta all'interpellanza Vito n. 2-01664 ...	79
Peretti Ettore (misto-CCD)	62	Votazioni elettroniche (Schema) <i>Votazioni I-XXXV</i>	
(<i>Interventi per la situazione dell'Ilva di Taranto</i>)	63		
Angelici Vittorio (PD-U)	63, 66		

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

La seduta comincia alle 9.

La Camera approva il processo verbale della seduta di ieri.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono quarantasette.

**Discussione di un documento
in materia di insindacabilità.**

PRESIDENTE passa ad esaminare il doc. IV-ter, n. 62-A, relativo al deputato Bossi.

Comunica l'organizzazione dei tempi per il dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 1*).

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento non concernono opinioni espresse dal deputato Bossi nell'esercizio delle sue funzioni.

Dichiara aperta la discussione.

ENZO CEREMIGNA, *Relatore*, ricorda che la Camera è chiamata a pronunciarsi con riferimento ad un procedimento penale nei confronti del deputato Bossi; la Giunta propone di dichiarare la sindacabilità delle opinioni espresse dal parlamentare.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione.

La Camera respinge la proposta della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio.

Seguito della discussione delle proposte di legge: Rimborsi elettorali (5535 ed abbinato).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di ieri si è svolta, da ultimo, la discussione sulle linee generali.

Rende all'Assemblea una comunicazione relativa all'ammissibilità delle proposte emendative riferite agli articoli della proposta di legge (*vedi resoconto stenografico pag. 3*).

Prende atto che il relatore di minoranza, Migliori, rinunzia alla replica.

SERGIO SABATTINI, *Relatore per la maggioranza*, rileva che dalla discussione sulle linee generali non sono emersi chiari elementi di « riscontro » alla sua dichiarata disponibilità a giungere ad una « soluzione unitaria »; osserva, in particolare, che in alcune proposte di modifica non sono individuabili sufficienti elementi di « affidabilità ».

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, conferma la disponibilità del Governo a predisporre una dettagliata relazione tecnica ed a confrontarsi sulle proposte che, quantificati gli oneri, saranno formulate in tema di copertura finanziaria.

RICCARDO MIGLIORI, *Relatore di minoranza*, parlando sull'ordine dei lavori, rileva che il Governo ha risposto solo parzialmente alle richieste da lui formu-

late ai sensi dell'articolo 83, comma 1-*bis*, del regolamento, nella seduta di ieri.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 1 della proposta di legge n. 5535, assunta come testo base, e degli emendamenti ad esso riferiti.

NICOLA BONO osserva che l'ammontare dei rimborsi elettorali previsto dall'articolo 1 è tale da configurarsi come un finanziamento surrettizio.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
CARLO GIOVANARDI**

NICOLA BONO rileva infine l'ipocrisia nel porre l'erogazione di tali rimborsi a carico del bilancio della Camera.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per eventuali votazioni elettroniche.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE comunica l'organizzazione dei tempi e le modalità di svolgimento del seguito del dibattito convenute in Conferenza dei presidenti di gruppo (*vedi resoconto stenografico pag. 9*).

Sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 9,40, è ripresa alle 10.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LORENZO ACQUARONE**

GIUSEPPE ALBERTINI, rilevato che il finanziamento della politica attiene al funzionamento dei sistemi democratici, dichiara che i socialisti italiani sosterranno le proposte del relatore per la maggioranza.

FEDERICO ORLANDO, nel dichiarare la netta contrarietà dei deputati de « l'Italia dei valori » all'articolo 1, ribadisce che la democrazia « sleale » non può avere il consenso dei cittadini perbene.

CARLO GIOVANARDI preannunzia il voto favorevole dei deputati del centro cristiano democratico sull'articolo 1, sottolineando che in un paese democratico i partiti devono poter svolgere la loro funzione senza essere sottoposti a condizionamenti.

MARIA CELESTE NARDINI stigmatizza la « canea qualunquista » che, con finalità strumentali e demagogiche, rischia di spezzare il fondamentale connubio tra partiti, democrazia e rappresentanza.

LINO DE BENETTI, rilevato che ai partiti politici dovrebbero essere offerti non soldi ma servizi e strumenti di informazione, ricorda che i verdi sono stati sempre favorevoli ad un sistema di contribuzione volontaria, legato ad un meccanismo di defiscalizzazione.

ROSANNA MORONI rileva che eliminare il finanziamento pubblico ai partiti significherebbe consegnare la politica nelle mani dei poteri forti, che se ne servirebbero solo per difendere i propri interessi.

GIUSEPPE FRONZUTI, sottolineata l'esigenza di sgomberare il campo da atteggiamenti strumentalmente ipocriti, rileva che il provvedimento è volto al consolidamento della democrazia, respingendo gli attacchi perpetrati dalle forze anti-sistema.

MAURIZIO BALOCCHI, rilevata la facile demagogia di chi si oppone a questo provvedimento ma in passato ha chiesto di usufruire del finanziamento pubblico, ribadisce che la contribuzione volontaria può aprire la strada alla subordinazione della politica alle *lobbies* ed ai gruppi di potere.

LAPO PISTELLI, rilevato che le contrapposizioni emerse rappresentano la proiezione di due « culture » diverse, paventa il rischio di un impoverimento della democrazia e di uno stravolgimento della dignità della politica e dei partiti.

ENZO TRANTINO sottolinea come il provvedimento in esame sia improvvido, immorale ed « eversivo », perché vanifica il referendum del 1993, nonché privo di copertura finanziaria.

ELIO VITO, premesso che il finanziamento pubblico ai partiti è uno degli accordi « riservati » di potere che hanno fatto nascere l'attuale Governo, esprime la contrarietà del gruppo di forza Italia ad un provvedimento che tradisce la volontà popolare (*Proteste dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo e comunista*).

PIETRO FOLENA sottolinea che il provvedimento è volto a garantire una competizione elettorale paritaria e rifugge da una concezione elitaria della politica (*Proteste dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale — Il Presidente richiama all'ordine per la prima volta i deputati Filocamo e Landolfi e per due volte il deputato Bono*); infine manifesta contrarietà ad affidare al « mercato » il finanziamento della politica (*Il Presidente richiama all'ordine per la prima volta il deputato Becchetti*), criticando l'atteggiamento « ipocrita » dei gruppi che si oppongono al provvedimento (*Vive proteste dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 11,35, è ripresa alle 11,45.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

Seguito della discussione dei progetti di legge: Riforma carriere diplomatica e prefettizia (5324 ed abbinate).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 5 febbraio scorso si sono svolte la discussione sulle linee generali e le repliche.

Comunica l'organizzazione dei tempi per il seguito del dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 32*).

Passa all'esame degli articoli del disegno di legge n. 5324, assunto come testo base, e degli emendamenti presentati.

Comunica il parere espresso dalla Commissione bilancio (*vedi resoconto stenografico pag. 33*).

ALBERTO LEMBO, *Presidente del Comitato per la legislazione*, fa presente che il Comitato ha, tra l'altro, evidenziato che l'attuazione del provvedimento è legata ad una pluralità di atti applicativi; proposto un coerente meccanismo per agevolare la fase consultiva e rilevata l'incidenza negativa sulla chiarezza del testo dei numerosi rinvii a norme vigenti, invita a tenere nella dovuta considerazione le indicazioni del Comitato, preannunciando l'eventuale ricorso al comma 6 dell'articolo 16-bis del regolamento.

PRESIDENTE assicura che darà comunicazione ai presidenti delle Commissioni e dei gruppi delle osservazioni del deputato Lembo.

Su notizie giornalistiche relative ad intercettazioni sulle utenze telefoniche di un deputato.

PRESIDENTE informa l'Assemblea che le notizie di stampa secondo le quali alla Camera si praticerebbe uno « spionaggio telefonico » sono false; al riguardo ricorda che, su segnalazione di un deputato, nel luglio scorso si è proceduto a controlli con tecniche sofisticate e che della questione è stato interessato anche il Comitato per la sicurezza.

BEPPE PISANU prende atto con soddisfazione delle precisazioni, pur confermando la gravità della vicenda.

PRESIDENTE precisa che il deputato in questione disse di avere il sospetto che il suo telefono fosse sottoposto a intercettazioni e ribadisce l'esito degli accertamenti effettuati.

BEPPE PISANU non contesta la correttezza del comportamento della Presidenza, ma ribadisce che, nel caso di specie, si è trattato di vere e proprie intercettazioni telefoniche.

PRESIDENTE, in tal caso, presume che della vicenda sia stata investita l'autorità giudiziaria.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE, passa all'esame dell'articolo 1 e degli emendamenti ad esso riferiti.

Avverte che la Commissione ha presentato l'ulteriore emendamento 1. 90.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*, raccomanda l'approvazione degli emendamenti 1.72, 1.70, 1.73, 1.74, 1.71 e 1.90 della Commissione; invita al ritiro degli emendamenti Frattini 1.8, degli identici Palma 1.50 e Messa 1.51, nonché dell'emendamento 1. 58 del Governo; propone inoltre di accantonare l'emendamento 1.59 del Governo; esprime infine parere contrario sui restanti emendamenti.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, ritira l'emendamento 1.58 del Governo ed accetta gli emendamenti della Commissione, precisando che l'Esecutivo ha presentato l'emendamento 1.85, identico all'1.73 della Commissione; nell'associarsi al parere del relatore per i restanti emendamenti, concorda sulla proposta di accantonare l'emendamento 1. 59 del Governo.

PRESIDENTE ricorda che il Governo ha presentato gli ulteriori emendamenti 1. 80 e 1. 81.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*, accetta gli emendamenti 1.80 e 1.85 — identico all'1.73 della Commissione — del Governo e formula un'osservazione in ordine all'emendamento 1.81 del Governo.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, fa presente che, in riferimento ad altro provvedimento, fu inserita una previsione analoga a quella contenuta nell'emendamento 1.81 del Governo.

NICOLA BONO, parlando sull'ordine dei lavori, paventa il rischio che il suo articolo aggiuntivo 10. 04 possa essere dichiarato inammissibile per mancanza di copertura finanziaria.

PRESIDENTE prende atto delle osservazioni del deputato Bono, che saranno valutate al momento opportuno.

ELIO VITO chiede la votazione nominale.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'articolo aggiuntivo Fontan 01. 01; approva quindi l'emendamento 1. 72 della Commissione.

ROLANDO FONTAN raccomanda l'approvazione del suo emendamento 1. 53.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Fontan 1. 53; approva quindi gli emendamenti 1. 70 e 1. 90 della Commissione.

MARIA CELESTE NARDINI illustra le finalità del suo emendamento 1. 57.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Nardini 1. 57 e 1. 17.

MARCO BOATO dichiara il voto contrario dei deputati verdi sull'emendamento 1. 73 della Commissione.

FRANCO FRATTINI dichiara di non condividere le argomentazioni del deputato Boato.

LUIGI MASSA condivide le osservazioni del deputato Frattini e dichiara voto favorevole sull'emendamento 1.73 della Commissione, che assorbe il suo emendamento 1.51, che pertanto ritira.

ROLANDO FONTAN dichiara il voto contrario del gruppo della lega nord sull'emendamento 1.73 della Commissione.

PAOLO PALMA, pur rammaricandosi per l'impossibilità di sviluppare una riflessione più ampia sulla materia, condivide le considerazioni dei colleghi Massa e Frattini.

MARCO PEZZONI ricorda che la III Commissione si era espressa, all'unanimità, favorevolmente all'ingresso « a pettine », a livello intermedio, nella carriera diplomatica, attraverso un pubblico concorso.

UMBERTO GIOVINE dichiara voto contrario sull'emendamento 1.73 della Commissione.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, conferma il parere precedentemente espresso sull'emendamento 1.73 della Commissione, identico all'1.85 del Governo.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva gli identici emendamenti 1.73 della Commissione e 1.85 del Governo.

ROLANDO FONTAN raccomanda l'approvazione del suo emendamento 1. 54.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Fontan 1. 54.

MARIA CELESTE NARDINI chiarisce la finalità del suo emendamento 1.22.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Nardini 1.22; approva l'emendamento 1.74 della Commissione; respinge gli emendamenti Fontan 1.55, Nardini 1.18 e 1.23, Fontan 1.56, Nardini 1.24 e 1.20, Frattini 1.12 e 1.13, Rivolta 1.15 e Nardini 1.26.

MARCO BOATO ritira l'emendamento Turroni 1.60, di cui è cofirmatario.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento 1.80 del Governo.

PRESIDENTE richiama all'ordine per la prima volta il deputato Finocchiaro Fidelbo.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento 1. 71 della Commissione; respinge l'emendamento Nardini 1. 61 ed approva l'emendamento 1. 81 del Governo.

PRESIDENTE, non essendovi obiezioni, ritiene che, oltre all'emendamento 1. 59 del Governo, possa essere accantonato anche l'emendamento Turroni 1. 62.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*, si dichiara d'accordo.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, concorda.

PRESIDENTE passa pertanto all'esame dell'articolo 2 e degli emendamenti ad esso riferiti.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*, raccomanda l'approvazione del-

l'emendamento 2. 5 della Commissione ed esprime parere contrario sugli emendamenti Fontan 2. 4 e Frattini 2. 3.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, si associa.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Fontan 2. 4; approva l'emendamento 2. 5 della Commissione; respinge l'emendamento Frattini 2. 3 ed approva l'articolo 2, nel testo emendato.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 3 e degli emendamenti ad esso riferiti.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 3.3 della Commissione ed invita il Governo a ritirare l'emendamento 3.2; invita altresì al ritiro dell'emendamento Frattini 3.1, altrimenti il parere è contrario.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, ritira l'emendamento 3.2 e si associa, per il resto, al parere del relatore.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento 3.3 della Commissione, interamente sostitutivo dell'articolo 3.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 4 e degli emendamenti ad esso riferiti.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*, raccomanda l'approvazione degli emendamenti 4.11, 4.13 e 4.12 della Commissione; accetta gli emendamenti 4.8, ancorché superfluo, 4.9, 4.10 e 4.20 del Governo; invita al ritiro degli emendamenti Pezzoni 4.3 e 4.4, Leccese 4.5 e Fontan 4.2; esprime infine parere contrario sui restanti emendamenti.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, si associa.

ROLANDO FONTAN ribadisce la contrarietà a disposizioni che si configurano come un vero e proprio conferimento di maggiori poteri alla « casta » diplomatica.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Fontan 4.1.

MARCO PEZZONI ritira tutti gli emendamenti da lui sottoscritti.

MARIA CELESTE NARDINI, nel ritenere che la materia andrebbe regolamentata secondo criteri moderni e non « di casta », dichiara che avrebbe votato a favore degli emendamenti ritirati.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli emendamenti 4.13 e 4.12 della Commissione, 4.8, 4.9 e 4.10 del Governo e 4.11 della Commissione.

PRESIDENTE indice la votazione nominale elettronica sull'emendamento 4. 20 del Governo.

(Segue la votazione).

Rilevato da alcuni deputati il cattivo funzionamento del dispositivo elettronico di voto, annulla la votazione.

Indice nuovamente la votazione nominale elettronica sull'emendamento 4. 20 del Governo.

(Segue la votazione).

MARCO BOATO osserva che l'esito della votazione potrebbe essere inficiato da inconvenienti tecnici del dispositivo di voto.

PRESIDENTE annulla per la seconda volta la votazione.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento 4. 20 del Governo, nonché l'articolo 4, nel testo emendato.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 5 e dell'unico emendamento ad esso riferito.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*, esprime parere contrario sull'emendamento Fontan 5. 1, soppressivo dell'articolo.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, si associa.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 5.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 6 e degli emendamenti ad esso riferiti.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*, esprime parere contrario sugli identici emendamenti Nardini 6.2 e Fontan 6.1, soppressivi dell'articolo.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, si associa.

ROLANDO FONTAN raccomanda la soppressione dell'articolo 6.

FRANCO FRATTINI dichiara il voto favorevole del gruppo di forza Italia sul mantenimento dell'articolo 6.

MARCO ZACCHERA invita il deputato Fontan ad una maggiore coerenza.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 6.

PRESIDENTE rinvia ad altra seduta il seguito del dibattito.

Sospende la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 13, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
CARLO GIOVANARDI

Svolgimento di interpellanze urgenti.

GIUSEPPE ROSSETTO illustra l'interpellanza Vito n. 2-01664, sui contributi ai quotidiani e periodici di partito.

MARCO MINNITI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*, chiede che la Presidenza autorizzi la pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna dell'elenco completo dei contributi erogati dal 1991 alle testate giornalistiche organi di movimenti politici.

PRESIDENTE lo consente.

MARCO MINNITI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*, fornisce ulteriori chiarimenti sui criteri previsti dalla normativa in materia.

ELIO VITO, nel dichiararsi soddisfatto per la disponibilità del Governo a fornire i dati richiesti, preannunzia una iniziativa legislativa del suo gruppo volta ad una sostanziale abrogazione della normativa vigente in materia, che si configura come un finanziamento indiretto a taluni partiti e produce effetti distorsivi del mercato.

ETTORE PERETTI illustra l'interpellanza Follini n. 2-01668, sull'autorizzazione ad utilizzare mano d'opera extracomunitaria temporanea per la raccolta delle fragole.

RAFFAELE MORESE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*, assicura l'impegno del Ministero del lavoro a valutare l'opportunità di consentire un'anticipazione dei tempi pre-

visti dalla normativa vigente per l'ingresso in Italia dei lavoratori extracomunitari residenti all'estero.

ETTORE PERETTI si dichiara insoddisfatto ed auspica l'adozione di iniziative finalizzate ad evitare che l'imminente campagna di raccolta delle fragole possa risultare irrimediabilmente pregiudicata.

VITTORIO ANGELICI illustra la sua interpellanza n. 2-01669, sugli interventi per la situazione dell'Ilva di Taranto.

RAFFAELE MORESE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*, nell'assicurare che il Ministero rivolge la massima attenzione alla situazione dell'Ilva, fa presente che il 20 gennaio scorso si è svolto, presso il Ministero dell'industria, un incontro con i rappresentanti dell'azienda e delle organizzazioni sindacali: sono stati esaminati i programmi di investimento ed è attualmente all'esame il piano occupazionale; precisa, altresì, che il Governo è disponibile a fornire informazioni al Parlamento sugli ulteriori sviluppi della vicenda.

VITTORIO ANGELICI, rilevato che nell'incontro al quale ha fatto riferimento il sottosegretario non è stato affrontato il problema dei lavoratori della « Palazzina Laf », auspica che il Governo intervenga tempestivamente per risolvere una situazione che giudica scandalosa.

RAFFAELE MORESE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*, chiede di rinviare ad altra seduta lo svolgimento dell'interpellanza Di Bisceglie n. 2-01673, sulle nomine del consiglio di amministrazione dell'Inail, al fine di acquisire ulteriori elementi di valutazione.

ANTONIO DI BISCEGLIE accoglie la richiesta del Governo, purché la risposta venga fornita entro la prossima settimana.

PRESIDENTE rinvia ad altra seduta lo svolgimento dell'interpellanza Di Bisceglie n. 2-01673.

ANTONELLO SORO rinunzia ad illustrare la sua interpellanza 2-01659, sulla mancata emissione del provvedimento di congedo a favore di un giovane dispensato dal servizio di leva con sentenza del TAR.

PAOLO GUERRINI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*, informa che, appena acquisita cognizione del passaggio in giudicato della sentenza del TAR, l'Amministrazione della difesa ha emesso apposito provvedimento di congedo in favore del giovane Andrea Pintor; respinge pertanto le accuse di « inossidabile indifferenza ».

ANTONELLO SORO ribadisce, al di là della specifica vicenda segnalata nell'interpellanza, i rilievi critici sull'« inerzia » dell'Amministrazione della difesa.

DANIELE FRANZ illustra l'interpellanza Selva n. 2-01671, sul controllo dei confini del nord-est.

GIANNICOLA SINISI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, fa presente che gli organici dei posti di frontiera in oggetto sono stati incrementati e dotati di ulteriori mezzi e che è stato siglato un accordo con l'ASI al fine di poter utilizzare il sistema satellitare per il controllo delle frontiere; si sta valutando la possibilità di utilizzare, in via sperimentale, l'esercito in compiti di vigilanza, sulla scia dell'iniziativa in corso in Sicilia.

DANIELE FRANZ si dichiara insoddisfatto, sottolineando che gli ulteriori effettivi, ai quali ha fatto riferimento il rappresentante del Governo, non sono stati realmente assegnati ed invitando l'Esecutivo ad accelerare i tempi per il ricorso al sistema di controllo satellitare: valuterà la possibilità di presentare una mozione sulla stessa materia.

ELIO VELTRI illustra l'interpellanza Piscitello n. 2-01672, sulla tutela dei testimoni di mafia.

GIANNICOLA SINISI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, nel dare conto degli esiti delle misure di protezione adottate nei casi specifici segnalati nell'interpellanza, conferma l'impegno dello Stato a tutela dei collaboratori di giustizia, in particolare di coloro che assumono nei processi la qualità di testimoni.

ELIO VELTRI, nel dichiararsi insoddisfatto di una risposta che giudica burocratica, invita il Governo a riflettere sulle ragioni per cui, a fronte di 1.100 pentiti, i testimoni siano solo 50.

**Modifica nella composizione
di gruppi parlamentari.**

(Vedi resoconto stenografico pag. 77).

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Venerdì 5 marzo 1999, alle 9.

(Vedi resoconto stenografico pag. 78).

La seduta termina alle 16,40.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

La seduta comincia alle 9.

MARCO BOATO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Brugger, Casinelli, Cerulli Irelli, Detomas, Li Calzi, Lorenzetti, De Franciscis, Olivieri, Martinat, Pittino, Stradella, Turrone, Vigneri, Zagatti e Zeller sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quarantasette, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Discussione di un documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (ore 9,05).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio sulla richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68,

primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Bossi per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale (diffamazione) (Doc. IV-ter, n. 62/A).

Ricordo che nella riunione del 9 giugno 1998 della Conferenza dei Presidenti di gruppo si è provveduto ad assegnare a ciascun gruppo, per l'esame del documento, un tempo di 5 minuti (10 minuti per il gruppo di appartenenza del deputato interessato). A questo tempo si aggiungono 5 minuti per il relatore, 5 minuti per richiami al regolamento e 10 minuti per interventi a titolo personale.

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento non concernono opinioni espresse dal deputato Bossi nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(Discussione - Doc. IV-ter, n. 62/A)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Ceremigna.

ENZO CEREMIGNA, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Giunta riferisce su una richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità trasmessa dalla pretura circondariale di Milano. La richiesta è formulata in relazione ad un procedimento penale concernente il deputato Umberto Bossi, imputato del reato di cui all'articolo 595 del codice penale (diffamazione).

I fatti riguardano alcune dichiarazioni rese dal deputato Bossi nell'ambito di un incontro pubblico, tenutosi il 26 ottobre

1996 presso il Teatro Nuovo di Milano, avente come titolo « Due economie, due monete », come risulta dalla trascrizione letterale effettuata dalla Digos — peraltro lacunosa in più punti —, allegata agli atti del procedimento.

Quelli che leggerò fra poco sono i passi testuali dai quali ha tratto origine il procedimento. Dice l'onorevole Bossi: « Sono abituato a vedere le cose che ci sono (...) quello che vedo è un blocco storico — leggersi Gramsci per capire cos'è un blocco storico — noi qui che abbiamo nel paese, vi è un'aggregazione di forze che dovrebbe essere d'ordine, ma che via via diventano del disordine, sono polizie, sono servizi, sono magistrati o parte di magistrati, che si stanno unendo con un blocco contro la padania, sono protetti, cioè per esempio, che so, a Lanzate tale Prefetto di Milano è intervenuto impedendo che ci fosse via padania, è roba da matti (...) quel terrone della miseria colonialista, razzista (...). Avverranno cambiamenti con o senza violenza (...) è iniziata l'ultima grande spinta che vedrà le masse popolari (...) da quel momento sarà libero il Prefetto di Milano che non vuole impedire un nome della strada a Lanzate secondo me... »

ROBERTO GRUGNETTI. Lazzate !

GIACOMO STUCCHI. Lazzate con due zeta !

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Grugnetti. Prego, onorevole Ceremigna.

ENZO CEREMIGNA. « ...andrebbe mandato a fare spettacoli comici alla televisione di Berlusconi o alla RAI (...). E allora lo Stato ha pensato bene di fare un blocco storico, lo dissi a D'Alema la scorsa settimana (...) poliziotti, magistrati, parte di questi, servizi, chi lo sa i Carabinieri qua vedo il capo (...) si sta creando un'aggregazione di quel tipo contro la padania. Il Prefetto addirittura, gli fa tanto rabbia che invece di andare a fare il comico, il saltimbanco nelle televisioni del suo amico Berlusconi, viene ad impe-

dire la libera scelta dei Comuni della padania (...). Non c'è il minimo dubbio che la padania reagisce contro i colonialisti e i razzisti anche se vestiti da Prefetto pur se soprattutto perché vestiti da prefetto (...) del viceré di via Monforte (...). Prima di lui era austriaca (...) allora io propongo di (...) faccio partire colpi: a tutti, a tutte le giunte della Lega, cancellare via Roma, via Italia... ».

La Giunta ha esaminato il caso nelle sedute del 5 novembre 1997 e del 3 dicembre dello stesso anno.

Pur rilevando che le opinioni espresse dal collega Bossi possono evidentemente inquadrarsi in un contesto di natura politica (politica era infatti la sede — il comizio — delle sue esternazioni e altresì politico era il discorso complessivo, che traeva spunto dalle posizioni assunte dal partito al quale l'onorevole Bossi appartiene), la Giunta ha avuto modo di rilevare che le frasi rivolte nei confronti del prefetto di Milano trascendevano tale contesto risolvendosi in un vero e proprio attacco alla sfera personale del medesimo.

In base a tali considerazioni la Giunta propone all'Assemblea di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento non concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

Passiamo ai voti.

(Votazione — Doc. IV-ter, n. 62/A)

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al documento IV-ter, n. 62/A, non concernono opinioni espresse dal deputato Bossi nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(È respinta).

La Camera ha pertanto deliberato nel senso che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al documento IV-ter, n. 62/A, concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

Seguito della discussione della proposta di legge: Balocchi ed altri: Nuove norme in materia di rimborso delle spese elettorali e abrogazione delle disposizioni concernenti la contribuzione volontaria ai movimenti e partiti politici (5535); e delle abbinate proposte di legge: Rossetto ed altri: Abrogazione della legge 2 gennaio 1997, n. 2, recante norme per la regolamentazione della contribuzione volontaria ai movimenti o partiti politici (3968); De Benetti ed altri: Delega al Governo per la riforma del sistema di sostegno economico delle attività dei partiti e delle organizzazioni politiche (4734); Piscitello ed altri: Norme sul sostegno dell'attività politica (4861); Pezzoli: Istituzione di tre lotterie nazionali per il finanziamento pubblico dei partiti politici (5530); Fei ed altri: Nuove norme in materia di finanziamento ai partiti e agli eletti in carica (5542); Veltri ed altri: Norme sulla disciplina dei partiti politici (5553); Pecoraro Scanio: Norme sulla regolamentazione e sul sostegno dell'attività politica (5554) (ore 9,10).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Balocchi ed altri: Nuove norme in materia di rimborso delle spese elettorali e abrogazione delle disposizioni concernenti la contribuzione volontaria ai movimenti e partiti politici; e delle abbinate proposte di legge d'iniziativa dei deputati Rossetto ed altri: Abrogazione della legge 2 gennaio 1997, n. 2, recante norme per la regolamentazione della contribuzione volontaria ai movimenti o partiti politici; De Benetti

ed altri: Delega al Governo per la riforma del sistema di sostegno economico delle attività dei partiti e delle organizzazioni politiche; Piscitello ed altri: Norme sul sostegno dell'attività politica; Pezzoli: Istituzione di tre lotterie nazionali per il finanziamento pubblico dei partiti politici; Fei ed altri: Nuove norme in materia di finanziamento ai partiti e agli eletti in carica; Veltri ed altri: Norme sulla disciplina dei partiti politici; Pecoraro Scanio: Norme sulla regolamentazione e sul sostegno dell'attività politica.

Ricordo che nella seduta di ieri sono state respinte le questioni pregiudiziali e sospensive e si è svolta la discussione sulle linee generali.

Prima di passare alle repliche desidero fare una comunicazione relativa all'ammissibilità degli emendamenti, come è stato preannunciato ai gruppi tramite gli uffici.

Colleghi, vi prego di prestare attenzione per evitare equivoci.

Faccio presente che gli emendamenti proposti al provvedimento in discussione, e pubblicati nel fascicolo, possono essere suddivisi sulla base della loro portata normativa nel modo seguente: emendamenti diretti ad introdurre modifiche alla disciplina dei rimborsi elettorali e delle agevolazioni per lo svolgimento dell'attività dei movimenti e partiti politici (primo tipo); emendamenti recanti modifiche a carattere ordinamentale concernenti la disciplina generale dei partiti politici (secondo tipo); emendamenti volti a disciplinare fattispecie penalmente rilevanti, sia connesse alla violazione di norme sull'erogazione di contributi ai partiti, sia collegate a differenti fattispecie delittuose.

La Presidenza, esaminato il contenuto degli emendamenti, non può non rilevare come le proposte volte a introdurre nel provvedimento disposizioni relative alla disciplina generale dei partiti politici appaiano inammissibili, in quanto recanti materia estranea al contenuto delle proposte in oggetto.

Si deve tuttavia considerare che molti di tali emendamenti, che risulterebbero estranei per materia, sono stati discussi e

votati nel corso dell'esame in sede referente, essendo stati giudicati ammissibili in quella sede. Al riguardo l'articolo 86, comma 1, consente la ripresentazione in aula degli emendamenti respinti in Commissione purché nell'ambito degli argomenti già considerati nel testo o negli emendamenti presentati e giudicati ammissibili in quella sede.

Tale disposizione è volta a creare un opportuno raccordo tra i lavori della Commissione e la successiva attività dell'aula, in attuazione del principio del previo esame in Commissione delle questioni da sottoporre all'Assemblea ed al fine di assicurare l'omogeneità di contenuto dei testi legislativi. Essa non può peraltro essere interpretata nel senso di precludere al Presidente della Camera l'esercizio del diritto-dovere di valutare la pertinenza degli emendamenti al testo licenziato dalla Commissione, alla luce dei principi posti dal regolamento (in particolare dall'articolo 89) ed esplicitati nella circolare del Presidente della Camera del 10 gennaio 1997 sull'istruttoria legislativa.

Alla luce di questa situazione potrebbe pertanto porsi, in relazione alla proposta di legge in esame, una situazione di contrasto tra le pronunce del Presidente della Camera e quelle del Presidente della Commissione.

Poiché, tuttavia, è la prima volta che ciò si verificherebbe dopo l'entrata in vigore del nuovo regolamento — e, se permettete, per l'autorevolezza della Commissione e del suo presidente —, la Presidenza non ritiene, nel caso di specie, di pronunciarsi in senso difforme dal presidente della Commissione, anche perché ciò pregiudicherebbe l'esercizio delle facoltà regolamentari di quei deputati che, sulla base dei lavori di Commissione, hanno tratto l'aspettativa di poter riproporre i propri emendamenti in Assemblea. Va precisato comunque che, per il futuro, la Presidenza si riserva di esercitare con pienezza il vaglio di ammissibilità sugli emendamenti, anche prescindendo dalle decisioni assunte in Commissione, a tutela del corretto svolgimento della funzione legislativa da parte dell'Assemblea.

Per quanto concerne invece gli emendamenti in materia penale, i quali non risultano puntualmente riconducibili ad emendamenti già proposti in Commissione, la Presidenza osserva che essi, oltre a riferirsi a materia in parte estranea al contenuto della proposta di legge, recano comunque materia nuova rispetto agli argomenti oggetto di esame in Commissione.

Tali emendamenti risultano, dunque, inammissibili. Si tratta, in particolare degli emendamenti Piscitello 01.13 (responsabilità penale degli esponenti di partiti politici); 01.08 (disposizioni processuali); 01.10 (ravvedimento operoso e condizioni di non punibilità); 01.11, 01.12 (misure di prevenzioni e sanzioni accessorie); 01.15 (sospensione dell'assegno vitalizio per i parlamentari); 01.16 (responsabilità civile degli esponenti di partiti politici).

È inoltre inammissibile, per i medesimi motivi, l'emendamento 01.17 (rapporto di impiego dei dipendenti dei partiti politici).

**(Repliche dei relatori e del Governo
— A.C. 5535)**

PRESIDENTE. Passiamo alle repliche dei relatori e del rappresentante del Governo.

Prendo atto che l'onorevole Migliori, relatore di minoranza rinunzia alla replica.

Ha facoltà di replicare il relatore per la maggioranza, onorevole Sabattini.

SERGIO SABATTINI, Relatore per la maggioranza. Signor Presidente, ieri, in apertura della discussione, tralasciando forse i miei compiti di relatore di illustrazione del testo, mi sono affannato a motivare le ragioni di un intervento correttivo sul testo in esame, che produca un risultato il più possibile unitario da parte dell'Assemblea.

Ho sottolineato il carattere *bipartisan* del provvedimento in esame, che riguarda le regole di competizione. Ho sottolineato il carattere innovativo sul piano del rap-

porto con il sistema elettorale: la proposta di legge si presta bene, difatti, sia ad un sistema come quello vigente, sia ad un futuro sistema totalmente maggioritario. Infine, ho indicato la mia disponibilità personale ad ascoltare l'Assemblea e le posizioni dei vari gruppi per verificare le possibilità di semplificazione del provvedimento.

Confesso che dalla discussione che si è conclusa ieri sera, ad ora tarda, non ho tratto ancora sufficiente chiarezza: al di là delle garbate valutazioni della maggior parte dei colleghi, a fronte della proposta di lavoro da me formulata, non ho trovato risposte sufficienti; ho sentito riecheggiare polemiche e valutazioni già ascoltate negli ultimi mesi e nelle ultime settimane.

Debbo, comunque, all'Assemblea alcune risposte.

Per quanto concerne la legge 2 gennaio 1997, n. 2, relativa al versamento del 4 per mille dell'IRPEF, il collega Anedda, in un intervento che considero lucidissimo ed assai profondo, si è domandato come possa il relatore definire fallita la legge in questione, quando il Ministero delle finanze non è stato in grado di darci i risultati: forse il relatore — si chiedeva il collega Anedda — sa qualcosa di cui non è a conoscenza l'Assemblea?

Ho già risposto personalmente al collega Anedda, visto che un collega del suo gruppo, l'onorevole Armani, aveva parlato anch'egli di fallimento, ma vorrei ora chiarire ulteriormente il mio pensiero.

Il problema insito nella legge 2 gennaio 1997, n. 2, consiste nel fatto che abbiamo deciso che si doveva finanziare il sistema politico e non dare la possibilità ai contribuenti di finanziare — ciascuno con la scelta della destinazione del 4 per mille dell'IRPEF — il partito da lui preferito.

Il collega Savarese si domandava per quale motivo un elettore del PDS dovrebbe finanziare alleanza nazionale, o viceversa. Gli rispondo: anche il suo gruppo due anni fa voleva che fosse così. Non dico ciò in senso polemico; dico semplicemente che in un'Assemblea si formano maggioranze e minoranze e la soluzione proposta dal collega Soda, dei

democratici di sinistra, contenente l'idea che ciascuno scegliesse il proprio partito fu abbandonata perché la maggioranza dei gruppi non vi aderì. Ciò è scritto per memoria.

Un relatore può essere qualsiasi cosa, ma ha il compito di raccogliere una maggioranza su un provvedimento. Il collega Calderisi chiedeva per quale motivo non si decide di aderire alla proposta di destinare il 4 per mille al partito scelto dal contribuente e quali siano i motivi dell'ostinazione del relatore. Al riguardo devo dire qualcosa.

Un relatore può essere tante cose, ma io personalmente mi rifiuto di essere l'orso che nei baracconi viene impallinato dal primo che passa. È uno sport a cui non mi presto: può darsi che diventi una mia passione, ma in questo momento non sono disponibile. Per esempio, il collega Calderisi appartiene ad un gruppo di grande rilevanza, forza Italia, che attraverso un suo rappresentante ha sottoscritto il testo di cui io sono relatore. Vorrei allora sapere — non sia inteso come un insulto personale — chi rappresenti Calderisi. Se, infatti, io seguo il collega Calderisi — e personalmente potrei essere disponibile a farlo —, ma il suo gruppo non mi viene dietro, metto sotto stress una parte della legge. Non credo che la politica non possa fare i conti con questi aspetti. Sento colleghi, che rivestono determinati ruoli, dichiarare di aver presentato questo o quell'altro emendamento: ebbene, io sono emiliano, quindi un po' concreto, e vorrei sapere chi rappresentino questi che presentano gli emendamenti. Diversamente, la politica è uno sport divertente per chi presenta gli emendamenti, ma molto meno per chi può trovarsi al di sotto. Questa banale valutazione concreta mi fa ritenere che non vi siano condizioni di affidabilità rispetto ad alcune proposte.

Vedete, sono stato anche un po' criticato per aver colloquiato troppo con il gruppo di alleanza nazionale. Tale gruppo ha scelto una strada, ha dichiarato di non essere d'accordo ed io ho cercato di recuperare una possibilità di accordo, ma

in quel caso la posizione era chiara. Ho fatto lo stesso tentativo anche con il gruppo dell'Italia dei valori. Francamente, non capisco cosa pensino gli altri gruppi — e per questo ribadisco la proposta che ho presentato in apertura del dibattito —, se non quelli che notoriamente appoggiano il provvedimento. La disponibilità manifestata non ha avuto riscontri, allora i gruppi si esprimeranno in aula. Il relatore è disponibile a recepire nel corso dei lavori ciò che diranno i gruppi, ma invito tutti i colleghi — forse è un intervento *bipartisan* — a considerare che stiamo intervenendo sulle regole della competizione, che valgono per tutti: pertanto, se vi è la possibilità di cercare una soluzione unitaria, dobbiamo fare di tutto per trovarla e realizzarla. Se ciò non sarà possibile, si affermeranno le regole della democrazia, secondo cui se vi è una maggioranza una legge viene approvata, altrimenti viene respinta ed io a quel punto mi atterrò rigidamente al risultato di tale regola democratica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, colleghi, uno dei temi affrontati in questa discussione — ed io non intendo intervenire su altri, se non molto rapidamente — è stato quello della copertura di questa legge ed anche della precedente, perché molto si è polemizzato sulla mancanza di dati relativi allo stato di attuazione di quella legge.

Vorrei limitarmi a sottolineare una contraddizione che era *in nuce* nella precedente legge: si è sostenuto con forza da parte di tutti gli esperti in materia economico-finanziaria che uno degli indirizzi della politica di Governo in materia fiscale dovesse essere quello di ridurre il numero delle dichiarazioni dei redditi a quelle strettamente indispensabili, per concentrare su quelle l'attenzione degli uffici e quindi le verifiche in funzione della lotta all'evasione. È del tutto evi-

dente, allora, la contraddittorietà rispetto a questo principio di una norma come quella del 4 per mille, che invece induce a moltiplicare il numero delle dichiarazioni dei redditi. Da un lato, quindi, si afferma che queste dovrebbero essere ridotte entro il limite fisiologico dei 3 o 4 milioni delle posizioni a rischio dal punto di vista dell'evasione, mentre dall'altro si avvia una politica che tendenzialmente indica l'esigenza che 26 milioni di italiani presentino la loro dichiarazione dei redditi. C'era quindi *in nuce* in quella legge, ripeto, una contraddizione rispetto alla politica che non l'attuale ministro, ma da alcuni anni tutti i ministri delle finanze hanno impostato per ridurre il numero delle dichiarazioni: fin dalla metà degli anni ottanta, con il ministro Visentini, si è andati in questa direzione.

Un'ulteriore osservazione che vorrei fare è che questo è un provvedimento, come è giusto che sia, di iniziativa parlamentare, risultante dall'abbinamento delle proposte di legge presentate dai diversi gruppi. Inoltre, come ha ricordato il relatore, onorevole Sabattini, all'interno di tali gruppi, i singoli parlamentari non sono perfettamente in accordo tra loro, anche se ci sono gruppi, invece, più compatti nella valutazione del provvedimento: mi sembra giusto, però, che vi sia una certa dialettica all'interno dei gruppi.

Ho sottolineato tale questione non certamente per dire che il Governo si dichiara neutrale relativamente al provvedimento in esame: il Governo, nell'esame di una proposta di iniziativa parlamentare, ha il dovere, nonché l'interesse specifico, di interloquire con il Parlamento, in particolare in una materia come questa, legata ai fondamenti della politica e alla stessa possibilità che vi sia una vita politica organizzata.

Da questo punto di vista il Governo ha accolto la richiesta formulata, nel corso della seduta di ieri della Commissione bilancio, di presentare, su questo testo, una relazione tecnica in cui sia indicato non solo l'ammontare del rimborso elettorale — che è relativamente facile determinare — ma anche le conseguenze finan-

ziarie delle norme, che prevedono agevolazioni, contenute nel provvedimento. Il Governo si è impegnato, pertanto, a predisporre tale relazione tecnica, compatibilmente con i tempi del dibattito parlamentare, e a misurarsi con le proposte che, una volta definito l'onere dell'attuazione della legge, dovessero essere formulate per garantirne la copertura.

RICCARDO MIGLIORI, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RICCARDO MIGLIORI, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, in qualità di relatore di minoranza, nella seduta di ieri avevo chiesto al Governo, a norma dell'articolo 83, comma 1-*bis*, del regolamento, di rispondere su alcune questioni in sede di replica.

Ricordo ai colleghi il senso della mia richiesta. Il comma 1-*bis*, primo periodo, dell'articolo 83 del regolamento stabilisce: «I relatori, nello svolgimento della relazione, possono chiedere al Governo di rispondere su questioni determinate attinenti ai presupposti e agli obiettivi dei disegni di legge di iniziativa del Governo stesso, nonché alle conseguenze di carattere finanziario e ordinamentale derivanti dall'applicazione delle norme contenute nei progetti di legge». Il Governo può decidere di rispondere subito, può chiedere la sospensione di un'ora oppure non rispondere, spiegandone i motivi.

I quesiti da me posti erano due. Al primo mi sembra che il Governo abbia risposto, in sede di replica. Esso riguardava la tempistica inerente alla relazione tecnica relativa alla copertura finanziaria, propedeutica al parere della Commissione bilancio. Per quanto riguarda invece l'altro quesito, concernente l'efficacia della legge n. 2 del 1997, avevo richiesto di conoscere non tanto le difficoltà operative legate alla sua applicazione, ma se il Ministero delle finanze, come anticipato con la lettera del ministro Visco del 19 gennaio scorso, inviata alla presidenza

della Commissione affari costituzionali, sia in grado di fornire i dati relativi alla sua prima applicazione. Infatti, è su questi dati che potrebbe basarsi l'esame del provvedimento al nostro esame.

Mi sembra che il Governo non ci abbia fornito questa risposta. Pertanto, mi dichiaro in qualche modo insoddisfatto di quanto detto in sede di replica dal Governo perché non ha dato risposta alle nostre richieste.

Non so se la prossima settimana, nel corso dell'esame dell'articolato il Governo sarà capace di dare all'Assemblea questa informativa, penso comunque che da parte nostra si dovrà insistere affinché, in modo chiaro ed inequivoco, vi possa essere da parte del Governo una assunzione di responsabilità sul punto.

Ripeto, non si tratta di una questione inerente ad una notizia fine a se stessa, ma è proprio da questa notizia che prende corpo la stessa *ratio* del provvedimento.

Ciò detto, invito il Governo a dirci effettivamente quali siano le notizie in possesso del ministero circa l'applicazione della legge n. 2. Mi sembra che il sottosegretario si sia trincerato dietro una semplice dichiarazione di difficoltà operativa che in qualche misura, però, contraddice le stesse dichiarazioni del ministro Visco.

(Esame degli articoli – A.C. 5535)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli della proposta di legge n. 5535, assunta come testo-base, nel testo della Commissione e degli emendamenti ed articoli aggiuntivi presentati.

(Esame dell'articolo 1 – A.C. 5535)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti e degli articoli aggiuntivi ad esso presentati (*vedi l'allegato A – A.C. 5535 sezione 1*).

Constato l'assenza degli onorevoli Fragalà, Pecoraro Scanio, Storace e Sgarbi, che avevano chiesto di parlare: si intende che vi abbiano rinunciato.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Bono. Ne ha facoltà. Onorevole Bono, non è comunque obbligatorio che lei parli!

NICOLA BONO. Presidente, si figuri se perdo questa occasione!

L'articolo 1 è il cuore del problema dell'intera normativa e la pietra dello scandalo. È infatti l'articolo con cui si prevede tutta una serie di questioni che poi sostanzialmente evidenziano la carenza assoluta di una copertura finanziaria.

Già ieri, nel corso della discussione sulle linee generali, ho avuto modo di evidenziare questo aspetto. La cosa a cui noi teniamo di più è anzitutto evidenziare l'aumento da 1.600 a 4 mila lire per cittadino; il che rappresenta una grande ipocrisia perché in effetti configura una forma di finanziamento pubblico dei partiti. Il rimborso delle spese, già determinato in 1.600 lire, era più che congruo rispetto all'importo che adesso viene determinato.

Ma l'aspetto più scandaloso è che si tratta di una vera e propria truffa. Ci troviamo davanti, infatti, ad una manipolazione di quelli che sono gli aspetti contabili essenziali, alla base di qualunque provvedimento di legge.

La copertura finanziaria viene affidata, infatti, al bilancio della Camera, ma quest'ultimo non è un bilancio che ha una sua autonoma determinazione, con entrate autonome e quindi con la possibilità di prevedere spese autonome. Quello della Camera è un bilancio derivato dalla finanza pubblica perché viene alimentato dai flussi finanziari del bilancio dello Stato. Attribuire quindi al bilancio della Camera la copertura finanziaria relativa al finanziamento pubblico dei partiti è come voler far finta di non ammettere quale sia la vera fonte del finanziamento.

Avreste dovuto avere invece il coraggio di indicare nella norma quali sono le poste contabili che vengono sacrificate per

consentire il finanziamento pubblico dei partiti. Si dovrebbe spiegare ai cittadini che questo è il portato di una serie di riduzioni di capitoli di spesa, che consente di alimentare la spesa che oggi viene « invocata » dai partiti. In altri termini, si sarebbe dovuto spiegare quali capitoli vengono ridotti e cosa viene messo in discussione per quanto riguarda i finanziamenti; tutto ciò a favore — lo ripeto — degli interessi della partitocrazia che vuole tornare ad imperare. Ma questa è una procedura inaccettabile.

Il meccanismo del finanziamento a carico del bilancio della Camera, posto che il bilancio dello Stato provvede a costituire la posta finanziaria, è una sorta di trucco contabile, simile a quelli cui ci avete abitati in tutto il percorso di convergenza con il patto di stabilità di Maastricht.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE CARLO GIOVANARDI

NICOLA BONO. L'articolo 1 rappresenta l'aspetto più evidente di questa mancanza di attenzione. Il complesso degli articoli presenta ben dodici punti privi di copertura finanziaria su otto articoli.

Ieri sera ho parlato di *guinness* dei primati. Suggestirei a chi tiene il registro di questa particolare categoria di anomalie mondiali di tener conto del provvedimento al nostro esame perché non è facile trovare riscontro di tante scoperture finanziarie in una legge piccola, ma rilevante, in ordine a contenuti che il gruppo di alleanza nazionale contesta radicalmente.

Preavviso di votazioni elettroniche (ore 9,35).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno avere luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Si riprende la discussione della proposta di legge n. 5535 ed abbinate.**(Contingentamento tempi seguito esame — A.C. 5535)**

PRESIDENTE. Fermo rimanendo che, come convenuto e comunicato all'Assemblea nella seduta di ieri, le votazioni avranno luogo a partire dalla seduta di martedì 9, per concludersi nella seduta di giovedì 11, con ripresa televisiva diretta delle dichiarazioni di voto finali dei rappresentanti dei gruppi a partire dalle ore 11, ricordo che i tempi per l'esame degli articoli sino alla votazione finale, risultano così ripartiti:

relatore per la maggioranza: 1 ora;

relatore di minoranza: 40 minuti;

Governo: 1 ora;

richiami al regolamento: 20 minuti;

tempi tecnici: 3 ore e 20 minuti;

interventi a titolo personale: 2 ore e 38 minuti (con il limite massimo di 20 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 7 ore e 22 minuti, è ripartito nel modo seguente:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 1 ora e 42 minuti;

forza Italia: 1 ora e 16 minuti;

alleanza nazionale: 1 ora e 8 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 1 ora;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 54 minuti;

UDR: 42 minuti;

comunista: 40 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 2 ore, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

verdi: 26 minuti; rifondazione comunista: 22 minuti; CCD: 22 minuti; Italia dei valori: 16 minuti; socialisti democratici italiani: 16 minuti; federalisti liberaldemocratici repubblicani: 10 minuti; minoranze linguistiche: 8 minuti.

I lavori della Camera saranno articolati in modo da consentire il rispetto dei tempi sopra ricordati per la conclusione dell'esame del progetto di legge da parte dell'Assemblea, come convenuto in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo e comunicato all'Assemblea nella seduta di ieri.

Ricordo che, a seguito della riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo del 3 marzo, è stata stabilita la ripresa televisiva diretta degli interventi conclusivi dei gruppi, a partire dalle ore 10, per dieci minuti ciascuno, sul complesso dell'articolo 1 e dei relativi emendamenti. Ricordo che si procederà alle relative votazioni, a partire dalla seduta pomeridiana di martedì 9 marzo.

Suspendo la seduta fino alle 10.

La seduta, sospesa alle 9,40, è ripresa alle 10.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LORENZO ACQUARONE

(Ripresa esame articolo 1 — A.C. 5535)

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo 1.

Ricordo che tutti i colleghi che hanno chiesto di parlare sull'articolo 1 hanno cinque minuti di tempo, ad eccezione dei primi due, i quali dispongono di tre minuti ciascuno.

Poiché è stata disposta la ripresa televisiva dei nostri lavori, prego fin dall'inizio i colleghi di essere molto rispettosi dei tempi stabiliti.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Albertini. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE ALBERTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il finanziamento della politica è una delle grandi questioni che attengono al buon funzionamento dei sistemi democratici. È complesso affrontarlo in un clima di indifferentismo politico dei cittadini ed a fronte di una crescente voglia di democrazia più diretta, meno filtrata dai partiti. A volte, anche chi milita tra i fautori dei partiti considerandoli un'indispensabile cerniera tra società ed istituzioni pare ne voglia poi minare l'esistenza. Penso, ad esempio, che enfatizzare le primarie significhi sottrarre alle forze politiche una delle funzioni più importanti: selezionare, scegliere e proporre i candidati alle varie elezioni.

Comunque, per tornare al punto, è su questioni di questo rilievo che si misura la cultura di governo di un Parlamento, maggioranza e minoranza. Alleanza nazionale, forza Italia e Italia dei valori preferiscono perseguire un mero interesse elettorale, preferiscono assecondare i rumori della piazza, spandendo qualunque e damagogia. La riprova sta nella montagna di emendamenti presentati con un chiaro intento ostruzionistico.

La preoccupazione maggiore dei socialisti, però, non nasce dalla vocazione propagandistica del Polo. A noi pare evidente che il Polo delle libertà stia immaginando un rinvio del provvedimento per poi aprire la strada ad un finanziamento dei partiti basato sulle donazioni private.

Non è vero, onorevole Martino, che il finanziamento pubblico o privato siano la stessa cosa, in quanto si tratterebbe comunque di soldi, versati o direttamente dal cittadino o dal cittadino contribuente attraverso lo Stato esattore. La differenza sta nello scambio, nel contratto che interviene tra il finanziatore ed il partito finanziato. Gli interessi del finanziatore privato, dell'impresa o della *lobby* diventerebbero di rango superiore a quelli generali. Questo preoccupa i socialisti.

Diverso era il nostro giudizio sul 4 per mille, che votammo, perché la contribuzione era di tanti piccoli contribuenti e non di pochi, grandi finanziatori. Si

obietta però che il 4 per mille è ingestibile perché il Ministero delle finanze non è in grado di fornire i dati in merito alla espressione di volontà dei cittadini, manifestata nella dichiarazione dei redditi, nell'arco di alcuni mesi, rendendo inevitabile il ricorso alle scandalose anticipazioni ed ai conseguenti, eventuali conguagli. È però perlomeno curioso che si gridi allo scandalo per le anticipazioni ai partiti mentre va tutto bene per le anticipazioni dell'8 per mille alla Chiesa.

Penso che la questione sia un'altra: voi, cari colleghi del Polo, lavorate per un'altra politica, una politica che vuole aiutare chi è già forte, ma questo non è l'orizzonte per il quale lavorano i socialisti. Per questo sosterremo le proposte del relatore di maggioranza (*Applausi dei deputati del gruppo misto-socialisti democratici italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Orlando. Ne ha facoltà.

FEDERICO ORLANDO. Signor Presidente, colleghi, i deputati dell'Italia dei valori trovano nell'articolo 1 il compendio di tutti i motivi storici, giuridici, morali e sociali per ribadire il « no » a questa legge sul finanziamento dei partiti, motivi che si compendiano nella domanda: « Questi soldi sono rimborsi elettorali o contributi »? Neanche i proponenti della legge lo sanno.

Collegli, mettete a fronte la proposta Balocchi — cioè il testo dei tesorieri — con quella del relatore Sabattini, su cui discutiamo, e troverete che l'espressione « erogazione di contributi », candidamente uscita dalla penna dell'onorevole Balocchi, pudicamente diventa « erogazione di rimborsi » nella riscrittura del più esperto relatore.

Ebbene, in una democrazia che fosse leale verso i cittadini, che non cambiasse il senso delle parole, noi non saremmo contrari a concedere contributi ai partiti perché crediamo nella funzione della politica come guida delle società evolute e perché sappiamo che, se lasciassimo quella funzione solo ai partiti dei ricchi,

la politica, cioè il governo della *pólis*, diventerebbe anti-politica, al servizio di interessi personali e di casta.

La nostra, però, non è una democrazia leale, ma quella che Panfilo Gentile definiva la democrazia mafiosa, dove i cattivi politici occupano lo Stato con il clientelismo e le tangenti e lasciano che i cattivi cittadini occupino la società con l'evasione fiscale di massa, l'abusivismo, il lavoro nero, le corporazioni, le sanatorie, i condoni, le amnistie, le tentazioni patologiche della fortuna. La democrazia sleale inganna i cittadini perbene modificando la stessa lingua nazionale, chiama rimborsi i contributi, chiama figli i bambolotti di carne con cui è disposta a far giocare le coppie *gay* — vero ministro Balbo? —, chiama asilo politico l'immigrazione illegale e via elencando.

La democrazia mafiosa non può avere il consenso dei cittadini perbene e perciò vi è tanta ostilità da parte dei cittadini verso il provvedimento in esame. In altre democrazie, come in Germania, i partiti ricevono denaro pubblico, oltre che privato, ma i partiti hanno fatto della Germania il paese più prospero d'Europa, non hanno fatto inciuci, non hanno fatto confusione fra interessi plutocratici e regole della democrazia.

Al modello tedesco, al modello del rimborso e del contributo privato ci siamo ispirati nel proporre, come Italia dei valori, un provvedimento che disciplina giuridicamente i partiti...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Orlando.

FEDERICO ORLANDO. ...ma — signor Presidente, ho finito — la nostra proposta non è stata presa in considerazione dal relatore Sabbatini. Ne parleremo agli elettori italiani nelle prossime settimane, chiedendo ragione di tale atteggiamento (*Applausi dei deputati del gruppo misto-« Italia dei valori »*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Giovanardi. Ne ha facoltà.

Onorevole Giovanardi, le ricordo che dispone di cinque minuti di tempo.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, voteremo a favore dell'articolo 1 per le seguenti ragioni.

La politica italiana ha già pagato un prezzo altissimo all'ipocrisia, ai sepolcri imbiancati che, nei piani alti della politica, non volevano parlare del problema del finanziamento dei partiti, lasciando ai segretari amministrativi, ai piani bassi e non nobili della politica, la necessità dell'approvvigionamento dei finanziamenti per far funzionare i partiti stessi; sappiamo come è andata a finire. Sappiamo cosa è costato al paese Tangentopoli, cosa è costato un sistema di finanziamento opaco, non trasparente, della politica e sappiamo anche, lo ha affermato ieri il Senato, che il finanziamento della politica è un fatto criminale, nel senso che nel nostro ordinamento — lo dico all'onorevole Martino che immagina l'America e i contributi dei privati — attingere soldi dai privati e dalle imprese è un'attività a rischio, perché qualsiasi pubblico ministero può sindacare questo tipo di finanziamento, può aprire indagini; nella vicenda di Tangentopoli sappiamo quante persone innocenti hanno conosciuto il carcere, sono state inquisite, anche se lecitamente, in maniera pulita, avevano raccolto fondi per i partiti.

Ora ci troviamo di nuovo davanti a un bivio: vogliamo che i partiti ricevano rimborsi tali per affrontare le elezioni politiche, europee, regionali, amministrative (in 8.000 comuni d'Italia e nelle province) senza dover ricorrere ai finanziamenti privati, cioè senza dover invitare i segretari amministrativi ad arrangiarsi, qualora il provvedimento in esame non fosse approvato, considerato che le elezioni si terrebbero ugualmente? Tutti sappiamo che 50, 60, 70 o 80 miliardi il sistema dei partiti deve spenderli per affrontare le elezioni: i segretari amministrativi dove prenderanno questi soldi? A chi chiederanno i 100 milioni, il miliardo, per finanziare le campagne elettorali?

Non voglio che la politica venga sottoposta ancora una volta al ricatto delle procure, che diventi una questione giudiziaria; voglio che, in maniera trasparente, pulita e aperta, i partiti possano svolgere la loro funzione, indispensabile in un paese democratico, senza essere sottoposti a tali condizionamenti.

Come ho detto ieri anche ai colleghi di alleanza nazionale e di forza Italia, non esistono più i partiti di una volta. Sono andato ad esaminare i bilanci: dalla lettura dei quali ho constatato che tutti i partiti negli ultimi due anni sono vissuti di finanziamento pubblico, del 4 per mille! Andate ad esaminare quanto è costata — per quel minimo di attività — la tornata amministrativa dello scorso anno ad alleanza nazionale: per affrontare le elezioni a Roma, a Milano e nei tantissimi comuni nei quali si è votato, alleanza nazionale (giustamente, perché non poteva fare altrimenti) ha speso una cifra di 3 miliardi.

Se verranno meno tali risorse, questi partiti che sono vissuti fino ad oggi con quei finanziamenti, con che cosa vivrebbero? Questa è la domanda che pongo ai « virtuosi » sostenitori della caduta di questa legge. Dove verranno reperite queste risorse? Quali sindaci, quali presidenti di provincia o quali parlamentari dovrebbero parlare con quali imprenditori? E in cambio di cosa questi personaggi verrebbero soldi e finanziamenti?

Non ricadiamo di nuovo all'interno di una spirale per la quale i giudici si domanderebbero perché quell'imprenditore abbia dato i soldi a quel partito, se il sindaco di quel comune sia dello stesso colore politico!

Colleghi, come vedete, andiamo ad immettere nel sistema delle tossine che non consentono di avere trasparenza e chiarezza.

Nel caso di specie di che cosa si tratta? Si tratta soltanto di mettere in moto un meccanismo di rimborsi congrui, perché non ci sono solo le elezioni europee, quelle per la Camera e per il Senato e quelle regionali, ma in primavera si voterà quasi in ottomila comuni. Vorrei

che i partiti, quando affronteranno queste elezioni, lo possano fare senza ipocrisia rendendo conto nei bilanci dei soldi pubblici che incassano e senza che il sistema politico corra nuovamente il rischio di essere indotto o sottoposto al ricatto di altri poteri (*Applausi dei deputati del gruppo misto-CCD — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Nardini. Ne ha facoltà.

MARIA CELESTE NARDINI. Colleghe e colleghi, la legge sui rimborsi elettorali è in questi giorni usata da diverse forze politiche e non strumentalmente e al di là di un merito che, nei fatti, nessuno mette in discussione, per sferrare un ulteriore colpo al sistema dei partiti, alla democrazia rappresentativa, al nesso indissolubile partiti — democrazia-rappresentanza. È un'altra faccia della stessa medaglia di cui sono parti emergenti la « santificazione » del sistema maggioritario, il presidenzialismo e l'elezione diretta del presidente della regione, fino alla riforma elettorale truffa di Amato.

È un attacco ai partiti intesi come soggetti politici collettivi, portatori, certo, di interessi di classe e di parte, ma in grado di portare ad unità quegli interessi, di farli concorrere alla definizione degli interessi generali del paese e di portare sulla scena politica come protagonisti grandi masse di popolo.

Coloro che stanno permettendo tutto ciò per calcoli opportunistici, grandi o piccoli, si coprono di responsabilità gravissime. La storia dell'umanità, la speranza di vincere, la voglia di combattere non vi sarebbero state senza quei soggetti. E, invece, e per molti in malafede, da tempo sta montando una canea qualsiasi contro i partiti, visti come soggetti ingombranti ed ostativi verso interessi particolaristici; questi, sì, contrari agli interessi della democrazia.

Certo, lo diciamo noi per primi, la storia di questi anni, Tangentopoli, ci ha fatto vedere spesso, molto spesso, che alcuni partiti erano asserviti ad interessi di lobby e di persone, contro gli interessi

collettivi; partiti usati come strumento per raggiungere scopi e finalità inaccettabili ed ignobili.

Riflettiamo un attimo: non pensate che siano stati proprio quei partiti e i tanti o pochi italiani che si riconoscevano negli ideali, nelle ideologie e negli interessi legittimamente costituiti, di cui quegli stessi partiti erano portatori, ad essere stati traditi? Invece, la risposta dei vari « patti » e « pattini » di carattere referendario e/o dei vari « asini » e « asinelli » della politica italiana, prende, in mala fede, la direzione opposta: il colpito, il tradito, diventa quindi colpevole e pertanto meritevole della pena di morte.

Ma forse vi è poco di nuovo sotto il sole. In queste settimane ho pensato molto all'« Uomo qualunque » di Giannini; un uomo di destra tra i più beceri e testa di ponte degli interessi appena sconfitti del ventennio fascista.

Ma fare politica nel senso, nobile e alto, garantito dal sistema dei partiti, costa fatica e denaro. Costa fatica e denaro organizzare i disoccupati, le lotte nelle fabbriche e le lotte per la libertà dei popoli contro lo sfruttamento delle donne. Garantire tutto ciò in modo trasparente e controllabile da parte di tutti, anche attraverso le forme previste in questa legge, è vitale per la democrazia. Se così non fosse, le conseguenze sarebbero devastanti. La politica, in quanto da esse finanziate, dipenderebbe da interessi di *lobby* economicamente forti di magnati e di ricchi *parvenu* al tavolo della politica, che usufruirebbero di vantaggi illeciti derivanti dai rapporti con uomini e dirigenti fortemente compromessi che prima o poi presenterebbero il conto. Perciò sarebbe esclusa dalla lotta, dalla passione e dalla presenza politica la stragrande maggioranza del popolo italiano, quella che ha costruito la democrazia in questo paese in grado sempre e comunque di mostrare a tutti le sue mani pulite (*Applausi dei deputati del gruppo misto-rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole De Benetti. Ne ha facoltà.

LINO DE BENETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, la proposta di legge che oggi noi discutiamo non è quella dei verdi. Noi lo abbiamo detto già da tre legislature. Nel 1992, nel 1994, nel 1996 e nel 1997 abbiamo presentato proposte di legge diverse da questa e nel 1998 una che si aggiunge al provvedimento in discussione.

Ricordo infatti che già nel corso del dibattito parlamentare nel dicembre del 1996 della legge approvata nel 1997 sulla contribuzione volontaria del 4 per mille, i verdi si astennero e votarono contro l'anticipazione al buio ai partiti politici.

Per inciso, voglio dire e ricordare che, anche allora, alleanza nazionale aveva votato a favore di quel provvedimento, analogamente ad alcuni ultimi arrivati su una posizione diversa come, purtroppo, anche l'onorevole Romano Prodi e altri.

Vorrei parlare della proposta dei verdi che è un'altra e che è diversa da quella che stiamo discutendo. Non vorrei ridurla in « pillole » ma con uno slogan potremmo dire: non soldi ai partiti ma servizi e strumenti di informazione! Lo diciamo dal 1992 e da sette anni lo stiamo ribadendo. Che cosa intendiamo?

Noi siamo sempre stati convinti e consapevoli che la politica ha dei costi, ma questi costi per la garanzia della democrazia devono essere trasparenti per tutte le forze politiche e per tutti i partiti. Dunque, proponiamo come sempre che sia lo Stato, cioè tutti i cittadini, cioè la *res publica*, ossia la Repubblica, a fornire gli strumenti per l'informazione e la partecipazione democratica delle forze che contribuiscono al bene nazionale e a formare la linea politica. Invece che soldi, dunque abbiamo proposto dotazioni di *computer*, di *fax*, di *e-mail* e di fotocopiatrici in ogni città italiana e in ogni regione per i partiti e i movimenti politici; parimenti, abbiamo chiesto tariffe postali e telefoniche agevolate; affissioni gratuite di manifesti in ogni comune; disponibilità di spazi e di luoghi, di sedi per i congressi, per le *convention* e per le manifestazioni. Queste sono le attività che fanno crescere

la partecipazione democratica nel paese dei cittadini che vedono dove si spendono i soldi e come sono usati.

Invece dei soldi, i verdi propongono che i contributi, le donazioni e quello che i cittadini e anche le imprese vogliono dare siano defiscalizzati al cento per cento fino a un tetto di 50 milioni.

Perché non si vuole quest'opera di vera trasparenza e non si vuole consentire ai cittadini una libertà di donazioni con la defiscalizzazione dei loro contributi?

Questa posizione dei verdi è, a nostro avviso — lo diciamo con orgoglio — la strada maestra che dà trasparenza e vita alla politica e ha dei suoi costi. Le proposte che ho menzionato poc'anzi sono alcune di quelle che abbiamo avanzato dal 1992 ad oggi accolte nel provvedimento di legge in discussione. Lo rivendichiamo con orgoglio: rivendichiamo di essere stati i primi, a cui altri si sono ragionevolmente aggiunti successivamente nell'avanzare queste proposte fin dal 1992.

Aggiungo ancora qualche considerazione prima di concludere: il partito dei verdi, il nostro movimento, non ha mai avuto un solo inquisito per corruzione nella sua storia. Proprio per questo motivo, dobbiamo dire che sarebbe opera di gravissima ipocrisia quella che echeggia in quest'aula in alcune parole di facile demagogia propagandistica: quella per cui si afferma e sostiene, soprattutto dopo Tangentopoli, che i partiti ed i movimenti politici non hanno diritto ad un sostegno economico da parte dello Stato, come del resto è sostanzialmente sancito dall'articolo 49 della Costituzione. Lo dico perché non è giusta ed è ipocrita l'equazione corruzione uguale finanziamento. Il finanziamento con l'anticipazione è fallito nel 1996, nel 1997, nel 1998 e nel 1999 ed ha prodotto addirittura quarantaquattro partiti, nati in quest'aula e non con il consenso elettorale, non con il vaglio delle elezioni...

PRESIDENTE. Onorevole De Benetti, deve concludere.

LINO DE BENETTI. Dunque, strumenti e servizi, informazione per la vita demo-

cratica del paese, non soldi ai partiti! (*Applausi dei deputati del gruppo misto-verdi-l'Ulivo*)!.

PRESIDENTE. Collegli, avverto che i successivi oratori hanno tutti a disposizione un tempo di 10 minuti, che prego di rispettare.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Moroni. Ne ha facoltà.

ROSANNA MORONI. Signor Presidente, ho ascoltato molti interventi contrari a questo provvedimento, svolti da esponenti di partiti che finora hanno regolarmente riscosso la loro parte: non solo, hanno anche sempre approvato le leggi che consentivano i finanziamenti. Il gruppo di forza Italia ha anche sottoscritto questa proposta, salvo poi accordarsi all'opportunismo di alleanza nazionale: a cosa sono dovuti questi ripensamenti? Si tratta di un'improvvisa illuminazione? No, si tratta di una campagna elettorale imminente e dell'ennesimo, pretestuoso appiglio per attaccare ed annihilare i partiti.

Per questo è indispensabile un ragionamento sulla funzione dei partiti e della politica, sul senso quindi del riconoscimento di un sostegno economico ai medesimi. Lo sparuto gruppo di elettori che nel 1993 si pronunciò contro l'abolizione del finanziamento pubblico temeva il rischio di delegittimare ulteriormente le forze politiche, di renderle dipendenti da chi ha soldi e potere, di ridurle a pura espressione di interessi corporativi, più o meno potenti, di generare differenze nella rappresentanza delle istanze dei cittadini. La nostra Costituzione non riconosce a caso il valore democratico dei partiti: i costituenti avevano diretta e dolorosa esperienza di cosa significasse l'assenza di democrazia; sapevano bene che livelli adeguati di giustizia e di uguaglianza possono conseguire solo ad una partecipazione di massa alla vita politica. I partiti svolgono un ruolo fondamentale in termini di aggregazione, di rappresentanza, di mediazione sociale: i fenomeni di degenerazione e di corruzione che ne hanno

indebolito la credibilità richiedono una riflessione seria sulle forme della politica ma non devono essere motivo di distruzione di un patrimonio essenziale di democrazia.

Dobbiamo respingere con forza l'idea di subordinare le nostre scelte alle reazioni, pur comprensibili, di settori dell'opinione pubblica alimentati da scandali non lontani e soprattutto dalla squallida demagogia di improvvisati ed improbabili moralizzatori. Dobbiamo negare l'identificazione arbitraria tra finanziamento pubblico e corruzione politica, per affermare invece quella che è una verità oggettiva, cioè che l'intervento dello Stato consente l'attività politica, in condizioni di eguaglianza, anche ai lavoratori, anche ai ceti sociali più deboli, anche a chi non ha grandi ricchezze, televisioni o potenti protezioni, ed assicura libertà ed indipendenza di idee rispetto a pressioni corporative di finanziatori interessati.

Subire, o peggio fomentare pregiudizi — come alcuni fanno in quest'aula — significa abdicare al nostro ruolo nella crescita culturale della società e rinunciare ad un confronto leale e chiarificatore con i cittadini e la loro autonoma capacità di giudizio. I cittadini non potranno riacquistare fiducia nella politica e nelle istituzioni se queste, per prime, accreditano le tesi di coloro che vorrebbero affidare la gestione delle questioni sociali ed economiche ai rappresentanti di particolari potenti interessi.

Non abbiamo niente in contrario a forme di finanziamento privato, a condizione che ciò avvenga pubblicamente, in modo trasparente e che siano previsti controlli e sanzioni politiche e giudiziarie, per evitare risorse illecite, fenomeni di corruzione, fondi occulti; ma non è pensabile che il finanziamento privato possa essere interamente sostitutivo di quello statale, anch'esso soggetto naturalmente ad indispensabili verifiche. Non può esserlo per il ruolo dei partiti intesi come comunità di donne e uomini, uniti da ideali e progetti, come momento di elaborazione di idee nonché come elemento di mediazione fra società e istituzioni.

Noi comunisti italiani non vediamo alternative al sistema dei partiti in questi termini, se non quelle rappresentate dalla delega ad uomini della provvidenza, a « unti del Signore », cosa che non mi pare auspicabile, anche alla luce delle drammatiche esperienze vissute dal nostro paese. I partiti possono, anzi debbono essere criticati, ma la loro eliminazione sarebbe funzionale soltanto a chi non desidera un controllo collettivo delle decisioni politiche, tanto più in un contesto in cui è evidente l'incidenza dei mezzi di comunicazione sulla formazione del consenso. Se riconosciamo la funzione democratica dei partiti sulla quale noi non abbiamo dubbi, ne consegue che lo Stato debba salvaguardarne l'esistenza. Solo lo Stato è in grado di garantire eguali opportunità a tutti i partiti nei quali i cittadini scelgono di associarsi. È indubbio infatti che finanziamenti privati più consistenti finirebbero ai partiti che rappresentano interessi forti, mentre operai, impiegati, insegnanti e comuni lavoratori non sono in grado di offrire cifre cospicue, possono offrire solo importanti contributi di teste, di cuori, di braccia, non certo di denaro. Così come appare improbabile che non chieda nulla in cambio chi investe somme considerevoli; eliminare il finanziamento collettivo significherebbe consegnare la politica nelle mani dei poteri forti, che la userebbero esclusivamente per difendere i propri interessi. I settori più deboli della società perderebbero ogni speranza di vedere rappresentate le proprie istanze e le proprie idee.

L'obiezione relativa al referendum è infondata perché la proposta in esame non contraddice quei risultati e, comunque, giova ricordare l'onda emotiva che ha accompagnato quella consultazione, il generale disgusto per la corruzione dilagante e le deviazioni di Tangentopoli. Quello fu un voto contro una classe politica corrotta, dato nell'illusione che quel marciume si potesse rimuovere con una legislazione diversa. Ma quell'imbarbarimento prescindeva dalle modalità ed entità dei finanziamenti, era determinato da ben altre ragioni che si combattono

soprattutto politicamente, recuperando alla politica — e molto si è fatto — quella moralità di comportamento che deve esserne parte integrante.

Preoccupa il fatto che la strumentalità non aspiri solo al consenso dei cittadini, condizionati da campagne demagogiche e dall'effettiva perdita di ruolo e significato dei partiti, che chiama tutti noi ad una riflessione seria, ma miri anche a favorire derive plebiscitarie ed autoritarie. Tanto più per questo motivo non possiamo permetterci infingimenti e ipocrisie, che sarebbero funzionali a ridurre ancor più l'autorità e la credibilità dei partiti e a diminuire conseguentemente, essendo essi strumenti essenziali di rappresentanza, il livello di democrazia. Né possiamo tollerare l'ignobile doppiezza di questi signori: non hanno mai rifiutato una lira e non mi risulta che l'abbiano destinata in beneficenza.

I radicali, che hanno indirizzato tante volte ai partiti, anche ieri, l'appellativo di ladri sono tra quelli che più hanno usufruito delle risorse pubbliche (*Applausi dei deputati dei gruppi comunista e della lega nord per l'indipendenza della Padania*). Si sono incatenati davanti a palazzo Chigi e sono andati in costante pellegrinaggio in Commissione bilancio durante le ultime finanziarie per mantenere i 10 miliardi annui a *Radio radicale*, notoriamente strumento di partito, oltre che organo di informazione.

GIANCARLO GIORGETTI. Brava !

ROSANNA MORONI. Maggiore coerenza e onestà intellettuale non guasterebbero e sarebbe più utile che questi finti moralisti destinassero i loro strali all'eliminazione delle norme che finanziano partiti inesistenti — come è nel caso di alcuni di essi — o giornali fondati da due parlamentari: questi sì sono finanziamenti intollerabili, perché non ne fruiscono associazioni di cittadini, ma piccoli gruppi di potere, che non conoscono neppure il significato della rappresentanza e, tanto meno, di una politica che sia ricerca vera di soluzioni ai problemi della popolazione

(*Applausi dei deputati dei gruppi comunista e dei democratici di sinistra-l'Ulivo e di deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, c'è un po' troppo brusio in aula. Vi prego di avere un po' più di rispetto per gli oratori che stanno parlando, grazie.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Fronzuti. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FRONZUTI. Signor Presidente, il dibattito odierno sui provvedimenti relativi ai rimborsi delle spese elettorali e alla contribuzione ai partiti e ai movimenti politici, anche per l'attenzione sollecitata verso i *mass media*, consente di svolgere un confronto ampio, aperto, senza confini, ma anche senza ipocrisie, demagogie, finzioni e condizionamenti, su aspetti delicati della vita pubblica del paese.

Vorremmo che questo confronto fosse, però, depurato dall'onda emotiva di chi sta cavalcando l'arma referendaria, incapace di risolvere i veri problemi del paese, che richiedono ben altra soluzione.

Il gruppo dell'UDR non si sottrae al confronto, ritenendo di affrontare la questione in tutte le sue espressioni, in ogni suo delicato aspetto ed eliminando qualsiasi ipocrisia. Vogliamo incidere sulla qualità della politica: occorre prendere atto che il costo della politica è quello della democrazia, se non vogliamo tornare indietro nel tempo, quando la politica era per pochi e basata sul censo.

Commettono un grave errore quelle forze politiche che stanno cogliendo l'occasione per cavalcare la spinta emotiva contro i partiti grandi e piccoli: forze e movimenti che hanno radici popolari. Su questa via ci si spinge verso le facili strumentalizzazioni, che impediscono di prendere atto della realtà. Sembrano emergere in quest'aula le ombre e le suggestioni degli anni novanta, quando si affacciavano tesi precostituite, generalizzazioni, facili scandalismi e giudizi sommari.

La questione del finanziamento pubblico è cosa troppo delicata per essere

utilizzata come strumento di lotta politica. Nelle società post-industriali operano le forze libere e diviene, dunque, sempre più forte ed inevitabile l'intreccio pericoloso tra affari, finanza e pubblici poteri. In tale situazione è naturale che l'intera classe politica diventi oggetto di pressione, condizionamenti, tentativi di corruzione. Non è un problema solo italiano, ma anche di altri paesi, che pure si prendono a modello: basti pensare agli episodi accaduti in Francia, in Belgio e, prima ancora, nel lontano Giappone.

La forza della democrazia sta nel neutralizzare tali fenomeni, nel mantenere una capacità di indipendenza tale da salvaguardare gli interessi pubblici, nel prendere piena coscienza del costo della democrazia stessa. Il sistema democratico ha il vantaggio che i comportamenti disonesti non vengono messi a tacere, ma sono scoperti, denunciati e puniti.

Occorre rifiutare, dunque, giudizi sommari, approssimativi e liquidatori di esperienze che hanno portato il paese a straordinari progressi civili ed economici. Il rapporto tra questione morale e partiti politici non può essere visto come occasione di scontro e di lacerazioni, come si tende a fare, ma come occasione per superare le difficoltà e ritrovare nuove opportunità di crescita democratica.

Noi non intendiamo abdicare alle nostre funzioni e alle nostre responsabilità; è il momento di consolidare la democrazia anche rispetto agli attacchi che provengono dalle forze anti-sistema. Noi non confondiamo le esigenze di moralizzazione con la necessità di dotare e regolare un sistema di finanziamento limpido e soggetto a controllo, capace di arginare fenomeni degenerativi e di costruire un sistema trasparente che permetta alla politica di sopportare i costi del suo finanziamento. Si dice che il cittadino ha il diritto di organizzarsi per concorrere alla politica nazionale ma, se a questo diritto non si dà piena cittadinanza e facoltà di esplicitarsi, che razza di diritto è? Come si vuole che il cittadino partecipi realmente alla vita nazionale?

Le immoralità sul finanziamento dei partiti che si sono sviluppate nel passato in fondo altro non sono che il frutto di questo persistente mancato riconoscimento di un sano diritto costituzionale a cui il legislatore ha l'obbligo di porre rimedio. A chi si scandalizza oggi invocando una verginità che non gli appartiene chiediamo di ricordarsi dove fosse il 2 gennaio 1997 quando approvava la precedente legge di finanziamento che oggi tutti concordemente riteniamo inadeguata. La verginità, o la si ha, o non la si ha; se non la si è avuta ieri, non la si può avere oggi.

Così dichiarata la questione morale e costituzionale, noi oggi altro non dobbiamo fare che reiterare il tentativo già operato nel gennaio 1997 e che, alla luce della sua applicazione biennale, dobbiamo riconoscere fallimentare; poiché non possiamo lasciare il cittadino privo dei suoi diritti, abbiamo l'obbligo morale e legislativo di porgli nelle mani uno strumento più agevole, per consentirgli di esplicare il suo diritto di fare politica. L'attuale disegno di legge risponde a questi principi, anzi, per tranquillità di tutti, il suo nuovo impianto è tale da non consentire elusioni, se non a prezzo di sonore sanzioni. Con onestà di legislatore ammettiamo che non è tutto quello che si deve prevedere in materia. Resta, per esempio, ancora da disciplinare il finanziamento per le tornate elettorali locali che non possono essere dimenticate laddove invece ci si ricorda di quelle provinciali. Diciamo di più: nel momento in cui, forti dell'esperienza maturata fino ad oggi, disciplineremo anche quelle forme di finanziamento politico locali, avremo completato appieno il dettato costituzionale moralizzando una consistente evasione che non appare — pur esistendo macroscopicamente — perché non visibile, come quella nazionale, sulla quale si preferisce «soffiare».

Per concludere, sosteniamo che questo è il momento degli obblighi e delle responsabilità ed è per queste ragioni che non ci siamo sottratti ad un confronto politico e parlamentare che, ancorché

difficile da metabolizzare per la pubblica opinione, tuttavia permette e determina un avanzamento della democrazia e fissa regole per il suo funzionamento (*Applausi dei deputati del gruppo dell'UDR*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Balocchi. Ne ha facoltà.

MAURIZIO BALOCCHI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei fare una piccola premessa, per sgomberare il campo dalla facile demagogia cui hanno fatto ricorso parecchi colleghi nelle giornate precedenti.

Sia in Commissione che in aula, abbiamo ascoltato opposizioni scandalizzate dal fatto che si parlasse di rimborsi di spese elettorali come se la stragrande maggioranza dei deputati che compongono questa Assemblea non avesse a suo tempo fatto apposita ed esplicita domanda per ottenere il finanziamento; la legge n. 2 del 1997 ha previsto, infatti, un'apposita ed esplicita domanda da effettuare entro il 31 ottobre. Tra questi vi sono anche coloro che si dichiarano scandalizzati, come l'Italia dei valori, il cui ideologo prima di divenire senatore del Mugello, ha esplicitamente richiesto il contributo per la sua formazione politica (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*). Oggi, costui è contrario al finanziamento pubblico: bastava non fare la richiesta di finanziamento perché nessuno è obbligato a prendere questi soldi.

Anche Pannella, con i vari contributi a *Radio radicale* — una volta finalizzati agli organismi di partito, un'altra volta richiesti in base alla legge n. 2 del 1997 — si porta a casa più di 20 miliardi all'anno di finanziamento pubblico: ma si scandalizza ed offre la grande somma di 2 milioni da distribuire ai cittadini per farsi altra pubblicità (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania, e di deputati dei gruppi dei popolari e democratici-l'Ulivo e comunisti*)! Nel nostro paese siamo al punto che bastano 2 milioni per finire su tutti i telegiornali, mentre se una forza politica

raccoglie le firme perché contraria ad una legge — come sta facendo, adesso, la lega nord per l'indipendenza della Padania — si trova di fronte soltanto il silenzio assoluto. Bisogna fare i saltimbanchi per ottenere pubblicità!

In conclusione, non vi era dunque alcun obbligo di ritirare i quattrini della legge n. 2 del 1997.

A questo punto, ai cittadini va detto che le alternative al finanziamento pubblico dei partiti sono le seguenti: ricevere i soldi dalle *lobby*, oppure sperare che vi siano magnati disposti a finanziare i partiti, con le conseguenze che ciò comporterebbe e che sono sotto gli occhi di tutti.

Noi siamo per il primato della politica e per coloro che, anche senza quattrini, debbono avere la possibilità di esprimere la propria ideologia; dunque, senza scandalo, dimostriamo con i bilanci pubblici che un terzo del costo del nostro partito è sostenuto dai parlamentari, senatori e deputati, dai consiglieri regionali e dai sindaci della lega, i quali versano cifre mensili che vanno dai 4 milioni corrisposti dai parlamentari a poche centinaia di mila lire per gli assessori. Un altro terzo del costo è sostenuto dagli iscritti al nostro movimento e dai versamenti volontari, seppure in misura ridotta: infatti, nel nostro paese, se un libero cittadino fa un versamento significativo ad un partito, si crede che abbia certamente degli interessi oscuri; è questa la motivazione per cui non si riesce a far decollare la pratica dei versamenti privati alla politica da parte di cittadini, peraltro prevista dagli articoli 5 e 6 della legge n. 2 del 1997, con la possibilità per il cittadino di avere una defiscalizzazione — per il primo anno — del 22 per cento e, a partire dal 1998, del 19 per cento.

A questo punto, l'alternativa per coprire il residuo terzo del costo del partito è quella del contributo pubblico, necessario per portare fuori dall'ambito di ciascun movimento le proprie idee: infatti, presentare una richiesta di referendum ha un costo di circa un miliardo e mezzo; impedire che un partito o un movimento

politico possano — utilizzando denaro pubblico, ricevuto alla luce del sole — fare effettivamente politica, vuol dire impedire di esercitare un diritto legittimo scritto nella Costituzione.

Veniamo quindi a parlare della legge n. 2 del 1997, che era stata approvata nel gennaio di quell'anno e che prevedeva un'espressione di volontà da parte del cittadino a favore del nucleo complessivo dei partiti. Vedete, quando sento alcuni colleghi parlare della possibilità che il cittadino, attraverso il modello fiscale, scelga di destinare la sua quota al proprio partito, mi viene da sorridere, perché se fosse stata approvata una norma di questo genere il Ministero delle finanze avrebbe sostanzialmente schedato ciascun sostenitore, legandolo al partito di appartenenza (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*). Sarebbe stato peggio che nell'epoca fascista!

La legge n. 2 del 1997 non ha funzionato, noi siamo stati troppo frettolosi nel pretendere di avere, a distanza di cinque mesi, risultati che il Ministero delle finanze non può fornire. Nessuno si scandalizza se i dati relativi all'8 per mille sono fermi al 1994, con la denuncia dei redditi del 1995: per quelli è ritenuto normale che ci siano cinque anni di acconti e che poi si comincino ad effettuare i vari conguagli. Se un simile criterio fosse stato adottato per la legge n. 2 del 1997, oggi forse non saremmo qui a discutere di una nuova normativa. Ma quello che è permesso per una parte alla politica non può essere concesso. Per la politica, secondo alcuni, i dati ci sono, ma il ministro Visco li terrebbe nel cassetto. Io sono invece convinto che i dati non ci sono perché non possono esserci e non ci saranno neanche alla fine di marzo, perché quando il ministro Visco ha scritto che ci sono 450 mila schede, ricevute nel 1997, ha dimenticato ancora 120 mila schede depositate presso il comune di Lesmo negli ultimi giorni del dicembre 1997.

Bisogna spiegare alla gente perché questi dati non possono essere forniti a pochi

mesi di distanza. Nel 1997 è stata creata una scheda per raccogliere le firme che è stata depositata fino al 31 dicembre 1997: cosa deve fare il Ministero delle finanze? Deve immettere nei terminali tutti i dati fiscali relativi ai modelli 101, 201, 730 e 740, richiamare questi dati, esaminare una per una le schede firmate ed effettuare il calcolo del 4 per mille. È semplicemente impensabile che si possano ottenere questi dati ad un solo anno di distanza, quindi la normativa relativa al 4 per mille è fallita per l'impazienza delle forze politiche, che volevano subito dati definitivi. Gli unici dati — sempre molto vaghi — sono quelli che si riferiscono alle denunce dei redditi presentate nel 1998 e riferite ai redditi del 1997. Di questi, l'unico dato quasi definitivo è quello dei modelli 730, che mostra una sottoscrizione del 12,56 per cento, per un accantonamento, su 6,5 milioni di schede, di poco più di 18 miliardi. Se a queste cifre aggiungiamo il 15 per cento che deve essere ancora spogliato, si può ritenere abbastanza tranquillamente che si sia raggiunta la cifra di 21 miliardi solo con i modelli 730. Dei 740 è stato spogliato soltanto il 7,1 per cento, soprattutto tra le dichiarazioni medio-basse: mentre per i 730, infatti, si ha un'imposta pagata di 5,5 milioni di lire, per i 740 siamo a 3,7 milioni, mentre coloro che masticano un po' la materia fiscale sanno che le denunce dei redditi fatte con i modelli 740 hanno una media nazionale che supera i 6 milioni di lire. Sulla base di questi dati, quindi, si può tranquillamente affermare che tra i 730 e i 740 alla fine dei conteggi si raggiungeranno i 60 miliardi. Non si è parlato — concludo, Presidente — dei modelli 101 e 201, che sono 6 milioni e mezzo. Questi dati, quindi, ci porterebbero molto vicino ai 110 miliardi.

Concludo dicendo che nel provvedimento al quale siamo favorevoli è inserita la clausola che impedisce a chi non vuole i finanziamenti di essere obbligato a prenderli. Spero che continuino ad essere mantenute l'onestà e la correttezza per non chiedere quei soldi che si ritiene di

non avere il diritto di prendere (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Pistelli. Ne ha facoltà.

LAPO PISTELLI. Signor Presidente, la scelta di aprire sul nostro dibattito di stamani una finestra televisiva di comunicazione con i cittadini ci impone di dedicare un poco del tempo a nostra disposizione a considerazioni di carattere tecnico sul provvedimento e di cercare, viceversa, di spiegarne meglio il profilo politico.

Parliamo di partiti, della politica, dei costi e dei finanziamenti: temi scomodi, ma non da oggi. Sappiamo che, in generale, sulla politica e sui partiti pende il giudizio negativo della gente. Chi sostiene il provvedimento potrebbe sfidare, in quest'aula, chi invece vi si oppone facendo polemica pura, di cui abbiamo avuto qualche esempio nelle sedute dei giorni scorsi. Anche se non lo farò, nonostante sia facile sbizzarrirsi su un tema come questo, mi piacerebbe chiedere a chi si oppone se si impegni oggi, di fronte agli italiani, una volta approvata la legge, a fare una sorta di obiezione di coscienza distribuendo le risorse non a cittadini disperati e disincantati, tutti potenziali elettori — come fece Pannella —, ma ad organizzazioni *non profit*; mi piacerebbe chiedere, cioè, ai partiti che si oppongono se vogliano allontanare il sospetto che, una volta incassato il consenso dell'antipolitica, non incassino domani anche i rimborsi, affidando alla maggioranza lo sporco lavoro di approvare la legge (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

Noi popolari vorremmo fare un altro ragionamento. Quando fu approvata la legge n. 2 del 1997, che oggi vorremmo cambiare, dicemmo tutti che quel voto rappresentava una sfida. Affidare ai cittadini la scelta di finanziare la politica con il 4 per mille ci esponeva, ogni anno, ad un giudizio, ad una verifica. Quel sistema non ha funzionato ed oggi dob-

biamo fare un'ammissione pacifica: abbiamo complicato la vita dell'amministrazione finanziaria; abbiamo ancorato la scelta di finanziare la politica non al cittadino, ma alla mediazione e, quindi, al suo commercialista. Il sistema che si propone con il presente provvedimento è diverso perché il rimborso alle forze politiche viene ancorato ai voti effettivamente presi. Ciò rivede un sistema che è già in vigore da quasi cinque anni.

Avevo promesso di non parlare del provvedimento e quindi torno al tema che, per noi popolari, rappresenta il cuore della questione. Onorevoli colleghi, esistono nel nostro paese due culture diverse che oggi si contrappongono sul tema degli strumenti di partecipazione, di informazione e di consapevolezza politica, nonché di rafforzamento della democrazia a disposizione di ogni cittadino. Per molti partiti, sindacati, giornali rappresentano strumenti vecchi e costosi: pertanto, qualsiasi forma di aiuto e di contributo al loro funzionamento costituisce una scelta sbagliata. Tra queste persone, di cui rispetto l'opinione, alcuni colgono anche una crisi vera. I giornali, ad esempio, sono costretti a regalare *gadget* per farsi comprare e farsi leggere: nonostante ciò le copie vendute sono in calo. I sindacati inseguono un lavoro sempre più precario e sfuggente, perdendo iscritti fra i nuovi occupati aticipi. I partiti perdono lentamente iscritti e militanti organici. Tutti voi sapete bene — lo ripeto, tutti — che gli esperti di comunicazione hanno da tempo consigliato a chiunque faccia politica, in nome del nuovo, di cominciare a togliere la parola partito dalla propria denominazione: suona meglio e si nota di meno ciò che siamo.

Onorevoli colleghi, ci vogliamo rassegnare a questo modello? Noi pensiamo che una democrazia che non sostiene i giornali, i sindacati ed i partiti sia una democrazia fragile; che la sola informazione televisiva, da sola, non approfondisca i problemi; che i conflitti di lavoro, affidati solo al mercato, pongano i più deboli in condizione di sudditanza; infine, che una militanza senza partiti costituisca

un impoverimento delle possibilità della democrazia (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

Noi non accettiamo passivamente l'ampia letteratura che ci spiega come stia cambiando la distribuzione del potere nei paesi ricchi, che ci dice come i soggetti tradizionali, tra i quali i partiti, cedano spazio ai soggetti dell'economia, della comunicazione e della tecnica: tutti soggetti rispettabili, ma nessuno sottoposto al controllo popolare e democratico o alla verifica di un voto.

Noi non accettiamo che per reagire a questa difficoltà generale chi fa politica debba solo sperare di poter partecipare ad un puntata di questo o quel salotto televisivo.

Onorevoli colleghi, il finanziamento dei partiti, direttamente o attraverso rimborsi, le indennità per chi fa politica — le nostre, ma anche quelle dei consiglieri regionali, provinciali e comunali —, i permessi e le aspettative sono strumenti che hanno storicamente consentito ad un paese giovane come il nostro, ad una democrazia fragile come la nostra che ogni cittadino potesse fare politica in condizioni di uguaglianza e che ciascuno potesse pensare davvero, come afferma la Costituzione, di concorrere a determinare l'indirizzo della politica nazionale.

Nel mio gruppo e in tutti i gruppi qui presenti non vi sono soltanto i predestinati o i figli di un *élite*, ma gente normale che ha avuto nei partiti canali reali di partecipazione in cui potersi esprimere (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

Si dice che il rimborso che prevediamo in questa legge vada ben oltre le spese elettorali. È vero, perché negarlo? Le forze politiche, colleghi, si organizzano e si mobilitano anche nel tempo che intercorre tra un'elezione ed un'altra e non si sciolgono come facevano i comitati elettorali di quell'Italia liberale di fine ottocento, che alcuni citano a sproposito e altri anche con nostalgia, in cui poteva partecipare e votare meno del due per cento degli italiani. Quell'Italia non la rimpiango!

Alcuni gruppi qui dentro propongono di rendere più severi i controlli sui bilanci delle forze politiche e sulla destinazione dei contributi; hanno ragione e noi condividiamo questa battaglia, ma mi permetto di aggiungere che sarei ancora più contento se gli statuti dei partiti, almeno di quelli che hanno uno statuto e anche di quelli che oggi strizzano l'occhio all'antipolitica, dedicassero la stessa attenzione al tema della democrazia interna.

Qualcuno dice che i partiti e anche i popolari sono vecchi. Ebbene, colleghi, se essere vecchi vuol dire far partecipare, far discutere, far votare i propri aderenti, allora questa per noi è una virtù e non un vizio!

Un televisore può essere spento o preso a ciabattate ma difficilmente risponde; un capo carismatico può essere applaudito o fischiato ma non perde tempo a confrontarsi. Per noi un partito politico, così come lo intendiamo, è una rete di intelligenze e di passioni, di amore per il proprio paese, di disponibilità e di testimonianza.

Citiamo spesso gli altri paesi e il nostro ritardo sull'Europa, ma perché non spieghiamo a chi ci ascolta che in Francia, in Spagna, in Germania la politica è sostenuta economicamente, sia in modo diretto che tramite rimborsi elettorali, con cifre assai superiori a quelle qui immaginate? Perché non raccogliamo, in futuro, l'esperienza tedesca che attribuisce risorse enormi (quasi 600 miliardi) alle fondazioni culturali legate ai partiti affinché organizzino educazione politica, borse di studio, ricerche e cooperazioni con l'estero? Da noi scatterebbe subito la polemica sulla propaganda.

Collegli, questo al nostro esame è un provvedimento, difficile, ne siamo consapevoli; non suona bene alle orecchie dei cittadini. Ma cari colleghi, anche noi abbiamo il dovere non di sfidare ma di spiegare ai cittadini, se siamo classe dirigente, quale sia la posta in gioco (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

Chi pensasse di limitarsi solamente a rappresentare il disagio e la protesta di

chi è fuori di qui, sappia che rischia di alimentare un mostro che domani potrebbe mangiare anche lui.

Oggi, noi popolari cerchiamo di difendere la dignità della politica a partire dai suoi spazi di libertà e di autonomia (*Applausi dei deputati dei gruppi dei popolari e democratici-l'Ulivo, dei democratici di sinistra-l'Ulivo e comunista — Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Trantino. Ne ha facoltà.

ENZO TRANTINO. Onorevole Presidente, « cari colleghi » (non per affetto ma per il costo che sarà imposto agli italiani per sopportarvi) (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*), sono in gioco due visioni della politica, due pratiche dei valori: noi che sosteniamo che i soldi creano struttura e voi che sostenete che i soldi lubrificano il consenso. Noi e voi assieme siamo d'accordo nel dire che il consenso allarga la famiglia elettorale, ma risorge la differenza nel momento in cui per noi il consenso è quello diretto, mentre per voi il consenso è comunque avvenga, unendo atei e cattolici, atlantisti e neutralisti, guelfi e ghibellini.

Ecco perché noi siamo per la fecondazione omologa e voi siete per quella eterologa !

SERGIO SABATTINI. Potremmo chiedere un rimborso !

PRESIDENTE. Onorevole Sabattini, la prego !

ENZO TRANTINO. Quindi il provvedimento non è fisiologicamente corretto, ma dimostra anche cattiva conoscenza delle buone letture perché molti di voi sanno che, secondo la novella pirandelliana, il contadino che aveva portato il frumento al mulino, richiese la sua farina e non una farina qualsiasi ! Quindi, ognuno deve avere quello che gli spetta secondo legge e regole. E mentre voi cercate i soldi che l'onorevole Pistelli, in un momento di

lealtà, alle ore 10,54 di oggi, definisce lavoro sporco — noi concordiamo e gliene diamo atto —, perdete pezzi, vi dividete ancora, istituzionalizzate la rissa. È di oggi la notizia che Prodi sostiene le stesse nostre tesi, che Occhetto si allontana dalle idee della maggioranza, che Masi si dimette e che, persino Scalfaro, fa sapere a sinistra che il lavoro non è slogan.

È un provvedimento improvvido. Da dove prenderete i soldi ? Nella nota tecnica di accompagnamento al provvedimento, che reca la data 2 marzo 1999 (non di qualche anno fa), alla pagina 2 si legge: « Dalla normativa in questione, come rileva anche il servizio del bilancio, sembrano, pertanto, derivare maggiori oneri a carico della finanza pubblica, non quantificati né coperti ». È roba da codice penale ! La Corte dei conti insorge per dire che sono irregolari i 110 miliardi dati nel 1998 ai partiti. Ciò è avvenuto soltanto ieri, 3 marzo. L'organo di controllo spiega, inoltre, le ragioni in base alle quali i partiti si stanno appropriando di denaro che non appartiene loro (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

Non essendovi nuove previsioni, dobbiamo dire agli italiani quali nuove tasse siano in cantiere e quali stia disegnando il cervello di Giove ! Quale altro contributo di donazione di sangue si chiede ad un popolo che è già anemico, per aver troppo dato senza nulla ricevere, se non il peggio e gli avanzati ?

È un provvedimento asociale e immorale. Si punta ad ottenere 792 miliardi in cinque anni e si stabilisce che i fondi incamerati sono restituibili, salvo amnistia interna, in dieci anni. Quale cittadino italiano, quale commerciante, ha la facoltà di restituire senza interessi e dopo così lungo periodo, soldi che si definiscono illecitamente percepiti ? Neppure quelli avuti per errore possono essere considerati tali.

Se questo è il problema, quando vi trovate nella condizione di dire — così come è stato detto — « no » al ricatto delle procure, vi rispondiamo che ci vuole molto poco per non subire tale ricatto:

basta non rubare e non vi sarà ricatto alcuno (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*)!

Sul tema, l'onorevole Soda ha esaltato la « decisione Nordio ». Onorevole Soda, lei sa più di me, per essere molto attento a queste cose, che la « decisione Nordio », nel provvedimento di archiviazione, non ha escluso il fatto, ma la conoscenza degli autori consapevoli. Contro il « rito ambrosiano » del « non poteva non sapere », il dottor Nordio ha detto correttamente che in questioni di diritto penale si deve sapere e non si possono presumere conoscenze.

Le cooperative rosse non sono un'invenzione dell'ultimo momento, esistono illecitamente per pendenze e sentenze e sono state la vostra cassa continua, con gettito illecito permanente.

La politica ha un costo? Certo, quello lecito e trasparente. Non ho mai visto assolvere un rapinatore che si difenda dicendo che la sua vita ha un costo e che è stato costretto a rapinare. Gli si riconoscono le attenuanti generiche — che a voi non possono essere concesse per consapevolezza del vostro operato — ma non può essere certamente assolto (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

Nel caso di specie, vi chiediamo se sia possibile che Orwell torni sempre di attualità, che qualcuno debba essere più uguale degli altri in questo paese. Il rimedio c'era ed era il 4 per mille. Il problema non era il costo della politica — purtroppo per voi e bene per noi — era, invece, un censimento indiretto di quello che molti di voi rappresentano in questo paese. Si scopriva il *bluff*.

Il provvedimento è eversivo perché ha vanificato il referendum del 1993, al contempo, con inganno ed irrisione.

Si dice che si tratti di legislazione domestica e mai espressione fu più felice: domestica nel senso di *pro domo* vostra e non certamente nel senso istituzionalizzato del termine (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*)!

L'onorevole Balocchi si è lasciato andare ad un'ammissione pericolosa, che è

certamente una confessione, quando alle 10,44 ha detto: « è un finanziamento pubblico ». Finalmente ha trovato l'inganno: è un finanziamento pubblico! Ma siete stati involontariamente leali, perché si è dimostrato che Visco è incapace, reticente e complice, o l'uno e l'altro insieme o assieme tutte e tre le ipotesi, nel momento in cui non è stato in grado di presentare un rendiconto.

La lega, sedotta da Roma ladrona, improvvisamente si converte al provvedimento. Ma non siete nemici di Roma ladrona? Dai nemici si ricevono soldi soltanto se si è spie o mercenari. Mi rifiuto di credere che siate l'uno o l'altro.

L'UDR dell'onorevole Mastella dice a Fini: « Hai preso venti miliardi, non puoi parlare ». Già è importante sapere che nell'UDR si parla soltanto a seguito dei soldi che si prendono. Ne prendiamo atto anche noi.

È però molto grave che l'onorevole Mastella si rivolga ancora al suo verbo preferito « prendere », perché egli dovrebbe riflettere su una circostanza: 4 mila lire per voto, ma chi vi ha dato un voto? Quali voti, espressione del consenso del popolo italiano, avete voi (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*)?

Infine, l'onorevole Mussi ha detto che a Fini interessa prendere i voti. È vero, onorevole Mussi, ci ha colto in flagrante: questa è la verità. È vero perché i voti sono fiducia. A noi interessa la fiducia, a voi interessano i soldi.

FABIO MUSSI. Di voti ne prendiamo di più!

ENZO TRANTINO. Sarete ricchi e perenti. Buona sfortuna (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale — Molte congratulazioni*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Vito. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, colleghi, credo sia giusto ribadire in quest'aula...

PRESIDENTE. Onorevole Vito, un attimo solo. Aspettiamo che siano terminate le congratulazioni all'onorevole Trantino da parte del suo gruppo.

NICOLÒ ANTONIO CUSCUNÀ. E non solo!

ENZO TRANTINO. E me le faccia anche lei!

PRESIDENTE. Come avvocato gliele faccio sempre, onorevole Trantino. Sa che per lei ho molta stima.

Prego, onorevole Vito.

ELIO VITO. Mi permetta allora, Presidente, di associarmi alle congratulazioni all'onorevole Trantino (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Prego, onorevole Vito.

ELIO VITO. Signor Presidente, oltre a confermare e ribadire, nel breve tempo che c'è stato concesso, le ragioni della contrarietà di forza Italia al provvedimento in esame, credo sia giusto anche spiegare ai cittadini che ci ascoltano, e che forse faticano a comprendere, le ragioni per le quali oggi si è — pare improvvisamente — di nuovo aperto uno scontro politico così forte sul finanziamento pubblico ai partiti ed ai partiti (che questi ultimi sanno che i cittadini non vogliono dare) e perché oggi la maggioranza di centro-sinistra, con la significativa aggiunta della lega, sta intraprendendo questa che è una battaglia impopolare. La vera ragione è che il finanziamento pubblico ai partiti oggi torna in aula perché è uno dei non citati, dei non pubblici, dei riservati accordi di potere che hanno fatto nascere il Governo D'Alema.

La verità è che si debbono tradire ancora una volta la volontà e la sovranità popolare, che è contro il finanziamento pubblico ai partiti e lo ha sempre testimoniato, perché ci sono delle nuove formazioni politiche che si sono costituite tradendo il mandato popolare degli elettori che avevano votato quei rappresen-

tanti per farli stare all'opposizione del centro-sinistra. Questi eletti si trovano ora ad aver votato il Governo D'Alema e queste forze politiche — l'UDR ed i comunisti unitari dell'onorevole Cossutta — non possono accedere al finanziamento pubblico dei partiti, perché si sono costituiti dopo la legge attuale. Quindi, la maggioranza di centro-sinistra, i DS, i popolari devono pagare lo scotto di approvare in Parlamento, di cercare di far approvare dalle Camere questa legge a maggioranza contro la nostra ferma opposizione, perché è uno dei prezzi che debbono pagare alle forze del « ribaltone », all'UDR di Clemente Mastella ed ai comunisti unitari di Armando Cossutta. Un doppio tradimento della volontà popolare.

Eppure noi avevamo detto fin dall'inizio quale fosse in questo Parlamento la posizione di forza Italia, di una forza politica autenticamente liberale, che è un movimento politico diverso da tutti gli altri, che non ha nulla a che vedere con quelle forze che in passato hanno tradito la fiducia dei cittadini e degli elettori, anche mal gestendo il finanziamento dato loro dai cittadini.

La proposta di forza Italia, che ricordo brevemente, è molto semplice. Noi crediamo sia giusto assicurare il diritto per qualunque cittadino di contribuire liberamente e volontariamente, anche finanziandola, all'attività politica del proprio partito, del partito in cui ci si riconosce, che meglio tutela gli interessi che si ritiene debbano essere tutelati e che lo Stato non debba intervenire direttamente finanziando le strutture, gli immobili, i funzionari di partito, ma consentire al cittadino di versare liberamente questo contributo. Poiché è vero che, come è stato detto, la politica è un valore importante in una democrazia ed anche i partiti, che sono la cinghia di trasmissione tra la società civile e le istituzioni, debbono avere un valore importante, lo Stato non deve intervenire direttamente pagando i partiti, ma deve consentire che i cittadini che versano volontariamente un contributo al proprio partito possano de-

durne una parte, in una misura da stabilire, uguale per tutti, dalle tasse. Le tasse, infatti, altro non devono essere che il corrispettivo di un servizio che lo Stato rende ai cittadini; sono diventate, invece, il corrispettivo di un servizio che lo Stato non rende più ai cittadini stessi. Naturalmente, deve essere garantita la massima tutela della riservatezza del contributo che il cittadino dà al partito prescelto; siamo convinti — al riguardo abbiamo presentato numerose proposte in Parlamento — sia possibile assicurare tale riservatezza servendosi delle figure istituzionali e notarili esistenti nel nostro paese e che già espletano correttamente altre funzioni.

Dunque, contributo volontario da parte del cittadino, deducibilità di tale contributo e riservatezza dello stesso. Ciò non è possibile perché la sinistra ha bisogno di far finanziare dagli elettori degli altri partiti, che rappresentano la maggioranza nel nostro paese, le proprie spese di partito (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*), ha bisogno di far finanziare dagli elettori della destra la sede di via delle Botteghe oscure e i propri funzionari di partito; è questa la storia del finanziamento pubblico dei partiti e di questo ipocrita provvedimento che, per non intitolarsi più « finanziamento pubblico ai partiti », si intitola « rimborso delle spese elettorali ». Esso quadruplica tali rimborsi, li rende perenni e continui ogni anno, coprendo di ipocrisia l'atteggiamento della stessa sinistra che, da una parte, vuole che i rimborsi aumentino sino a cifre che non sono state mai raggiunte in passato, dall'altra, per ostacolare le campagne elettorali ed impedire che i cittadini siano informati in occasione delle elezioni, si ostina a mantenere un tetto sulle stesse spese elettorali, che poi dovranno essere rimborsate, e a vietare la propaganda elettorale proprio quando essa è più necessaria in una democrazia, ossia nei trenta giorni precedenti la data delle elezioni.

Ecco l'ipocrisia: volete i rimborsi elettorali a fronte di spese che dite non

possiamo sostenere e a fronte di campagne elettorali, che dite non possiamo fare, per informare i cittadini delle nostre liste, dei nostri candidati, dei nostri simboli (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

Signor Presidente, onorevoli colleghi, forza Italia non è seconda a nessuno sul terreno della moralizzazione della vita pubblica e ha continuamente presentato in Parlamento proposte, nel senso della trasparenza e della moralità, che sono state respinte dalle forze di maggioranza. Ricordo il voto contrario alla nostra proposta di istituire...

ANTONIO SODA. Bravo !

PRESIDENTE. Onorevole Soda, la prego !

ELIO VITO. La ringrazio Presidente, ma non si preoccupi. Ripeto, ricordo il voto contrario alla nostra proposta di istituire una Commissione parlamentare di inchiesta sui fenomeni di corruzione e di illecito finanziamento...

ANTONIO SODA. C'è un limite !

ELIO VITO. ...e chi non ha voluto quella Commissione lo ha fatto perché è stato salvato dalle inchieste della magistratura (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*) ! Aveva da temere da un'inchiesta neutrale, corretta e politica svolta dalla maggiore istituzione rappresentativa del paese, il Parlamento.

EUGENIO DUCA. Previti lo avete salvato !

ELIO VITO. Voi non avete voluto la verità sui fatti di corruzione, ma andiamo oltre, signor Presidente. Non vi è solo il finanziamento pubblico dei partiti a dover essere eliminato nel nostro paese, vi sono anche i finanziamenti indiretti...

EUGENIO DUCA. Previti !

ELIO VITO. ...ai partiti, i contributi agli organi di stampa attraverso i crediti agevolati, dei quali si avvantaggia in grande misura *l'Unità*, con lo Stato che ancora qualche anno fa ha pagato il 50 per cento degli interessi dei mutui contratti da tale quotidiano per un valore di 20-30 miliardi (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale* — *Applausi polemici dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*) per ripianare i debiti (*Commenti del deputato Maura Cossutta*).

Infine, signor Presidente, vi sono le norme sui sindacati che la sinistra vuole conservare senza neanche prevedere l'obbligo da parte di questi di presentare i propri bilanci; 2.000 miliardi l'anno vengono trattenuti direttamente dalle tasche dei lavoratori e dei pensionati, che non devono neppure avere il diritto di impedire che ciò avvenga o di dichiarare preventivamente se intendano o meno concedere questi soldi (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

Ancora oggi al Senato la sinistra propone che vengano concessi altri 500 miliardi ai patronati dei sindacati e che, nientemeno, i propri sindacati diventino consulenti ufficiali della pubblica amministrazione.

FLAVIO TATTARINI. Sei un bugiardo !

ELIO VITO. Sono questi gli sprechi e i finanziamenti che arrivano ai partiti, per non parlare delle cooperative !

FLAVIO TATTARINI. Parla di Previti !

ELIO VITO. Forza Italia voterà contro tale provvedimento; ci batteremo fino in fondo e dimostreremo anche successivamente la nostra coerenza, ...

MAURA COSSUTTA. Siete nati con la prima Repubblica, con i soldi della prima Repubblica !

ELIO VITO. ...coerenza che voi non potete dimostrare perché volete i soldi, i

soldi e sempre i soldi, per le cooperative, per i sindacati, per le strutture di partito (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*), sapendo che neanche i vostri elettori sono disposti a versarvi più quelli di cui avete bisogno per mantenere strutture di partito che sono distanti dal poco consenso che ormai vi riserva il paese.

È contro questo ennesimo tradimento della volontà popolare che forza Italia si opporrà in Parlamento e nell'opinione pubblica (*Vivi applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale* — *Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Folena. Ne ha facoltà.

PIETRO FOLENA. Colleghi, per andare al cuore del problema, devo dire che noi qui oggi parliamo della questione morale. Lo dico perché ho ascoltato l'intervento del noto moralista Elio Vito ed anch'io... (*Proteste dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

Una voce dai banchi dei deputati del gruppo di forza Italia: Mercenario !

PIETRO FOLENA. ...voglio dire con chiarezza che si confrontano due posizioni... (*Proteste dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Per cortesia, colleghi ! Fino ad ora si è svolto un dibattito sereno, io vorrei invitare tutti i colleghi a proseguire su questa strada (*Commenti dei deputati del gruppo di forza Italia*). Onorevole Prestigiacomo, per cortesia !

Invito i colleghi vicino all'onorevole Becchetti a sedersi.

Onorevole Becchetti, la prego di sedersi.

Proseguia pure, onorevole Folena.

PIETRO FOLENA. Nella proposta che noi sosteniamo a viso aperto, fondata sul principio « io ti voto, io ti finanzia », vi è la forte affermazione — del tutto alternativa alla cultura politica che qui abbiamo

sentito esporre da parte della destra — del principio dell'eguaglianza del cittadino, a partire dai più deboli, nell'esercizio dei propri diritti politici e della garanzia di una competizione politica ed elettorale paritaria. Non affrontare questo problema significa o in modo ipocrita occultare di fronte all'opinione pubblica da chi si dipende, chi ti paga e chi finisce con il condizionare la tua libertà politica e le tue stesse posizioni programmatiche; oppure, affermare — decenni dopo la conquista del suffragio universale — una vecchia idea di una politica per pochi, fatta di censo ed in mano ai più ricchi, a chi ha i mezzi, escludendo da essa milioni di operai, di lavoratori, di casalinghe, di pensionati, di giovani (*Applausi dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo, comunista, e misto-rifondazione comunista-progressisti — Commenti dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*), chi non possiede televisioni o chi non ha accesso, grazie ad amicizie compiacenti, alle « batterie » giornalistiche (*Applausi dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo, comunista, e misto-rifondazione comunista-progressisti*).

Presidente, con la legge del 1997 il Parlamento, dopo gli anni più bui della corruzione (*Interruzione del deputato Filocamo*) e della crisi morale cercò una soluzione a questo problema con il sistema (*Commenti dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*) del 4 per mille...

PRESIDENTE. Onorevole Selva, non solo la prego di stare tranquillo, ma anche — come presidente di gruppo — di invitare i colleghi del suo gruppo a fare altrettanto.

PIETRO FOLENA. Ma quando non si hanno argomenti, si strilla sempre (*Proteste dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

Si cercò di trovare una soluzione con il sistema del 4 per mille, sottoscritto volontariamente dai contribuenti e con la decisione, largamente unanime in questo Parlamento, di anticipare 110 miliardi il

primo anno, ripetuti nel successivo (*Commenti del deputato Filocamo*). Quella legge aveva una ispirazione coraggiosa ed un precedente, anche per ciò che riguarda gli anticipi nell'ordine di una cifra 10 volte superiore per la Chiesa cattolica; e tuttavia questa legge non ha funzionato.

Per i tempi dell'amministrazione finanziaria, protestiamo; ma facciamo anche quando tali verifiche avvengono tre anni dopo quando si tratta della Chiesa cattolica, perché ha prevalso — e non certo per nostra volontà — l'idea sbagliata di una sottoscrizione al sistema dei partiti, e non di una libera sottoscrizione al partito che si intende finanziare e soprattutto perché, sulla base di proposte di parlamentari di gruppi minori (alcuni dei quali diventati fieri moralizzatori, oggi), si aprì una corsa a dar vita a gruppi *ad hoc*, non « verificati » dal voto degli elettori e costituiti spesso con il solo fine di ricevere un finanziamento.

FRANCESCO STORACE. Ci avete fatto il Governo in questo modo !

PIETRO FOLENA. La legge che noi sosteniamo stabilisce alcuni limpidi principi. Per noi il primo e prioritario è quello dell'obbligo per i partiti a restituire (*Interruzione del deputato Filocamo*) le eventuali somme eccedenti ricevute con gli anticipi nel momento in cui, nelle prossime settimane verranno resi noti i dati delle sottoscrizioni volontarie.

FRANCESCO MARIA AMORUSO. Visco, dove sei ?

PIETRO FOLENA. Questo è per noi, sinistra italiana, un punto d'onore...

Una voce dai banchi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale: Che schifo !

PIETRO FOLENA. ...e credo che la restituzione di questo denaro da parte di tutti deve essere un impegno solenne preso di fronte agli elettori e ai cittadini.

VINCENZO ZACCHEO. Iniziate a far restituire i soldi a Greganti!

GIOVANNI FILOCAMO. Ci hai stufato!

PIETRO FOLENA. Il secondo principio è quello del rimborso elettorale contro cui oggi da parte di molti (*Commenti*)...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per cortesia!

Onorevole Zaccheo, mi fa piacere che si sia seduto (*Proteste dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PIETRO FOLENA. Il secondo principio è quello del rimborso elettorale contro cui oggi da parte di molti ci si scaglia. Il cittadino, che sia uomo o donna, povero o ricco, del nord o del sud, giovane o anziano... (*Interruzione del deputato Filocamo*).

PRESIDENTE. Onorevole Filocamo, la richiamo all'ordine, lo tenga presente!

PIETRO FOLENA. Il cittadino vota, e votando conferisce al suo candidato, al suo partito, al suo schieramento la forza per poter competere alla pari.

Il terzo principio è quello delle agevolazioni fiscali e tariffarie da concedere alle forze politiche analoghe a quelle di cui godono, senza scandalo, molti mezzi di informazione, al fine sia di favorire le erogazioni liberali trasparenti...

ANGELO SANTORI. Ma non ci credi neanche tu!

PIETRO FOLENA. ...la cui entità viene aumentata a 200 milioni, sia i servizi, come propongono anche altri colleghi, e l'iniziativa politica dei partiti.

Si ha idea di quanto costa — lo domando anche all'onorevole Vito —, almeno per chi non ha amici editori, un'inserzione pubblicitaria o uno spot televisivo come quelli che già in questi giorni vediamo passare di un partito dell'opposizione sulle reti delle televisioni private (*Applausi dei deputati dei gruppi*

dei democratici di sinistra-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo, comunista, misto-rifondazione comunista-progressisti — Commenti dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale)? Anche in quest'aula...

PRESIDENTE. Onorevole Bono! Onorevole Landolfi! Vi richiamo all'ordine! Onorevole Bono! La richiamo all'ordine per la seconda volta! Stia calmo.

FRANCESCO STORACE. Mi associo.

PIETRO FOLENA. Anche in quest'aula ci sono due tipi di opposizione a questa legge. Il primo tipo di opposizione alla legge e che io dico che sinceramente rispetto...

ANGELO SANTORI. Smettila, che sei in difficoltà.

PIETRO FOLENA. ...perché è un po' più coerente e lineare — mi riferisco agli onorevoli Martino e Taradash — e che altrettanto sinceramente considero sbagliata e pericolosa...

PRESIDENTE. Onorevole Santori, la prego!

PIETRO FOLENA. ...è quella liberista — che viene un po' meno quando si tratta di incassare 10 miliardi all'anno per *Radio radicale* —, (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*) ma è una posizione un po' più coerente.

MARCO TARADASH. Ma che c'entra? Quella è una convenzione.

PIETRO FOLENA. È una posizione contraria ad ogni forma di finanziamento pubblico apertamente abrogazionistica. Essa immagina di consegnare non al privato ma al mercato — e si capisce che è una sua gravidanza quando poi il privato ha un nome e un cognome — tutta la politica.

Visto che le leggi del mercato non sono un'opinione consegna a chi ha grande

potenzialità finanziarie, grandi aziende, grandi banche... (*Interruzione del deputato Becchetti*).

PRESIDENTE. Onorevole Becchetti ! La richiamo all'ordine e si sieda, per piacere !

PIETRO FOLENA. ...e grandi gruppi economici un dominio incontrastato.

MARIO LANDOLFI. Queste cazzate le ha messe per iscritto.

PIETRO FOLENA. È un ritorno all'ottocento, con una grande maggioranza di cittadini trasformati, se gli va bene, in consumatori passivi di un prodotto di altri. È una vera posizione di destra che finisce però con il ridurre i diritti democratici, la libera competizione...

MARIO LANDOLFI. Hanno la rottamazione.

FRANCESCO STORACE. Dillo a Prodi !

PIETRO FOLENA. ...e la parità in un sistema bipolare, perché questo è il punto, fra i soggetti in campo. È una posizione estranea all'Europa e alla sua cultura politica...

GIULIO CONTI. Ma voi avete la RAI !

PRESIDENTE. Onorevoli Conti !

PIETRO FOLENA. Penso alla Germania che dà 6 mila lire per ogni voto...

PAOLO ARMAROLI. Al 600 per cento.

PIETRO FOLENA. ...alla Spagna che dà 30 milioni ad eletto, più mille lire a voto, alla Francia che finanzia fino al 50 per cento delle spese elettorali.

Questa è l'Europa di oggi. Lo Stato sociale, i sistemi di coesione, l'espansione dei diritti, come ha ricordato ieri l'onorevole Soda, si fondano anche su questo principio. Ma vi è una seconda posizione — lo dico all'onorevole Trantino e all'ono-

revole Fini — che sinceramente è un po' ipocrita e merita meno rispetto (*Commenti dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

NICOLA BONO. Non si allarghi troppo, Folena !

PIETRO FOLENA. È la posizione di coloro che, come voi, colleghi di alleanza nazionale, e come altri in quest'aula, non solo si sono fatti propugnatori delle leggi vigenti, e ne hanno legittimamente beneficiato, incassando tutto quello che dovevano incassare, ma che oggi, prendendo a pretesto ciò che per la Chiesa cattolica non ci si è mai sognati, giustamente, di prendere a pretesto...

FRANCESCO STORACE. E non andateci più, dal Papa !

PIETRO FOLENA. ...cioè la lentezza e la difficoltà degli accertamenti da parte delle amministrazioni finanziarie, ci spiegano che sì, forse la legge si può fare, ma dopo il voto. Prima prendere i voti, con un po' di demagogia contro i partiti, fatta non da una bocciofila ma da un grande partito come alleanza nazionale, e poi, come ha detto il presidente Mussi, prendere i soldi ! Quindi, prendere anche i soldi: lei se l'è dimenticato, onorevole Trantino, il piano è ben congegnato. Anime belle: con la mano destra, quella sopra, si prendono i voti, con quella sinistra, dopo il voto, si è pronti ad incassare i soldi (*Applausi dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo, della lega nord per l'indipendenza della Padania, comunista e misto-rifondazione comunista-progressisti*).

Sorge un dubbio, Presidente, a proposito di truffe e di professionisti truffaldini...

NICOLA BONO. È la sinistra, sì !

PIETRO FOLENA. Non sarà che, collega Trantino, in assenza di regole sulla *par condicio*, perché oggi non vi è più il

relativo decreto, non siamo più al riparo per quanto riguarda la parità della competizione? Grazie alle (chiamiamole così, concedetemi l'eufemismo) aderenze in una parte del sistema dell'informazione, si pensa, con un uso spropositato di mezzi, senza parità di competizione, di poter approfittare di una posizione di squilibrio (*Proteste dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

MARCO TARADASH. Ma se la RAI è tutta vostra!

PIETRO FOLENA. Allora, io dico, rispetto i liberisti...

PRESIDENTE. Onorevole Folena, la prego di concludere.

PIETRO FOLENA. Presidente, mi hanno tolto tre minuti! (*Vive, reiterate proteste dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale — Dai banchi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale si grida: «Buffone!»*).

GIOVANNI FILOCAMO. Vergognati, buffone!

PRESIDENTE. Onorevole Folena, le ho detto di avviarsi alla conclusione!

Onorevole Bono, la prego!

PIETRO FOLENA. Rispetto i liberisti, Presidente, ma non rispetto i farisei... (*Dai banchi dei deputati del gruppo di forza Italia si grida: «Ladri, ladri!»*). O si è d'accordo, o si è contro: se siete contro (*Vivi commenti dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*)...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'onorevole Folena ha diritto di terminare in pace il suo intervento: prego i colleghi della destra di voler consentire all'onorevole Folena di concludere il suo intervento.

Prego, onorevole Folena.

PIETRO FOLENA. Se siete contro e se non siete anime belle, dichiarate qui ed

ora che mai e poi mai prenderete una lira di rimborsi elettorali e di finanziamento pubblico! Ora, non dopo il voto (*Applausi dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo, della lega nord per l'indipendenza della Padania, comunista e misto-rifondazione comunista-progressisti*)!

Né, collega Vito, si può fare il lunedì i moralizzatori contro il finanziamento ed il martedì attaccare i magistrati e le procure che esercitano il controllo di legalità per la questione morale nel nostro paese (*Applausi dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo, comunista e misto-rifondazione comunista-progressisti*).

MARCO ZACCHERA. Vergogna, vergogna!

PIETRO FOLENA. Voglio dire che questo riguarda anche chi nella maggioranza cambia repentinamente opinione, come è successo ieri all'onorevole Prodi, che ha smentito sue dichiarazioni di venti giorni prima e che sembra (non abbiamo ben capito) allinearsi alle posizioni di Di Pietro...

MARCO ZACCHERA. L'avete votato voi!

PIETRO FOLENA. Almeno, si lasci stare l'Ulivo, che nel suo programma elettorale, alla tesi 5, si batteva per elezioni ad armi pari, prevedendo forme di finanziamento pubblico in condizioni di parità delle forze politiche. L'onorevole Prodi vuole avanzare ipotesi di modifica, come sembra? Benissimo, discutiamone sulla base di proposte concrete e di emendamenti...

GIOVANNI FILOCAMO. È casa vostra!

PIETRO FOLENA. Noi, ad esempio, siamo disponibili solo se questa è una proposta risolutiva e se ciascuno prende i suoi impegni in Parlamento.

PAOLO ARMAROLI. Subito!

PIETRO FOLENA. La nostra posizione è trasparente ed è per un *mix* di pubblico e privato con regole chiare; tuttavia, per concludere, desidero dire che — ed è la ragione più profonda e preoccupante di questi giorni — i partiti rincorrono proprio demagogicamente la cultura contro loro stessi perché purtroppo la maggior parte dei partiti sono fragili e deboli.

MARIO LANDOLFI. Fanno il ribaltone!

PIETRO FOLENA. Spesso sono ceto politico e istituzionale che si autoriproduce e non sede reale di partecipazione civile, di volontariato, di impegno generoso. Spesso sono partiti, specie quelli che si formano a tariffa o a ora, volti a riprodurre fortune politiche personali...

FRANCESCO STORACE. Di Affittopoli!

PIETRO FOLENA. ...e in qualche modo delegittimano la politica.

MARIO LANDOLFI. Ce li hai tutti al Governo!

PIETRO FOLENA. Noi invece sentiamo la sfida per innovarla, per innovare noi stessi e lo diciamo anche ricordando che sarebbe bello, visto che siete appassionati di dirette televisive — mi rivolgo all'onorevole Selva e ai colleghi dell'opposizione — fare un nuovo dibattito in Parlamento, in diretta televisiva in cui ciascuno racconta come avviene il finanziamento (*Applausi dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo, comunista e misto-rifondazione comunista progressisti — Applausi polemici dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale — Commenti dei deputati Selva, Garra e Taradash*).

SERGIO COLA. Dillo a Mastella!

PIETRO FOLENA. L'onorevole Trantino ci racconterà come finanzia la sua

campagna elettorale, se con i soldi o in altro modo. Per parte nostra, i deputati e i senatori finanziano liberamente, con una sottoscrizione volontaria di 3 milioni e 300 mila lire mensili il 70 per cento del nostro bilancio corrente (*Vivi commenti*).

GIACOMO GARRA. Cosa faresti se non facessi il politico? Qual è la tua professione? (*Dai banchi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale si scandisce ripetutamente: « Commissione, Commissione! »*).

PIETRO FOLENA. Così come le forme di sottoscrizione volontaria che ci vengono dalla festa nazionale de *l'Unità* e che danno al nostro partito un miliardo di finanziamento iscritto nel bilancio... (*Vivi commenti dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevole Taradash, si sieda, per cortesia.

PIETRO FOLENA. Facciamo questo dibattito! Oggi, colleghi, sarebbe assai grave da un punto di vista della parità di condizione e delle garanzie democratiche impedire l'effettiva parità della prossima competizione politica elettorale, specie per chi è legato ai lavoratori, cioè la sinistra, l'Ulivo e il centro-sinistra...

ANTONINO LO PRESTI. Avete gli ufficiali giudiziari dietro la porta!

PIETRO FOLENA. ...e non può alzarsi, uscire dalla porta dicendo: « tanto paga Pantalone! » (*Vivi applausi dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo, comunista, misto-rifondazione comunista progressisti e misto verdi-l'Ulivo — Applausi polemici dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 1 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati, il seguito del dibattito, è rinviato ad altra seduta.

Sospendo brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 11,35, è ripresa alle 11,45.

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE**

Seguito della discussione del disegno di legge: Delega al Governo per il riordino delle carriere diplomatica e prefettizia, nonché disposizioni per il restante personale del Ministero degli affari esteri e per il personale militare del Ministero della difesa (5324); e delle abbinate proposte di legge Galati ed altri: Disposizioni concernenti il personale della carriera prefettizia (3453); Folena e Massa: Disposizioni per la determinazione del trattamento economico del personale appartenente alla carriera prefettizia (4600); Palma ed altri: Legge quadro sul funzionario di Governo nel territorio nazionale (5210); Gasparri: Delega al Governo per il riordino della carriera prefettizia (5540).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Delega al Governo per il riordino delle carriere diplomatica e prefettizia, nonché disposizioni per il restante personale del Ministero degli affari esteri e per il personale militare del Ministero della difesa; e delle abbinate proposte di legge d'iniziativa dei deputati Galati ed altri: Disposizioni concernenti il personale della carriera prefettizia; Folena e Massa: Disposizioni per la determinazione del trattamento economico del personale appartenente alla carriera prefettizia; Palma ed altri: Legge quadro sul funzionario di Governo nel territorio nazionale; Gasparri: Delega al Governo per il riordino della carriera prefettizia.

Ricordo che nella seduta del 5 febbraio 1999 si è svolta la discussione sulle linee generali ed hanno replicato il relatore ed i rappresentanti del Governo.

**(Contingentamento tempi seguito esame
— A.C. 5324)**

PRESIDENTE. Avverto che, a seguito della riunione del 27 gennaio scorso della Conferenza dei Presidenti di gruppo, si è provveduto, ai sensi dell'articolo 24, commi 7 e 9, del regolamento, all'organizzazione dei tempi per l'esame degli articoli sino alla votazione finale, che risultano così ripartiti:

relatore: 20 minuti;

Governo: 20 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 1 ora e 30 minuti;

interventi a titolo personale: 1 ora e 9 minuti (con il limite massimo di 7 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 3 ore e 46 minuti, è ripartito nel modo seguente:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 42 minuti;

forza Italia: 50 minuti;

alleanza nazionale: 45 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 23 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 36 minuti;

UDR: 16 minuti;

comunista: 14 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 55 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

verdi: 12 minuti; rifondazione comunista: 11 minuti; CCD: 10 minuti; «l'Italia dei valori»: 7 minuti; socialisti democratici italiani: 6 minuti; federalisti liberal-democratici repubblicani: 5 minuti; minoranze linguistiche: 4 minuti.

(Esame degli articoli – A.C. 5324)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione.

Comunico che la V Commissione (Bilancio) ha espresso, in data 3 marzo, il seguente parere:

PARERE FAVOREVOLE

sul testo del disegno di legge, come licenziato dalla Commissione di merito, con le seguenti condizioni:

siano approvati gli emendamenti 1.58, 1.59, 4.8, 4.9, 4.10, 10.72, 10.73, 10.74, 10.75, 11.1, 12.33 e 13.15 del Governo; sia inserito, all'inizio del disegno di legge, un apposito articolo volto a chiarire il rapporto tra le disposizioni in esso contenute che prevedono incrementi delle piante organiche di personale pubblico derivanti dalla riforma delle relative amministrazioni e dall'attribuzione ad esse di nuove funzioni, e il meccanismo di programmazione delle assunzioni nelle amministrazioni pubbliche disciplinato dall'articolo 39 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, così come modificato dall'articolo 23 della legge 23 dicembre 1998, n. 448, comma 1; all'articolo 1, comma 1, lettera c), in fine, siano aggiunte le seguenti parole: « a tale scopo è autorizzata la spesa massima di lire 7,581 miliardi per il 1999, 15,162 miliardi per il 2000 e 22,809 miliardi a decorrere dal 2001; »; all'articolo 1, comma 1, lettera d), primo periodo, siano aggiunte, in fine, le seguenti parole: « nell'ambito dei programmi formativi e delle risorse finanziarie già stanziati »; l'articolo 1, comma 2, secondo periodo, sia modificato prevedendo che sugli schemi dei decreti legislativi siano chiamate ad esprimere il proprio parere non solo le Commissioni parlamentari competenti per materia, ma anche quelle competenti per le conseguenze di carattere finanziario; all'articolo 2, comma 1, le parole da « non superiore a lire » fino a « dall'anno 2001 » siano sostituite dalle

seguenti: « non superiore a 3 miliardi e 19 milioni per l'anno 1999, 6 miliardi e 38 milioni per l'anno 2000 e 10 miliardi e 591 milioni a decorrere dall'anno 2001 »; l'articolo 3 sia sostituito dal seguente:

« 1. Ai fini dell'assolvimento delle esigenze funzionali derivanti dal processo di riordino dell'Amministrazione degli affari esteri, alla riqualificazione del personale delle qualifiche funzionali, ivi incluse quelle appartenenti all'area della promozione culturale, nonché alla reintegrazione della dotazione organica del personale non diplomatico e non dirigenziale, si provvede ai sensi della vigente normativa, anche contrattuale, nei limiti di una spesa annua complessiva non superiore a lire 7,651 miliardi per l'anno 1999, lire 19,807 miliardi per l'anno 2000, lire 32,755 miliardi per l'anno 2001 e lire 47,038 miliardi a decorrere dall'anno 2002.

2. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, valutato in lire 7,651 miliardi per l'anno 1999, in lire 19,807 miliardi per l'anno 2000 e in lire 47,038 miliardi a decorrere dal 2001, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1999, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri »;

l'articolo 4 sia modificato prevedendo che sugli schemi dei decreti legislativi emanati in attuazione della delega in esso contenuta il Governo acquisisca il parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per le conseguenze di carattere finanziario; all'articolo 8, comma 1, primo periodo, le parole: « destinate, fino ad un massimo del 20 per cento nel corso dell'esercizio finanziario 1999, » siano sostituite dalle seguenti: « destinate fino ad un massimo del 20 per cento, nel corso dell'esercizio finanziario

1999, »; l'articolo 9 sia sostituito dal seguente:

« 1. All'onere derivante dall'attuazione dell'articolo 1, comma 1, lettera c), pari a lire 7,581 miliardi per il 1999, 15,162 miliardi per il 2000 e 22,809 miliardi a decorrere dal 2001, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1999, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. All'onere derivante dall'attuazione dell'articolo 2, pari a lire 3,019 miliardi per l'anno 1999, a lire 6,038 miliardi per l'anno 2000 e a lire 10,591 miliardi a decorrere dall'anno 2001, e dell'articolo 6, pari a lire 6 miliardi per il 1999, 7 miliardi per l'anno 2000 e 7,5 miliardi per il 2001, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1999, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

3. Il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio. »;

all'articolo 10, il comma 4 sia modificato prevedendo che sugli schemi dei decreti legislativi siano chiamate ad esprimere il proprio parere non solo le Commissioni parlamentari competenti per materia, ma anche quelle competenti per le conseguenze di carattere finanziario; all'articolo 11, al comma 1, le parole « dall'articolo 9 » siano sostituite dalle seguenti: « dall'articolo 10 » e, al comma 3, le parole « dell'articolo 9 » siano sostituite dalle seguenti: « dall'articolo 10 »; all'articolo 12,

sia assicurata la necessaria copertura, atteso che, a seguito dell'approvazione del progetto di legge relativo al giudice unico di primo grado (Atto Camera 411 e abbinate), l'accantonamento del Fondo speciale di parte corrente relativo al Ministero di grazia e giustizia non risulta più essere dotato, per l'anno 2001, della necessaria capienza; ciò pur tenendo conto della dichiarazione, resa dal rappresentante del Governo, che la norma di copertura di tale progetto di legge, definita direttamente dall'Assemblea della Camera, senza il parere della Commissione bilancio, risulta sovrastimata rispetto agli oneri effettivi recati dal provvedimento »; all'articolo 12, al comma 5, le parole da: « All'onere » fino a: « dall'anno 2001 » siano sostituite dalle seguenti: « Per l'attuazione dei precedenti commi è autorizzata la spesa massima di lire 30 miliardi per l'anno 1999, di lire 80 miliardi per l'anno 2000 e di lire 116,988 miliardi a decorrere dall'anno 2001. A tale onere »; l'articolo 13, comma 7, sia sostituito dal seguente:

« 7. L'articolo 2, comma 1, del decreto-legge 29 giugno 1996, n. 341, convertito nella legge 8 agosto 1996, n. 427, si interpreta nel senso che l'autonoma maggiorazione stipendiale ivi prevista non assorbe gli scatti aggiuntivi attribuiti ai tenenti ed ai capitani e gradi corrispondenti delle Forze Armate, dell'Arma dei Carabinieri e del Corpo della Guardia di Finanza ed alle qualifiche equivalenti delle Forze di Polizia rispettivamente ai sensi dell'articolo 138, comma 5, della legge 11 luglio 1980, n. 312, e dell'articolo 4, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 10 aprile 1997, n. 150. A decorrere dal 1° gennaio 1992 e fino al 31 agosto 1995, ai tenenti e capitani delle Forze Armate, dell'Arma dei Carabinieri e del Corpo della Guardia di Finanza ed alle qualifiche corrispondenti delle Forze di Polizia sono attribuiti gli scatti aggiuntivi previsti dall'articolo 140, comma 5, della legge 11 luglio 1980, n. 312, in relazione ai diversi gradi comunque inseriti nel medesimo livello retributivo anche in deroga al presupposto dell'apparte-

nenza alla stessa carriera. Tali scatti si intendono assorbiti nella autonoma maggiorazione stipendiale. All'onere derivante dall'attuazione del presente comma, pari a lire 8.100 milioni annui a decorrere dall'anno 1999, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1999, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero medesimo. »;

e con la seguente osservazione:

si valuti l'opportunità di sopprimere, all'articolo 8, comma 1, lettera c), la parola « annue »;

PARERE FAVOREVOLE

sull'emendamento 4.12 della Commissione a condizione che dopo le parole « esistente in materia » siano aggiunte le seguenti « , senza determinare nuovi oneri per il bilancio dello Stato »;

sull'emendamento 12.04 del Governo con le seguenti condizioni:

al comma 1, all'alinea, dopo le parole: « Consiglio superiore della magistratura » siano aggiunte le seguenti: « senza nuovi oneri a carico del bilancio dello Stato »; al comma 1, alla lettera a), siano aggiunte, in fine, le parole: « in modo che la spesa non superi, comunque, quella prevista per le unità di personale ridotte ai sensi della lettera b) »; al comma 1, alla lettera c), dopo le parole: « regolamento interno » siano aggiunte le seguenti: « , entro i limiti della dotazione finanziaria del Consiglio superiore medesimo e senza nuovi oneri a carico dello Stato »; al comma 1, alla lettera d), dopo le parole: « a tempo determinato » siano aggiunte le seguenti: « che non può in alcun caso essere trasformato o dar luogo ad assunzione a tempo indeterminato » e, dopo le parole: « personale in servizio » siano ag-

giunte le seguenti: « , in organico, in posizione di fuori ruolo, comando o distacco »; al comma 1, alla lettera e), dopo le parole: « sia inquadrato », siano aggiunte le seguenti: « nei limiti dei posti disponibili della dotazione organica »; dopo il comma 1, sia inserito un successivo comma prevedendo che sullo schema di decreto legislativo siano chiamate ad esprimere il proprio parere le Commissioni parlamentari competenti per materia e per le conseguenze di carattere finanziario; sull'emendamento 16.02 del Governo a condizione che, al comma 1, le parole « di cui all'articolo 2 della legge 2 ottobre 1997, n. 334 » siano sostituite dalle seguenti: « di cui all'articolo 24, commi 5 e 6, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modificazioni ed integrazioni »;

PARERE CONTRARIO

sull'articolo aggiuntivo Fontan 01.01, sugli emendamenti 1.72 della Commissione, Fontan 1.53, Nardini 1.57 e 1.17, Fontan 1.54 e 1.55, Nardini 1.18, Fontan 1.56, Nardini 1.24 e 1.20, Rivolta 1.15, Nardini 1.26, Turrone 1.60 e 1.62, Fontan 2.4, Frattini 2.3, Fontan 4.1, Pezzoni 4.3 e 4.4, Leccese 4.5, 4.6 e 4.7, Fontan 5.1, Nardini 6.2, Fontan 6.1, 7.1 e 8.1, Nardini 8.4, 8.5, 8.10 e 8.8, sugli articoli aggiuntivi Fontan 8.01, 9.01 e sugli emendamenti Fontan 10.19, Menia 10.6, Ascierto 10.62, Nardini 10.28, Tassone 10.45, Massa 10.56, Menia 10.11, Massida 10.70, Menia 10.7, Nardini 10.22, Manzoni 10.33, Palma 10.65, Ascierto 10.60, Tassone 10.46 e 10.47, Menia 10.8, Fontan 10.21, Ascierto 10.59, Fontan 10.19, Menia 10.23, Nardini 10.29, Ascierto 10.58, Bicocchi 10.4, 10.5, 10.12 e 10.29, Menia 10.13, Bicocchi 10.37 e 10.1, Palma 10.63, Frattini 10.36, Manzoni 10.32, Orlando 10.50, Palma 10.64, Romano Carratelli 10.51, 10.71 del Governo, Ascierto 10.54, Frattini 10.27, Ascierto 10.53, Menia 10.25, Manzoni 10.34, Ascierto 10.52, sugli articoli aggiuntivi Bicocchi 10.01, Bono 10.04, Lembo 10.03, Chincari 10.02, sugli emendamenti Tassone 11.2, Palma 11.3,

Frattoni 11.1, Nardini 12.9 e 12.7, Tassone 12.19, Menia 12.1, Tassone 12.18, Menia 12.2, Angeloni 12.20, Menia 12.3 e 12.5, Angeloni 12.21, Menia 12.4, Bonito 12.30, Ascierto 12.10, Nardini 12.11, Fontan 12.13, Nardini 12.12, 12.14 e 12.15, Angeloni 12.3, Fontan 12.6 e 12.8, Nardini 12.17, Giacco 12.24, sugli articoli aggiuntivi Romano Carratelli 12.02, Altea 12.01, Cento 12.03, Abbate 12.06, sugli emendamenti Boato 0.12.04.1, Nardini 0.12.04.54, Boato 0.12.04.2, Parenti 0.12.04.36, Nardini 0.12.04.55, Boato 0.12.04.3, 0.12.04.4, 0.12.04.5 e 0.12.04.6, Parenti 0.12.04.37, Nardini 0.12.04.50, Boato 0.12.04.7, Nardini 0.12.04.52, Boato 0.12.04.8 e 0.12.04.9, Parenti 0.12.04.38, Boato 0.12.04.10, 0.12.04.11 e 0.12.04.12, Parenti 0.12.04.39 e 0.12.04.49, Boato 0.12.04.13 e 0.12.04.14, Parenti 0.12.04.40, Boato 0.12.04.15, Parenti 0.12.04.41, Nardini 0.12.04.56, Boato 0.12.04.16, 0.12.04.17 e 0.12.04.18, Parenti 0.12.04.42, Boato 0.12.04.19, Parenti 0.12.04.43, Nardini 0.12.04.57, Boato 0.12.04.20, Parenti 0.12.04.44, Boato 0.12.04.21, 0.12.04.22 e 0.12.04.23, Nardini 0.12.04.58, Boato 0.12.04.24, 0.12.04.25, 0.12.04.26, 0.12.04.27, 0.12.04.28 e 0.12.04.29, Parenti 0.12.04.45, Boato 0.12.04.30, 0.12.04.31 e 0.12.04.32, Parenti 0.12.04.46, Boato 0.12.04.33, Parenti 0.12.04.47, Boato 0.12.04.34, Parenti 0.12.04.48, sull'articolo aggiuntivo Nardini 12.05, sugli emendamenti Ascierto 13.11, 13.2 e 13.3, Menia 13.1, Romano Carratelli 13.6, Ascierto 13.9, Romano Carratelli 13.8, Giannattasio 13.7, Ascierto 13.10, sull'articolo aggiuntivo Tassone 13.01, sugli emendamenti Turroni 15.8, 15.20 e 15.21, Ascierto 15.12 e 15.14, Turroni 15.9, 15.22, 15.23, 15.24, 15.26, 15.25, 15.7 e 15.6, Romano Carratelli 15.11, 15.30 del Governo, Turroni 15.5, 15.3 e 15.4, Romano Carratelli 15.16, Ascierto 15.27, Romano Carratelli 15.15, Ascierto 15.10 e sull'articolo aggiuntivo Ascierto 15.01, nonché sull'emendamento Frattini 16.1, in quanto suscettibili di originare nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato, non quantificati né coperti

NULLA OSTA

sui restanti emendamenti contenuti nel fascicolo n.3 e sugli emendamenti 1.70, 1.71, 4.11 e 4.13 della Commissione e 10.80 del Governo.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Lembo, presidente del Comitato per la legislazione. Ne ha facoltà.

ALBERTO LEMBO, *Presidente del Comitato per la legislazione*. Signor Presidente, intervengo nella mia qualità di presidente del Comitato per la legislazione...

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia. Onorevole Dussin, si accomodi e lasci parlare il collega Lembo. Onorevole Masi, per cortesia prenda posto.

Prego, onorevole Lembo.

ALBERTO LEMBO, *Presidente del Comitato per la legislazione*. Intervengo nella mia qualità di presidente del Comitato per la legislazione per segnalare brevemente all'Assemblea alcune considerazioni svolte dal Comitato nell'ambito del parere reso sul provvedimento in esame...

PRESIDENTE. Onorevole Santandrea, vuole ascoltare quello che dice il collega Lembo, che sta parlando davanti a lei? Prego, onorevole Lembo.

ALBERTO LEMBO, *Presidente del Comitato per la legislazione*. ...a seguito della richiesta formulata dalla Commissione affari costituzionali.

Non mi soffermerò, ovviamente, sul dettaglio del parere, essendo quest'ultimo assai articolato, in coerenza, del resto, con la complessità del provvedimento cui si riferisce.

Limitandomi, quindi, ai profili che ritengo di rilievo più generale, desidero, in primo luogo, segnalare che il Comitato ha ritenuto di svolgere una specifica valutazione sotto il profilo del metodo della

legislazione. Si è, infatti, rilevato che il provvedimento in questione persegue la finalità unitaria del riordino dei settori ivi previsti, attraverso il ricorso ad una pluralità di strumenti differenziati, quali ad esempio la delega legislativa, il rinvio della disciplina a regolamenti di attuazione, l'intervento normativo diretto su testi pre-vigenti, l'introduzione di disposizioni di interpretazione autentica e, addirittura, la contrattazione collettiva, dei cui esiti si prevede il recepimento in un apposito decreto del Presidente della Repubblica.

È evidente come tale circostanza renda oggettivamente complesso l'inserimento della nuova disciplina nel tessuto dell'ordinamento, non consentendo una ricostruzione complessiva dell'assetto dei settori riordinati, se non dopo l'intervento di provvedimenti di diversa natura, la cui adozione non potrà che avvenire in tempi differenziati e non predeterminabili.

In secondo luogo, il Comitato ha inteso ribadire un proprio orientamento giurisprudenziale, che possiamo definire ormai consolidato, con riferimento al procedimento per l'espressione dei pareri parlamentari in ordine agli schemi dei decreti legislativi da emanare in attuazione di norme di delega.

Il Comitato intende, infatti, operare affinché possa essere consentito in proposito il pieno dispiegamento della funzione consultiva delle Camere, secondo quanto si è già avuto modo di rilevare, ad esempio, in occasione dei pareri resi sul disegno di legge di semplificazione per il 1998 e sul disegno di legge comunitaria.

In tal senso, si è ritenuto di segnalare una volta di più la necessità di introdurre apposite disposizioni che impongano la trasmissione alle Camere degli schemi di decreto solo dopo la previa acquisizione degli altri pareri che l'esecutivo ritenga eventualmente di richiedere ad altre istituzioni, nonché l'esigenza di precisare espressamente che il termine per l'espressione del parere da parte delle competenti Commissioni decorre dalla data di assegnazione degli schemi di provvedimento e non dalla loro ricezione ovvero dalla richiesta del parere stesso.

Per quanto riguarda, infine, la chiarezza del contenuto del provvedimento, il Comitato si è imbattuto, in particolare agli articoli 13 e 14 (sui quali per altro so che il Comitato dei nove non si è ancora espresso), in una vera e propria « selva » di rinvii multipli e concatenati. Non è, evidentemente, compito del Comitato riformulare direttamente le disposizioni a cui si riferiscono i rilievi via svolti, trattandosi di questione di merito che occorre lasciare alla Commissione. Il Comitato non può, tuttavia, far passare sotto silenzio la circostanza che i rinvii a complessi normativi vigenti, privi di fatto di qualsiasi esplicitazione, rendano oggettivamente problematica e controversa la ricostruzione della portata sostanziale delle norme dettate dai provvedimenti. Nel caso in specie, l'esigenza di corrispondere al rilievo del Comitato avrebbe dovuto forse indurre ad una completa riscrittura degli articoli citati. Per le già ricordate esigenze di cautela, ma pur sempre nella consapevolezza di dover corrispondere in ogni caso ai propri compiti di istituto, il Comitato ha affidato le sue valutazioni al preambolo nella stesura del parere, anziché al dispositivo, ciò che per altro non priva i rilievi della loro validità.

Vorrei ricordare ancora che una particolare valenza ordinamentale rivestono le considerazioni effettuate con riferimento all'emanazione di decreti legislativi correttivi di precedenti provvedimenti delegati. Nella fattispecie, come è noto, il provvedimento reca norme di delega che attribuiscono al Governo il compito di emanare provvedimenti correttivi del decreto legislativo n. 195 del 1995.

Passando all'esame parziale da parte del Comitato dei nove, desidero aggiungere qualche altra considerazione. Devo innanzitutto rilevare che la Commissione di merito ha ricevuto il parere quando il provvedimento era già stato licenziato per l'Assemblea, nel pieno rispetto dei tempi impostici dal regolamento e non per mancanza di attivazione del Comitato stesso. So che il Comitato dei nove non ha ancora espresso il parere su tutti gli emendamenti presentati. Al momento mi

risulta che siano stati presentati e accettati dal Comitato dei nove una serie di emendamenti che recepiscono due delle quattro condizioni e due delle undici osservazioni contenute nel parere del Comitato per la legislazione.

Mi sembra importante questo risultato anche alla luce del fatto che la Commissione ha deciso di recepire le prime due condizioni poste dal Comitato, che riguardano problemi generali di metodo della legislazione.

Mi sembra, invece, non condivisibile la decisione assunta — almeno per il momento — di non recepire la terza condizione posta dal Comitato, che si riferisce all'effettività dei poteri consultivi del Parlamento e che riprende quanto già contenuto in due leggi recentemente approvate dalle Camere. Il riferimento è ancora alla legge di semplificazione del 1998 e alla legge comunitaria del 1998.

Per tutte queste considerazioni invito il Comitato dei nove e la Commissione, nel seguito dei propri lavori, a prestare la giusta attenzione nei confronti del complesso delle indicazioni che abbiamo ritenuto opportuno dare. In caso contrario, chiedo alla Commissione l'applicazione della disposizione di cui all'articolo 16-*bis*, comma 6, del regolamento, indicando le ragioni per le quali non si intende adeguare il testo del disegno di legge alle condizioni contenute nel parere del Comitato, spiegando all'Assemblea, come previsto dal regolamento, i motivi del mancato recepimento.

PRESIDENTE. Presidente Lembo, lei ha posto questioni che vanno al di là del tema in esame. Si tratta di questioni di carattere generale e per questo la ringrazio.

Mi permetterò di inviare il testo del suo intervento ai colleghi presidenti di Commissione e ai colleghi presidenti di gruppo affinché possano, disponendo del tempo necessario, riflettere su come meglio organizzare i nostri lavori per consentire la piena espressione del parere e l'intervento nell'ambito dei procedimenti.

Su notizie giornalistiche relative ad intercettazioni sull'utenza telefonica di un deputato (ore 11,55).

PRESIDENTE. Colleghi, devo informarvi di una questione che ci riguarda un po' tutti e per questo richiedo un momento di attenzione.

Un quotidiano di oggi ha titolato in prima pagina « Spionaggio telefonico a Montecitorio ». Vorrei informare i colleghi che naturalmente la notizia è falsa, ma questo non basta.

Colgo l'occasione per ricordare che un collega deputato molto autorevole, che io stimo, nel luglio scorso mi informò di temere che il suo telefono fosse sotto controllo.

L'11 luglio 1998, con il consenso del collega, vennero fatti accertamenti sull'apparecchio telefonico per mezzo di tecniche sofisticate; il 13 luglio 1998 fu riferito che non vi erano problemi del genere. Il Comitato per la sicurezza — presieduto dall'onorevole Biondi — si è occupato approfonditamente della questione il 30 luglio 1998. Successivamente, in colloqui che ebbi per altre ragioni con il collega deputato, lo informai che il suo apparecchio telefonico non aveva problemi da quel punto di vista.

Ho voluto informarvi della questione; sembrerebbe infatti che nessuno si sia attivato sulla base della denuncia e della segnalazione che correttamente mi fu fatta dal collega, mentre in realtà le cose non stanno così: si sono attivati il Presidente, l'ufficio di polizia ed il Comitato per la sicurezza. Dopo tali controlli, il Presidente informò il collega che non vi erano i problemi paventati per il suo telefono.

Ho voluto informarvi perché le notizie false è bene che siano smentite anche in questo modo.

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Signor Presidente, prendo atto con soddisfazione delle pre-

cisazioni che lei ha fatto: non ho alcuna intenzione di alimentare polemiche su una materia delicata come questa.

Resta il fatto che la denuncia del collega era fondata e che le intercettazioni erano state, dal collega stesso, accertate in maniera inequivocabile; resta, dunque, il fatto gravissimo che si sia messo sotto controllo un recapito telefonico intestato ad un deputato della Repubblica. La cosa preoccupa e non cesserà di allarmarci, soprattutto se si considera che il numero delle intercettazioni telefoniche disposte in Italia è — fatte le proporzioni — almeno quaranta o cinquanta volte superiore a quelle che, ad esempio, si fanno in un paese democratico come gli Stati Uniti.

PRESIDENTE. Mi scusi, presidente Pisanu, vorrei dirle che il collega di cui parliamo — che è persona che gode di tutta la nostra stima e della mia in particolare — non disse che il telefono era intercettato; disse che aveva tale sospetto e correttamente pose la questione, in questi termini, essendo una persona equilibrata e corretta.

Non ho, quindi, alcun elemento per dire che il telefono fosse oggetto di intercettazione, né lo aveva il collega: non possiamo, quindi, fare affermazioni che non hanno fondamento. L'accertamento che fu effettuato immediatamente stabilì che non vi erano intercettazioni.

BEPPE PISANU. Io ed il collega abbiamo avuto, invece, impressione che il telefono fosse intercettato.

PRESIDENTE. Se vuole, onorevole Pisanu, ne parliamo successivamente. Ne abbiamo già parlato con grande rispetto e garbo reciproco. Ho voluto soltanto tranquillizzare i colleghi che fu fatto tutto ciò che doveva essere fatto. Il resto fa parte di una polemica politica che, credo, non investa il Presidente, ma altri soggetti.

BEPPE PISANU. Assolutamente no, signor Presidente! Avevo premesso di non avere alcuna intenzione di far polemiche, tanto meno con lei. Non ho alcuna in-

tenzione di mettere in discussione la correttezza del suo operato. Desidero soltanto ribadire che il collega — che cautamente ha posto il problema — ed il sottoscritto abbiamo la certezza che quel telefono fosse intercettato.

PRESIDENTE. Ebbene, onorevole Pisanu, spero che abbiate denunciato il fatto all'autorità giudiziaria.

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 5324 e delle abbinate proposte di legge (ore 12).

(Esame dell'articolo 1 — A.C. 5324)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti e dell'articolo aggiuntivo ad esso presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 5324 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Il parere della Commissione è contrario su tutti gli emendamenti, tranne, ovviamente, quelli della Commissione, nonché le eccezioni che di seguito illustrerò.

Invito il Governo al ritiro del suo emendamento 1.58, in conseguenza della presentazione dell'emendamento 1.90 della Commissione.

In conseguenza della presentazione dell'emendamento 1.73 della Commissione, che propone di sostituire all'articolo 1, comma 1, lettera *b*), le parole « diplomatica soltanto » con le parole « esclusivamente dal grado iniziale », si invitano i presentatori dell'emendamento Frattini 1.6 e degli identici emendamenti Palma 1.50 e Massa 1.51 a ritirarli.

Per quanto concerne, infine, l'emendamento 1.59 del Governo, la Commissione

propone che venga accantonato, perché è in corso un dibattito relativo al reperimento delle risorse necessarie.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, il Governo accoglie l'invito della Commissione a ritirare l'emendamento 1.58 ed esprime parere favorevole sulla formulazione proposta dal relatore.

Il Governo accoglie altresì la richiesta di accantonamento dell'emendamento 1.59: naturalmente, il merito verrà discusso nel momento in cui affronteremo l'intero arco di queste problematiche, che non riguardano soltanto questo articolo, ma anche altri. Il Governo tuttavia ricorda di aver presentato nella mattinata di oggi, in relazione al parere espresso dalla Commissione bilancio, gli emendamenti 1.80 e 1.81, sui quali chiede alla Commissione di esprimere parere favorevole. Il Governo ricorda altresì di aver presentato l'emendamento 1.85, identico all'emendamento 1.73 della Commissione.

Sui restanti emendamenti, il parere è conforme a quello espresso dal relatore.

Desidero aggiungere, Presidente, che, come è del tutto evidente, l'accoglimento dell'emendamento 1.90 della Commissione determinerà la necessità di un'analoga formulazione volta a modificare un emendamento riferito all'articolo 10. Pertanto, il Governo si attende che il relatore formuli un'analoga proposta anche in riferimento a quell'articolo ed a quell'emendamento.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. La Commissione è perfettamente d'accordo su quest'ultimo punto, signor Presidente. Pertanto anticipo la richiesta di riformulazione dell'emendamento Massa 10.56.

Esprimo inoltre il parere favorevole della Commissione sugli emendamenti 1.85 (identico all'emendamento 1.73 della Commissione) e 1.80 del Governo. Per quanto riguarda l'emendamento 1.81, sempre del Governo, sollevo una questione di carattere sistematico, che mi permetto di rivolgere in particolare a lei, signor Presidente. Le norme che prevedono i pareri parlamentari sui decreti legislativi fanno tutte riferimento, senza eccezione, alle « competenti Commissioni parlamentari », sono poi i Presidenti delle Assemblee a decidere di quali si tratti. In questo caso, invece, si propone di aggiungere l'espressione « esteso anche alle conseguenze di carattere finanziario », il che significa — e ciò anche in conformità al parere della V Commissione — che la Commissione bilancio diventa necessaria, cosa che, d'altronde, probabilmente sarebbe stata comunque.

Non ho niente in contrario. Constatato solo che si tratta di un'innovazione rispetto ad una prassi che lei ben conosce, signor Presidente.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, il Governo ha riformulato, in parte, il parere della Commissione bilancio. Vorrei però ricordare che esiste un precedente al riguardo. Mi riferisco ad una legge delega di rilevante peso finanziario, quella per la riforma del servizio sanitario nazionale, in cui fu inserita un'analoga formulazione.

Visto che a me pare indiscutibile che anche questo provvedimento, nel suo complesso, abbia un rilevante impatto finanziario, ritengo che anche ad esso sia estesa la stessa previsione.

PRESIDENTE. Onorevole Cerulli Irelli, vorrei capire meglio. Il testo della Com-

missione richiede « l'espressione del parere da parte della competenti Commissioni parlamentari »; dopo queste parole dovrebbero inserirsi quelle contenute nell'emendamento del Governo: « esteso anche alle conseguenze di carattere finanziario ». Saranno poi le Camere a decidere a quali Commissioni affidare l'espressione del parere.

NICOLA BONO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, vorrei sollevare un problema di carattere procedurale. L'articolo aggiuntivo 10.04 da me presentato, secondo il parere della Commissione bilancio, non prevede copertura finanziaria. Il parere si basa sulla classica generica frase: « può presentare oneri suscettibili di maggiore copertura finanziaria » senza che a ciò si aggiungano altre indicazioni.

Non vorrei che con questo metodo si facessero valutazioni di merito più che di copertura. Infatti, il citato articolo aggiuntivo 10.04 presenta al comma 4 un'ipotesi di copertura che, a giudizio dei presentatori, è congrua. Per poterla dichiarare, viceversa, incongrua occorrerebbe quanto meno una relazione tecnica.

Il Governo, in Commissione, così come ha fatto per la legge sul finanziamento ai partiti, si è limitato a dire che la norma poteva presentare ulteriori oneri. La Commissione bilancio ha chiesto chiarimenti che il Governo, però, non ha fornito.

Pertanto, prima di arrivare all'esame dell'articolo 10, gradirei che il Governo fornisse una valutazione più precisa presentando una relazione tecnica, perché non vorrei che l'articolo aggiuntivo 10.04 fosse dichiarato inammissibile per carenza di compensazione.

PRESIDENTE. Invito il Governo a tenere conto della richiesta avanzata dall'onorevole Bono in modo tale che, quando inizierà l'esame dell'articolo 10,

avremo tutti gli elementi necessari per poter affrontare la questione relativa alla copertura finanziaria.

ELIO VITO. Signor Presidente, chiedo la votazione nominale.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Fontan 01.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	423
<i>Votanti</i>	422
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	212
<i>Hanno votato sì</i>	47
<i>Hanno votato no</i>	375).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.72 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	416
<i>Votanti</i>	415
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	208
<i>Hanno votato sì</i>	359
<i>Hanno votato no</i>	56).

MAURIZIO BALOCCHI. Vorrei segnalare che il dispositivo elettronico di voto della mia postazione non ha funzionato.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Fontan 1.53.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Presidente, intervegno per sostenere questo nostro emendamento che tende ad eliminare la lettera a) del primo articolo.

In particolare con il primo articolo viene sindacalizzato il sistema della carriera diplomatica (più avanti parleremo di quello della carriera prefettizia).

Riteniamo che la sindacalizzazione dei vertici di queste due rilevanti strutture dello Stato sia una cosa estremamente negativa.

Tale sindacalizzazione potrà compromettere ulteriormente la scarsa residua efficienza di queste strutture. Non riesco a capire perché gli ambasciatori o i vertici diplomatici si debbano trovare intorno ad una tavola per discutere, insieme ad altri dirigenti nominati dallo Stato, dei loro emolumenti, dei loro trattamenti economici, del loro orario e via dicendo. Riteniamo infatti che un ambasciatore non possa essere considerato come un dipendente o un dirigente dello Stato, perché egli ha, a nostro avviso, una collocazione assolutamente particolare.

Ancora una volta per ragioni di carattere ideologico si è voluto sindacalizzare anche la carriera diplomatica, uno degli ultimi baluardi di un sistema che sulla carta dovrebbe essere efficiente; ne consegue che anche in questo caso si andrà verso un'inefficienza.

Mi spiace doverlo constatare; posso capire l'atteggiamento della sinistra, la quale è orientata in un certo modo e quindi ottiene così un grosso risultato, ma non comprendo — anzi la considero una contraddizione — come il Polo possa favorire la sindacalizzazione di quello che è, lo ripeto, uno degli ultimi baluardi del sistema Stato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 1.53, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	374
<i>Votanti</i>	373
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	187
<i>Hanno votato sì</i>	37
<i>Hanno votato no</i>	336).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento della Commissione 1.70, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	390
<i>Maggioranza</i>	196
<i>Hanno votato sì</i>	287
<i>Hanno votato no</i>	103).

Ricordo che l'emendamento del Governo 1.58 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.90 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	394
<i>Votanti</i>	393
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	197
<i>Hanno votato sì</i>	347
<i>Hanno votato no</i>	46).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Nardini 1.57.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, l'onorevole Nardini. Ne ha facoltà.

MARIA CELESTE NARDINI. Presidente, con questo emendamento tentiamo di evitare una sperequazione. Vorremmo

infatti ricondurre la dinamica delle retribuzioni delle carriere diplomatiche entro i vincoli di compatibilità previsti per il personale contrattualizzato del Ministero.

Non riusciamo infatti a capire per quale motivo vi sia questa differenza tra lavoratori che si trovano all'estero, presso le ambasciate, e quelli che lavorano presso lo stesso Ministero.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nardini 1.57, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>391</i>
<i>Votanti</i>	<i>374</i>
<i>Astenuti</i>	<i>17</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>188</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>13</i>
<i>Hanno votato no .</i>	<i>361).</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nardini 1.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	<i>380</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>191</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>10</i>
<i>Hanno votato no .</i>	<i>370).</i>

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti 1.73 della Commissione e 1.85 del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Annuncio il voto contrario dei deputati verdi sull'emendamento 1.73 della Commissione.

Vorrei attirare brevissimamente l'attenzione dell'Assemblea e, in particolare, di tutti i colleghi della Commissione esteri, perché con questo emendamento introdotto dopo l'esame della Commissione nel merito del provvedimento, si decide per legge che, alla carriera diplomatica, si possa accedere esclusivamente dal grado iniziale.

Facciamo tanti discorsi sulla flessibilità, sulla mobilità, sulla responsabilità, ma poi la Commissione, la maggioranza ed il Governo, cedono, purtroppo, ai riflessi di chiusura corporativa e sindacale di chi appartiene a questa carriera.

Se in futuro, quindi, il Governo avesse interesse a proporre l'inserimento in gradi non iniziali nella carriera diplomatica di persone con esperienza e competenza, magari maturate all'estero, ciò sarebbe precluso da questo emendamento.

Riteniamo che sia sbagliata la scelta della maggioranza e della Commissione di adottare questa linea e che sia un'abdicazione di responsabilità politica da parte del Governo accettarla.

La Commissione esteri aveva espresso un parere totalmente contrario a questa ipotesi e noi voteremo contro il suo emendamento 1.73.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Frattini. Ne ha facoltà.

FRANCO FRATTINI. Signor Presidente, avevo presentato un emendamento analogo a quello della Commissione e spiego, quindi, perché non condivido quanto ora detto dal collega Boato.

Vi sono carriere che riguardano istituzioni per le quali il concorso pubblico è principio assolutamente imprescindibile.

Sono convinto che alla carriera diplomatica si possa accedere dall'esterno, con una scelta di alta amministrazione del Governo, ma solamente al grado di ambasciatore, cioè al grado di massima rappresentanza della figura e dell'interesse di uno Stato in uno Stato estero.

Per quanto riguarda, invece, i livelli intermedi ad una carriera, cioè quelli che

intercorrono tra il grado iniziale e il grado di vertice di ambasciatore, lì si corre il grave pericolo che con una sorta di indicazione politicizzata o politicamente indirizzata, si consenta di entrare, eludendo le regole del concorso, in una carriera a livello intermedio, a funzionari che non hanno avuto quella verifica di professionalità che solamente il concorso pubblico consente.

Voglio dire che, come al grado di vertice di prefetto credo che il Governo abbia il diritto e il potere di nominare, anche dall'esterno, un funzionario o un estraneo all'amministrazione, così non ritengo affatto che, per i diplomatici e per i prefetti, si possa inserire « a pettine » nel livello intermedio — a livello, ad esempio, di ministro plenipotenziario — un funzionario o una persona che non abbia sostenuto alcun concorso pubblico. Ciò sarebbe veramente penalizzante per il criterio di buona amministrazione ed è questa la ragione per cui ritengo che le scelte debbano essere due: a livello iniziale si accede solo per concorso; a livello di vertice anche dall'esterno. A livello intermedio, le scelte politiche non debbono avere alcuna possibilità di inserire funzionari a loro discrezionalità (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Massa. Ne ha facoltà.

LUIGI MASSA. Signor Presidente, in buona parte le osservazioni svolte dal collega Frattini riguardavano la riflessione che intendevo sottoporre alla vostra attenzione. Farò, pertanto, solo qualche breve osservazione, ad integrazione.

In primo luogo, il testo ora ripristinato è quello proposto dal Governo nella sua stesura iniziale. Successivamente la Commissione accolse integralmente le proposte contenute nel parere della Commissione esteri. In base ad un'ulteriore riflessione, ho presentato un emendamento che poi ho ritirato per accogliere il testo proposto dalla Commissione, sostanzialmente per le

stesse ragioni che sono state prima trattate. Stiamo trattando di due carriere che la legge ha esplicitamente escluso dalla privatizzazione del rapporto di pubblico impiego, che hanno una serie di peculiarità. Prima il collega Fontan andava addirittura nella direzione opposta, affermando che nessun livello di contrattualizzazione deve essere consentito. Noi riteniamo invece corretto che in questo caso venga consentito un livello di contrattazione nell'ambito del rapporto di pubblico impiego.

La specificità di queste categorie comporta, ovviamente, un problema non soltanto di accesso attraverso concorso, ma anche di una formazione adeguata ai vari livelli. Ciò non implica affatto che per i livelli massimi non ci sia la possibilità, che già oggi il Governo ha e che non viene meno con questo testo, di inserire, a livello di ambasciatore così come di prefetto di I classe, soggetti che abbiano una professionalità peculiare e che svolgano quindi funzioni particolari. In questo modo si garantisce l'esigenza di unicità delle due carriere di cui discutiamo, ma non si esclude la possibilità che per i gradi alti vi sia l'utilizzo anche di professionalità di un certo livello. Per questa ragione siamo favorevoli all'emendamento 1.73 proposto dalla Commissione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Voteremo contro l'emendamento in esame, perché riteniamo che anche nei santuari del sistema burocratico italiano, ossia, appunto, le carriere diplomatica e prefettizia, possa avere inizio qualcosa di diverso e di nuovo. Purtroppo, ancora una volta constatiamo come questa maggioranza di sinistra, che si dice riformatrice, abbia avuto paura non dico di cambiare, ma di immettere un qualcosina di nuovo. Vi era la possibilità di cominciare a mettere in piedi, anche nelle caste di cui ci occupiamo, un certo rapporto fiduciario, il sistema della privatizzazione del rapporto

di lavoro, ma non si è fatto perché, ancora una volta, le pressioni erano così forti e gli interessi erano tali che era meglio tenerci buoni quei santuari della burocrazia. Questo è il vero punto della questione ed io non concordo con il collega Frattini quando parla di verifica della professionalità.

La verifica della professionalità deve essere un elemento fondamentale, ma tale verifica non viene fatta certo solo ed esclusivamente tramite un concorso iniziale. Chissà, infatti, se un soggetto sarà un console o un ambasciatore bravo solo perché ha sostenuto un concorso iniziale. Perché poi questo solo per i vertici, solo per gli ambasciatori? Mi risulta ci siano in giro consolati che, purtroppo, burocraticamente sono di rango inferiore alle ambasciate ma, di fatto, sono molto più importanti di certe ambasciate. Sarebbe quindi da rivedere tutto il sistema. Il risultato è che ancora una volta si poteva fare qualcosa, ma non si è voluto fare niente.

A ciò aggiungo un'altra riflessione. Non si riesce a capire perché nel sistema degli enti locali, nel sistema delle province e delle regioni, la dirigenza sia quasi completamente avviata verso un rapporto fiduciario, di privatizzazione, mentre — lo ripeto — i santuari della burocrazia di questo Stato sono ben lontani da questo rapporto.

Ancora una volta, allora, c'è chi è figlio di un Dio minore e chi, purtroppo, fa pesare la sua posizione, il suo ruolo. Questa è una grave scelta politica che in questo momento voi della sinistra, che vi dite riformatori, state compiendo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Palma. Ne ha facoltà.

PAOLO PALMA. Signor Presidente, l'ipotesi dell'ingresso dai livelli intermedi nella carriera diplomatica viene da noi contrastata essenzialmente per un fatto di parità di trattamento tra la carriera diplomatica e quella prefettizia. In linea teorica, non si può negare la possibilità di

ingresso a livelli intermedi, sia pure — a questo proposito ha ragione il collega Frattini — con concorso pubblico e con una formazione adeguata e possibilmente suppletiva. Ciò, probabilmente, darebbe maggiore vivacità, eviterebbe chiusure corporative e rappresenterebbe un fatto da prendere in considerazione. A mio avviso, però, per arrivare a questo vi era bisogno di una maggiore riflessione sull'intera materia, che sarebbe stata possibile se il provvedimento non fosse diventato via via un provvedimento *omnibus*, con i relativi appesantimenti. Si è trattato di un errore perché, a mio avviso, il Governo avrebbe avuto tutto l'interesse a riformare le sole carriere diplomatica e prefettizia, come recitava inizialmente il titolo del provvedimento, in linea con la riforma Bassanini. Ciò non è avvenuto e probabilmente abbiamo perduto un'occasione; ciò nonostante, sosterremo il provvedimento nel suo complesso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Pezzoni. Ne ha facoltà. Onorevole Pezzoni, le ricordo che dispone di un minuto di tempo.

MARCO PEZZONI. Signor Presidente, intervengo a titolo personale ma anche per sottolineare il parere espresso dalla Commissione affari esteri che, all'unanimità — l'ha già ricordato il collega Boato — ha fatto presente l'importanza di prevedere l'ingresso « a pettine » nella carriera diplomatica.

Ricordo al collega Frattini che per la Commissione affari esteri l'ingresso « a pettine » a livello intermedio, non a quello più basso, sarebbe ovviamente avvenuto attraverso un concorso pubblico e non altro. Pertanto, la motivazione che è stata data sulla contrarietà all'ingresso « a pettine », ossia che questo non sarebbe avvenuto attraverso un concorso pubblico, è sbagliata. La Commissione affari esteri aveva previsto il caso, ad esempio, di Giandomenico Picco, da dieci anni all'ONU e delegato dal Segretario generale di tale organizzazione a risolvere in via

riservata conflitti delicatissimi in tante parti del pianeta. In Italia, se volesse fare il diplomatico, Giandomenico Picco potrebbe soltanto partecipare ad un concorso per il livello più basso, mentre credo sarebbe opportuno prevedere, anche per figure di tale professionalità, la possibilità di entrare in carriera ad un livello intermedio attraverso un pubblico concorso.

Era questo il vero spirito, espresso all'unanimità, del parere della Commissione affari esteri (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Giovine. Ne ha facoltà. Onorevole Giovine, le ricordo che dispone di un minuto di tempo.

UMBERTO GIOVINE. Signor Presidente, intervengo per manifestare il mio consenso rispetto a quanto è stato dichiarato, fra gli altri, dal collega Boato, quindi contro l'emendamento in esame. Nel minuto che mi spetta, ricordo soltanto un fatto: oggi abbiamo un numero molto più alto di giovani impegnati nelle carriere internazionali, ad esempio presso l'Unione europea, che di diplomatici. Per l'appunto, la professionalità è necessaria ai livelli intermedi, non a quelli più elevati, dove le nomine sono politiche (è il caso degli ambasciatori).

Non si può chiudere la carriera in questo modo e precludere, alle migliaia di giovani funzionari che abbiamo nell'Unione europea e nelle istituzioni internazionali, la possibilità di entrare in una carriera che ha fortemente bisogno di tali apporti.

Per tali ragioni, voterò contro l'emendamento 1.73 della Commissione.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica.* Signor Presidente, il Governo aveva espresso parere favorevole sull'emendamento 1.73 presentato dalla Commissione perché ripristinava il testo originario predisposto dal Governo e perché, a differenza di quanto dichiarato dal collega Boato, mi sembra che la garanzia di una apertura a quei livelli di rappresentatività e di competenza esista per le nomine apicali dell'amministrazione, cioè per gli ambasciatori. Con il testo proposto, si evita la possibile precostituzione di una carriera attraverso nomine a livello intermedio, che potrebbero non sempre tener conto delle opportune esigenze di professionalità.

Per tale motivo, il Governo aveva espresso e conferma il parere favorevole sull'emendamento 1.73 della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti 1.73 della Commissione e 1.85 del Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	334
Votanti	332
Astenuti	2
Maggioranza	167
Hanno votato sì	269
Hanno votato no ..	63).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Brunale non ha funzionato.

Avverto che l'emendamento Frattini 1.6 e gli identici emendamenti Palma 1.50 e Massa 1.51 sono stati ritirati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Fontan 1.54.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Noi non riteniamo necessario quell'incremento perché questa legge è impostata tutta sulle sanatorie, su incrementi di personale e via dicendo. Se si esamina bene il contenuto di questo articolato, sembra quasi che il sistema diplomatico sia proprio allo sbando!

Noi non riteniamo — lo ripeto — opportuno l'aumento dell'organico per la carriera diplomatica; semmai, sarebbe più opportuna una sua riduzione.

Per queste ragioni, raccomando all'Assemblea l'approvazione del mio emendamento 1.54.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 1.54, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti 315
Maggioranza 158
Hanno votato sì 25
Hanno votato no . 290).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Nardini 1.22.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nardini. Ne ha facoltà.

MARIA CELESTE NARDINI. Intervengo per precisare che in una legge non hanno alcun significato le parole « procedure obiettive ». Sono obiettive le procedure quando si prevedono concorsi interni per titoli ed esami. Credo allora che ciò dovrebbe essere definito per non lasciare nella legge possibili smagliature.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nardini 1.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 313
Votanti 309
Astenuti 4
Maggioranza 155
Hanno votato sì 9
Hanno votato no 300
Sono in missione 46 deputati).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.74 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti 317
Maggioranza 159
Hanno votato sì 285
Hanno votato no .. 32).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 1.55, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti 308
Maggioranza 155
Hanno votato sì 18
Hanno votato no 290
Sono in missione 46 deputati).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nardini 1.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 313
Maggioranza 157
Hanno votato sì 5
Hanno votato no 308
Sono in missione 46 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'emenda-
mento Nardini 1.23, non accettato dalla
Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 313
Maggioranza 157
Hanno votato sì 4
Hanno votato no 309
Sono in missione 46 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'emenda-
mento Fontan 1.56, non accettato dalla
Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 311
Maggioranza 156
Hanno votato sì 24
Hanno votato no 287
Sono in missione 46 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'emenda-
mento Nardini 1.24, non accettato dalla
Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 307
Maggioranza 154
Hanno votato sì 5
Hanno votato no 302
Sono in missione 46 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'emenda-
mento Nardini 1.20, non accettato dalla
Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 311
Maggioranza 156
Hanno votato sì 5
Hanno votato no 306
Sono in missione 46 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'emenda-
mento Frattini 1.12, non accettato dalla
Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 318
Votanti 313
Astenuti 5
Maggioranza 157
Hanno votato sì 116
Hanno votato no . 197).

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'emenda-
mento Frattini 1.13, non accettato dalla
Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 312
Votanti 311
Astenuti 1
Maggioranza 156
Hanno votato sì 144
Hanno votato no 167
Sono in missione 46 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rivolta 1.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 314
Maggioranza 158
Hanno votato sì 119
Hanno votato no 195
Sono in missione 46 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nardini 1.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 312
Maggioranza 157
Hanno votato sì 8
Hanno votato no 304
Sono in missione 46 deputati).

Passiamo all'emendamento Turrone 1.60.

MARCO BOATO. Lo ritiro, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene onorevole Boato. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.80 del Governo, accettato dalla Commissione.

(*Segue la votazione*).

Onorevole Finocchiaro Fidelbo, la richiamo all'ordine per la prima volta!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 322
Maggioranza 162
Hanno votato sì 312
Hanno votato no .. 10).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.71 della Commissione, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 319
Maggioranza 160
Hanno votato sì 293
Hanno votato no .. 26).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nardini 1.61, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 317
Votanti 316
Astenuti 1
Maggioranza 159
Hanno votato sì 10
Hanno votato no . 306).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.81 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 318

Votanti 293

Astenuti 25

Maggioranza 147

Hanno votato sì 287

Hanno votato no .. 6).

Chiedo al relatore se, dovendo accantonare l'emendamento 1.59 del Governo, non si debba accantonare anche l'emendamento Turroni 1.62 che verte sempre sul terzo comma.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Anche il Governo è del medesimo avviso.

PRESIDENTE. Non essendovi obiezioni, gli emendamenti 1.59 del Governo e Turroni 1. 62 sono pertanto accantonati.

Onorevoli colleghi, vi ricordo che sospenderemo i nostri lavori alle ore 13.

(Esame dell'articolo 2 – A.C. 5324)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A – A.C. 5324 sezione 2)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Fontan 2.4 e Frattini 2.3 e parere favorevole sull'emendamento 2.5 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 2.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 301

Maggioranza 151

Hanno votato sì 19

Hanno votato no 282

Sono in missione 46 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.5 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 308

Votanti 306

Astenuti 2

Maggioranza 154

Hanno votato sì 282

Hanno votato no 24

Sono in missione 46 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frattini 2.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 304

Votanti 303

Astenuti 1

Maggioranza 152

Hanno votato sì 119

Hanno votato no 184

Sono in missione 46 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 310

Votanti 308

Astenuti 2

Maggioranza 155

Hanno votato sì 284

Hanno votato no 24

Sono in missione 46 deputati).

(Esame dell'articolo 3 - A.C. 5324)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 5324 sezione 3)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento interamente sostitutivo 3.3 della Commissione; invita il Governo a ritirare

il suo emendamento 3.2 e invita il presentatore al ritiro dell'emendamento Frattini 3.1, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore e ritira il suo emendamento 3.2.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.3 della Commissione, interamente sostitutivo dell'articolo, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 303

Votanti 302

Astenuti 1

Maggioranza 152

Hanno votato sì 274

Hanno votato no 28

Sono in missione 46 deputati).

L'emendamento Frattini 3.1 è pertanto precluso.

(Esame dell'articolo 4 - A.C. 5324)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 5324 sezione 4)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Fontan 4.1 e invita a ritirare gli emendamenti Pezzoni

4.3 e 4.4. Per quanto riguarda l'emendamento 4.8 del Governo, non lo riteniamo necessario ma se vi è questa volontà, avallata dalla Commissione bilancio, esprimiamo parere favorevole. La Commissione invita a ritirare l'emendamento Leccese 4.5, esprime parere favorevole sugli emendamenti 4.9 e 4.10 del Governo, mentre esprime parere contrario sugli emendamenti Leccese 4.6 e 4.7, che peraltro risulterebbero preclusi. La Commissione esprime altresì parere favorevole sull'emendamento Fontan 4.2. Raccomanda l'approvazione degli emendamenti 4.11, 4.13 e 4.12 della Commissione ed esprime parere favorevole sull'emendamento 4.20 del Governo, che ripete la formula che abbiamo già utilizzato: a questo punto, però, invito l'onorevole Fontan a ritirare il suo emendamento 4.2.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Fontan 4.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Signor Presidente, penso che, piuttosto che intitolare il provvedimento « Delega al Governo per il riordino delle carriere diplomatica », sarebbe stato meglio intitolarlo: « Salvaguardia della casta diplomatica ed assalto alla diligenza », perché purtroppo questa è la realtà dei fatti. Infatti, dopo l'articolo 1, con cui ovviamente si dà la possibilità di incrementi di organico, di carriera eccetera, con il mantenimento dello *statu quo* nella progressione delle carriere e quindi con garanzia di non cambiamento totale, dopo l'articolo 2, con il quale si prevede un aumento di organico nell'area dirigenziale e della promozione culturale, perché queste attività all'estero servono e dopo l'articolo 3, con il quale si prevede la

riqualificazione e l'aumento di altro personale del Ministero degli affari esteri in quel di Roma, arriviamo all'articolo 4, in base al quale pare vi sia la necessità, ancora una volta, di aumentare le assunzioni locali nelle rappresentanze diplomatiche e negli uffici consolari.

È evidente che i primi quattro articoli fotografano in modo esatto quale sia la finalità della prima parte del provvedimento: abbiamo solo un incremento stipendiale, il mantenimento dell'attuale sistema ed un aumento di organico del ministero in sede e all'estero, con i promotori culturali e così via, naturalmente con una spesa di decine di miliardi, la cui copertura, ad oggi, il Governo non ha ancora formalmente trovato. Questa è la realtà dei fatti.

A nostro avviso, però, non è giusto ciò che si sta facendo: aumentare la pressione fiscale, dare legnate a destra e manca, soprattutto ai vostri tanto conclamati operai, da parte sia dell'Ulivo sia del Polo, e privilegiare, ancora una volta, chi ha già goduto e gode tuttora di una situazione sicuramente non negativa, in Italia, ma ancor di più all'estero ! Questo è ciò che voi della sinistra, come peraltro voi del Polo, volete fare: è un vero e proprio conferimento di maggiori poteri alla casta diplomatica e, in molti passaggi degli articoli, si trovano incrementi economici a dismisura, assunzioni a destra e a manca, tanto che sembra quasi che finora non esistesse il Ministero degli affari esteri. Purtroppo, questa è la gravità della situazione !

Sembra addirittura che vi sia ora il bisogno di assumere in sede locale, ma tutti sappiamo quante e quali sono le critiche che i cittadini italiani e padani avanzano nei confronti di molte ambasciate e di molti consolati quando vanno all'estero. Tuttavia, sembra che, anziché far funzionare queste strutture, si pensi soltanto a dare più soldi a lor signori ed eventualmente ad aiutarli ad aumentare gli organici. Non possiamo tollerarlo, né ora né mai, ragion per cui siamo fermamente contrari.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 4.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 284

Maggioranza 143

Hanno votato sì 17

Hanno votato no 267

Sono in missione 45 deputati).

Onorevole Pezzoni, accetta l'invito a ritirare i suoi emendamenti?

MARCO PEZZONI. Signor Presidente, ritiro tutti gli emendamenti che ho presentato e quelli presentati dal collega Leccese, di cui sono cofirmatario, ma desidero anche fornire la motivazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO PEZZONI. Siamo di fronte ad una sfida molto importante: avviare una nuova fase per la riforma del Ministero degli esteri, una nuova fase per la diplomazia italiana per farla diventare protagonista culturale e politica nella nuova situazione internazionale. Si chiedono più professionalità e più coraggio, più innovazione ed è quindi arrivato il momento di determinare le condizioni perché vi sia una nuova fase storica della diplomazia italiana. Proprio per questo invito il Governo, non tanto il Parlamento, a tener conto della sfida in atto, ma anche a guardare con equilibrio alle altre figure professionali. Questo è lo spirito dei miei emendamenti perché il riordino delle carriere, che avrà luogo con la riforma del Ministero degli esteri, può essere realizzato solo se l'intera macchina viene riformata e si guarda con equilibrio alla promozione, formazione e valorizzazione delle altre figure professionali, a cominciare dalle carriere amministrative.

Cari colleghi, voi sapete che siamo l'unico paese in Europa nel quale alla Farnesina le carriere amministrative si fermano a metà perché anche la dirigenza delle stesse è unicamente appannaggio delle carriere diplomatiche.

Invito, quindi, il Governo a far correre verso l'alto, parallelamente alle carriere diplomatiche, anche le carriere amministrative. Non ha senso, infatti, che l'archivio o le questioni amministrativo-economiche siano dirette da diplomatici; è giusto, invece, in una moderna visione della riforma della pubblica amministrazione in chiave europea, che anche altre figure possano essere valorizzate ai livelli medio-alti.

Invito, quindi, il Governo a dialogare, dialogare e ancora dialogare. Prendete nelle vostre mani un'iniziativa per la Farnesina perché vi sia un dialogo anche con i sindacati, un dialogo paritario non solo con la nuova diplomazia, ma anche con le altre figure professionali. Non svalorizzate l'insieme delle professionalità che, oggi, un moderno ministero deve valorizzare.

È questo l'invito che rivolgo al Governo e con queste motivazioni ritiro i miei emendamenti 4.3 e 4.4, nonché gli emendamenti Leccese 4.5, 4.6 e 4.7, di cui sono cofirmatario.

MARIA CELESTE NARDINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA CELESTE NARDINI. Signor Presidente, ritengo che l'articolo 4 sia forse uno dei peggiori dell'intero provvedimento. La materia va sicuramente regolamentata, ma attraverso strumenti oggettivi e moderni e non di casta, come qualcuno li ha definiti in quest'aula. Non posso fare miei gli emendamenti presentati dagli onorevoli Pezzoni e Leccese, che sicuramente avrebbero migliorato il testo, pertanto prego i colleghi che ne avessero l'intenzione di farli propri per poterli votare.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.13 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 284
Maggioranza 143
Hanno votato sì 266
Hanno votato no 18
Sono in missione 45 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.12 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 276
Maggioranza 139
Hanno votato sì 259
Hanno votato no 17
Sono in missione 45 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.8 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 279
Maggioranza 140
Hanno votato sì 273
Hanno votato no 6
Sono in missione 45 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.9 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 278
Votanti 266
Astenuti 12
Maggioranza 134
Hanno votato sì 262
Hanno votato no 4
Sono in missione 45 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.10 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 279
Maggioranza 140
Hanno votato sì 263
Hanno votato no 16
Sono in missione 45 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.11 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 278
Votanti 276
Astenuti 2
Maggioranza 139
Hanno votato sì 260
Hanno votato no 16
Sono in missione 45 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.20 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

La Camera non sarebbe in numero legale per deliberare. Prendo atto, tuttavia, che da parte di numerosi colleghi di tutti i gruppi ed anche dai banchi del Governo è stato segnalato il mancato funzionamento del dispositivo di voto. Annullò, pertanto, la precedente votazione e ne dispongo l'immediata ripetizione.

Indico nuovamente la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.20 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

La Camera non è in numero legale per deliberare.

MARCO BOATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, quando lei ha dichiarato chiusa la votazione, molti colleghi hanno lasciato il pulsante, ma la votazione non era affatto chiusa e si sono viste lampeggiare moltissime luci.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Boato.

Prendo atto che altri colleghi confermano quanto da lei segnalato. Chiedo che vengano effettuati i controlli tecnici necessari.

MARCO BOATO. La votazione deve essere chiusa appena lei lo dice.

PRESIDENTE. Annullò nuovamente la votazione e ne dispongo l'immediata ripetizione.

Indico nuovamente la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.20 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti 293

Maggioranza 147

Hanno votato sì 290

Hanno votato no 3

Sono in missione 45 deputati).

Il successivo emendamento Fontan 4.2 è, pertanto, assorbito.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti 299

Maggioranza 150

Hanno votato sì 288

Hanno votato no 11

Sono in missione 45 deputati).

(Esame dell'articolo 5 – A.C. 5324)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5, nel testo della Commissione, e dell'unico emendamento interamente soppressivo ad esso presentato (*vedi l'allegato A – A.C. 5324 sezione 5*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Il parere è contrario sull'emendamento Fontan 5.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la*

programmazione economica. Il parere del Governo è conforme a quello della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Poiché all'articolo 5 è stato presentato un unico emendamento soppressivo, porrò in votazione il mantenimento dell'articolo.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 289

Maggioranza 145

Hanno votato sì 279

Hanno votato no 10

Sono in missione 45 deputati).

(Esame dell'articolo 6 – A.C. 5324)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6, nel testo della Commissione, e dei due emendamenti interamente soppressivi ad esso presentati *(vedi l'allegato A – A.C. 5324 sezione 6)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sugli identici emendamenti Nardini 6.2 e Fontan 6.1, interamente soppressivi dell'articolo 6.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il parere del Governo è conforme a quello della Commissione.

PRESIDENTE. Poiché all'articolo 6 sono stati presentati solo due emendamenti interamente soppressivi, avverto che porrò in votazione il mantenimento dell'articolo.

Passiamo, quindi, alla votazione dell'articolo 6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Ci occupiamo di una serie di articoli (il 5, il 6 e il 7) che riguardano la proroga del termine per l'immissione in ruolo di 50 impiegati a contratto e cioè altre assunzioni in barba ai criteri di mobilità. Anche l'articolo 6 si occupa di proroga del termine per l'integrazione dei contrattisti. L'articolo 7 prevede addirittura la stipula di contratti di prestazione d'opera con traduttori ed interpreti.

Anche questi articoli dimostrano chiaramente come la logica sia quella dell'assalto alla diligenza attraverso contratti a tempo più o meno determinato con conseguente esborso di miliardi. Questa è la logica che ancora una volta si segue nel riordino, come dite voi, delle carriere diplomatiche. È davvero un modo vergognoso di agire sia da parte della maggioranza sia, soprattutto, da parte del Polo che va in piazza fra la gente e qui continua a difendere quella casta di diplomatici *(Commenti del deputati Tarditi)* mantenendo i privilegi, aumentando il personale...

STEFANO LOSURDO. Taci, coi soldi dello Stato !

ROLANDO FONTAN. ... e facendo un provvedimento che darà a tutta la casta dei diplomatici decine e decine di miliardi. Questa è la realtà, signori della destra !

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Frattini. Ne ha facoltà.

FRANCO FRATTINI. Signor Presidente, spiegherò brevemente il motivo per cui voteremo a favore del mantenimento dell'articolo 6 e quindi contro l'emendamento del collega Fontan. Ci stiamo occupando di proroghe di contrattisti utilizzati per funzioni serventi all'attuazione

amministrativa dell'accordo di Schengen, che esistono dal 1992 ed è lungi da me la volontà di proteggere qualcuno. Si dice semplicemente che un'amministrazione dello Stato non si può ad un certo momento fermare rispetto a funzioni essenziali. Non è una questione di maggioranza né di opposizione, perché si tratta del funzionamento dell'amministrazione degli esteri che deve servire l'accordo di Schengen ed è per questo che voteremo convintamente a favore di questo articolo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zaccchera. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCHERA. Di questo argomento si è discusso a lungo in Commissione esteri, di cui non fa parte l'onorevole Fontan. La lega non può chiedere maggiore sicurezza in Italia e poi impedire che i nostri consolati all'estero possano operare in maniera adeguata per filtrare le domande, aumentate in modo vertiginoso, di persone che chiedono il visto per entrare in Italia a norma dell'accordo di Schengen. Chiedo dunque all'onorevole Fontan di essere più coerente (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale e di forza Italia e di deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	290
Votanti	288
Astenuti	2
Maggioranza	145
Hanno votato sì	277
Hanno votato no	11
Sono in missione 45 deputati).	

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle ore 15.

La seduta, sospesa alle 13, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
CARLO GIOVANARDI

Svolgimento di interpellanze urgenti.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze urgenti.

(Contributi ai quotidiani periodici di partito)

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interpellanza Vito n. 2-01664 (*vedi l'allegato A – Interpellanze urgenti sezione 1*).

L'onorevole Rossetto, cofirmatario dell'interpellanza, ha facoltà di illustrarla.

GIUSEPPE ROSSETTO. Signor Presidente, l'interpellanza prende le mosse da una mia precedente dettagliata interrogazione del 27 aprile 1998. In quell'occasione la risposta, anche se precisa, non fu altrettanto dettagliata.

Ribadiamo, pertanto, la richiesta contenuta in quel precedente atto del sindacato ispettivo, perché ci interessa che si faccia chiarezza su un'area di finanziamento della politica che abbiamo già avuto occasione di definire subliminale; un'area di finanziamento che, a nostro parere, non è da paese normale, né da paese europeo.

Nel mondo editoriale europeo non esiste la stampa di partito, con la sola eccezione del quotidiano francese *L'Humanité*; siamo, quindi, di fronte ad una anomalia esclusivamente italiana che, a nostro parere, è estremamente negativa.

Durante questi giorni di dibattito sul finanziamento dei partiti in generale, abbiamo ascoltato molti giudizi in materia: è

emerso che il contributo ai quotidiani periodici di partito rappresenta un vero e proprio finanziamento ai partiti, tenuto il più possibile nascosto. Cercherò di far capire anche a chi ci ascolta dall'esterno come mai tale forma di finanziamento sia così nascosta.

Il sottosegretario Parisi rispondeva, il 28 aprile 1998, allo strumento del sindacato ispettivo cui mi sono riferito precedentemente e citava alcuni dati, non come da me richiesti (per singolo beneficiario), bensì per l'insieme delle categorie previste in una legge volutamente complessa, proprio perché non traspaia nulla.

Alle imprese editrici di quotidiani di movimenti politici sono stati attribuiti, nel 1997, 50 miliardi per gli anni 1993 e 1994; per lo stesso periodo sono stati attribuiti alle imprese editrici di periodici di partito altri 7 miliardi. Siamo, quindi, di fronte ad una cifra di circa 60 miliardi erogati dallo Stato ai partiti politici direttamente, in quanto erogati a loro emanazioni.

Nel 1996, le cifre sono state simili; ne abbiamo anche i dettagli.

È vero che il sottosegretario Parisi non rispose dettagliatamente per quel che riguarda il 1997; vi sono, tuttavia, documenti — depositati dal Governo presso la Commissione cultura, che ha competenza in materia — che specificano le cifre erogate ai quotidiani per quell'anno, come di seguito precisato. *Il Popolo* ha ricevuto circa 6 miliardi; *l'Unità*, 16 miliardi; il quotidiano della lega nord, 1 miliardo e 200 milioni; *Liberazione* (l'organo di partito comunista), 6 miliardi e 500 milioni; *il Secolo d'Italia*, 5 miliardi e 300 milioni; il quotidiano del partito repubblicano, 2 miliardi e 200 milioni. Queste erogazioni sono evidentemente finanziamenti diretti.

Si verifica, poi, la seguente situazione: da una parte vi sono realtà economiche ed editoriali significative, dall'altra vi sono situazioni realmente incomprensibili. Il fatto che la legge sia così complessa fa sì che non si riesca — o non si voglia — fare chiarezza sulla questione. Si verifica, comunque, un impatto sul mercato che non riteniamo giusto, un impatto sulle imprese editoriali che lavorano in condizioni nor-

mali. Ho con me gli ultimi dati ADS (accertamenti diffusione stampa): si tratta di dati riassuntivi aggiornati al 30 aprile 1998, quindi che risalgono a circa un anno fa. Vediamo, per esempio, che per il quotidiano *l'Unità* è accertata una tiratura media di circa 160 mila copie: tale tiratura è ottenuta, a nostro avviso, grazie ad una concorrenza non leale nei confronti di altre imprese editoriali che si rivolgono allo stesso mercato: mi riferisco ad un giornale che non considero sicuramente amico, *la Repubblica*, che possiamo stimare perda un corrispondente numero di copie. Quindi, a fronte di un intervento statale volto a favorire i partiti abbiamo una situazione di nocumento per imprese che operano in situazioni normali e che potrebbero creare lavoro.

Tale situazione è garantita dal sistema legislativo vigente. Ricordo per sommi capi il contenuto della legge, tanto per far comprendere quanto sia difficile muoversi e riuscire a fare chiarezza in questo campo se non c'è una volontà precisa. In base alla normativa, i quotidiani o i periodici devono risultare organi di forze politiche che abbiano il proprio gruppo parlamentare in una delle due Camere o nel Parlamento europeo. In base all'articolo 3, comma 10, della legge 7 agosto 1990, n. 250, come modificato dall'articolo 2, comma 2, della legge 11 luglio 1998, n. 224, alla stampa di partito è corrisposto innanzitutto un contributo fisso annuo pari al 40 per cento della media dei costi risultanti dai bilanci degli ultimi due esercizi, inclusi gli ammortamenti, e comunque non superiore a 2,5 miliardi per i quotidiani ed a 600 milioni per i periodici.

Viene inoltre corrisposto (ed è questa la parte più difficile da individuare) un contributo variabile calcolato secondo le tirature: per i quotidiani, sono previsti contributi di 500 milioni all'anno per una tiratura media giornaliera da 10 mila a 30 mila copie e di 300 milioni all'anno per ogni 10 mila copie di tiratura media giornaliera, se oscillano tra le 30 mila e le 150 mila copie, e così via (non starò ad elencare tutte le varie ripartizioni, che

sono davvero molto complesse). Per i periodici i contributi sono ridotti, ma comunque viene corrisposto un contributo fisso. Vi è poi un aspetto che rivela veramente l'inconsistenza e, a nostro parere, la mancanza di equità di questa legge nei confronti degli operatori normali del settore: è previsto che quando le entrate pubblicitarie siano inferiori al 30 per cento dei costi d'esercizio annuali siano concessi per ogni esercizio ulteriori contributi integrativi pari al 50 per cento del contributo fisso e di quello variabile.

In precedenza si era trattato di contributi successivi e questo almeno assicurava la possibilità di controlli: dal 1998, invece, ogni 31 marzo è corrisposto un importo pari al 50 per cento dei contributi spettanti per l'anno precedente, quindi vi è anche una forma di anticipazione.

Concludendo questo intervento illustrativo, chiedo al Governo se sia possibile effettuare dei controlli, perché assistiamo a situazioni veramente incredibili. Il quotidiano *La Voce repubblicana* non esiste fisicamente: come si fa a continuare ad erogare questi fondi? Chi controlla i bilanci e le tirature medie giornaliere? Sono veri i costi denunciati? A tutti questi interrogativi attendiamo una risposta (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

MARCO MINNITI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, con riferimento alle specifiche richieste contenute nell'interpellanza voglio subito assicurare ai presentatori che il Governo non ha alcuna reticenza e quindi nessuna difficoltà a fornire tutti gli elementi richiesti: pertanto pongo immediatamente a disposizione dell'Assemblea una tabella completa di tutti i contributi erogati dal 1991 alle testate giornalistiche organi di movimenti politici a seguito della legge n. 250 del 1990 e successive modificazioni.

Chiedo alla Presidenza che tale tabella sia pubblicata in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente senz'altro.

MARCO MINNITI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Al riguardo voglio sottolineare, come peraltro richiamato dagli stessi interpellanti, che tutte le normative intervenute sono state frutto di iniziativa parlamentare. Il Governo, nella fattispecie il dipartimento per l'informazione e l'editoria, si limita all'erogazione dei fondi sulla base dei criteri fissati dalla legge. Nulla vieta che il Parlamento possa intervenire per cambiare o abrogare queste leggi, ma finché esse sono vigenti il nostro compito è quello di applicarle.

La normativa che individua i requisiti per l'accesso ai contributi in questione è stata, com'è noto, modificata dalla legge n. 224 del 1998 che stabilisce, come l'onorevole Rossetto ha ricordato, due modalità di accesso ai contributi.

In un primo caso si stabilisce che, a decorrere dal 1998, i contributi siano attribuiti alle imprese editrici di quotidiani e periodici che, oltre alla esplicita menzione di testata, risultino essere organi o giornali di forze politiche che abbiano il proprio gruppo parlamentare in una delle Camere o nel Parlamento europeo, avendo almeno un rappresentante in un ramo del Parlamento italiano.

Nel secondo caso si stabilisce, o almeno si stabiliva, l'ammissione ai contributi per le imprese editrici che al 31 dicembre 1997 risultassero essere organi o giornali di forze politiche che abbiano, complessivamente, almeno due rappresentanti eletti nelle Camere, ovvero uno nelle Camere e uno nel Parlamento europeo, come precedentemente previsto.

Voglio altresì sottolineare che i pagamenti relativi all'anno 1997 sono in corso di erogazione da parte degli organi di Stato a ciò preposti. Appena tale procedura sarà ultimata, cosa prevista in tempi molto brevi, sarà mia cura rimettere agli

onorevoli interpellanti e a quest'Assemblea tutti i dati relativi al 1997.

Per quanto attiene ai contributi relativi all'anno 1998, la norma prevede che le imprese editoriali interessate possono avanzare richiesta entro il 31 marzo corrente. Anche su questo, una volta svolta l'istruttoria, vi saranno consegnati tutti i tabulati relativi.

Nella presentazione dei tabulati vorrei sottolineare che per alcune testate non viene precisato l'ammontare delle erogazioni per il 1996 perché esse ancora non sono state fatte, mentre quelle già effettuate sono riportate nei tabulati che vi ho testé consegnato.

PRESIDENTE. L'onorevole Vito ha facoltà di replicare.

ELIO VITO. Signor Presidente, mi dichiaro soddisfatto per il corretto utilizzo dello strumento parlamentare e per la disponibilità fornita dal Governo a rendere noti, finalmente, i dati sul finanziamento all'editoria di partito, che analizzeremo e che saranno allegati al resoconto stenografico della seduta odierna, rendendoli così pubblici. Del resto, lo strumento dell'interpellanza urgente è stato previsto dalle recenti modifiche apportate al regolamento della Camera proprio per fare in modo che il Governo risponda rapidamente alle questioni, ritenute di urgente rilevanza, poste dai gruppi parlamentari.

Più in generale, è vero che i provvedimenti sono sempre stati varati dal Parlamento sulla base di iniziative legislative parlamentari, ma è anche vero che la fase di erogazione, quindi quella del controllo, dipende direttamente dal Governo o, meglio, da un apposito dipartimento della Presidenza del Consiglio, proprio perché si tratta di una questione di grande rilevanza e delicatezza anche in relazione alla funzione democratica svolta dai partiti. Con la nostra interpellanza abbiamo cercato di richiamare il Governo ad un effettivo controllo sulle erogazioni che conferisce in base ad una normativa ben precisa.

Del resto, che occorra rivedere questa normativa è nostra convinzione; come

nostra forte convinzione è altresì che questa interpellanza, con la relativa risposta del Governo, costituirà il presupposto di una nostra apposita iniziativa legislativa volta a riesaminare la normativa arrivando ad una sua migliore definizione, ma, forse, dal nostro punto di vista, anche ad una sua sostanziale abrogazione.

Infatti, se la maggioranza parlamentare intende modificare, come sta facendo in questi giorni, la disciplina relativa ai contributi ai partiti, anche se nell'ambito dei rimborsi elettorali, mi sembra giusto che si riveda, contemporaneamente, l'altro tipo di finanziamento ai partiti rappresentato dai contributi all'editoria di partito. Questi non sono solo il tipo di contribuzione diretta che è stata qui presentata ed illustrata, ma sono anche un altro tipo di contribuzione su cui ci soffermeremo; occorrerà nuovamente avere dal Governo altre informazioni al riguardo anche al fine di esercitare una funzione parlamentare di controllo sull'operato del Governo. Mi sto riferendo a quei contributi, a quelle agevolazioni indirette di cui gode — e giustamente — l'editoria in generale, ma di cui gode anche l'editoria di partito. A tale riguardo è evidente che noi vogliamo fare chiarezza e inserire anche queste agevolazioni all'interno della revisione complessiva dei meccanismi di finanziamento della politica, proprio perché non si può toccare solo una parte senza toccare anche il resto.

Voglio poi fare riferimento al meccanismo dei crediti agevolati. Siamo a conoscenza di dati ufficiali, riportati dal garante per la radiodiffusione e l'editoria nella relazione al Parlamento; ciò che sorprende o comunque fa riflettere è che nell'accesso ai crediti agevolati, con lo Stato che si fa carico del 50 per cento degli interessi per i crediti agevolati all'editoria, chi ne usufruisce di più, in maniera assai rilevante (il dato è del 1994) e ben maggiore rispetto a tutti gli altri organi di stampa e testate editoriali, è l'organo di un partito: *l'Unità* che nel 1994, se ben ricordo, ha ottenuto un finanziamento di 24 miliardi (un mutuo

decennale che lo Stato ha coperto con un contributo a proprio carico di oltre un miliardo e mezzo).

Sul modo in cui il Parlamento ha legiferato, in questa materia, signor sottosegretario, ci sarebbe tanto da dire; lo stesso vale per il ruolo che hanno avuto il Governo, i suoi uffici e lo stesso dipartimento che ora lei dirige — cogliamo questa occasione per farle tanti auguri — e coordina. È evidente che il Governo e il dipartimento, fino ad oggi, hanno sempre avuto una completa conoscenza dei dati fornendo all'attività legislativa del Parlamento un contributo molto attivo, proprio perché, essendo a conoscenza di quei dati, hanno fatto anche da raccordo e da impulso nel meglio coordinare iniziative che talvolta, purtroppo trasversalmente, non erano state intraprese dal Parlamento.

Ricordo l'ultima modifica legislativa riguardante proprio questi crediti agevolati, per i quali è stato previsto addirittura, con una norma peraltro di dubbia legittimità, non solo che vi fosse l'intervento dello Stato per pagare il 50 per cento degli interessi sulle rate di ammortamento di questi mutui, ma addirittura che nel caso di mora, ossia di mancato pagamento di queste rate, non venissero applicati gli interessi di mora: un tipo di agevolazione che nessun cittadino, nessuna azienda può mai ottenere, perché, come sappiamo e del resto è anche giusto, vivono delle regole, dei contratti bancari per cui, se non si corrispondono nei tempi previsti da questi contratti le rate dovute, scattano interessi di mora molto pesanti.

Una legge dello Stato ha previsto invece che per questi mutui all'editoria non debbano scattare gli interessi di mora; sostanzialmente, dunque, c'è una forte garanzia dello Stato.

La nostra sensazione è che sulla materia dei contributi all'editoria di partito occorra porre mano, accogliendo l'indicazione popolare di non prevedere contributi statali ai partiti e nemmeno contributi statali indiretti ai partiti e agli organi di partito.

Siamo convinti che dai dati che il Governo ci consegna questa sera emergerà una situazione, assai grave, di testate (lo ha detto prima anche il collega Rossetto) che magari hanno un numero di copie vendute non corrispondenti appieno, diciamo, al rilevante contributo che percepiscono. Siamo altresì convinti che vi sia una situazione di diffusione di queste testate e di questi movimenti politici che magari si costituiscono *ad hoc* per percepire tali contributi.

Vogliamo pertanto che si ponga mano alla revisione e alla eventuale abrogazione anche dei contributi che vengono forniti a testate gloriose di partiti gloriosi, anche perché non è giusto che in questo modo lo Stato finanzia indirettamente l'attività di quei partiti senza nemmeno far risultare ciò come un finanziamento dei partiti medesimi.

Concludo con un'ultima annotazione: il collega Rossetto, insieme al collega Garra, ha già avuto modo, in anni passati, di presentare, a nome del nostro gruppo, diverse interrogazioni senza però mai riuscire ad acquisire dal Governo una informazione completa anche con riferimento alla profonda distorsione del mercato venutesi a determinare.

Non si deve solo eliminare il problema del finanziamento diretto o indiretto della politica e dei partiti compiuto attraverso i contributi all'editoria di partito, ma si deve anche affrontare quello della distorsione del mercato dell'editoria e della diffusione delle copie, perché è evidente che si crea una situazione a vantaggio degli organi di partito. Come forza liberale, siamo interessati a fare in modo che la concorrenza e il mercato si svolgano nel rispetto delle regole stabilite dallo Stato e dalle leggi. Nel rispetto delle regole del mercato riteniamo molto importante che il Parlamento intervenga su un aspetto così rilevante.

I deputati del gruppo di forza Italia proseguiranno certamente in quest'azione di trasparenza. Ringraziamo il Governo per la disponibilità oggi dimostrata e, per quanto ci riguarda, la nostra battaglia non si concluderà questo pomeriggio.

(Autorizzazione ad utilizzare mano d'opera extracomunitaria temporanea per la raccolta delle fragole)

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Follini n. 2-01668 (*vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 2*).

L'onorevole Peretti, cofirmatario dell'interpellanza, ha facoltà di illustrarla.

ETTORE PERETTI. Signor Presidente, il quesito è molto semplice e raccoglie ed evidenzia una preoccupazione che nasce dal settore agricolo di produzione delle fragole.

Si avvicina il tempo della raccolta delle fragole coltivate in serra; per quest'attività si attinge quasi esclusivamente a manodopera extracomunitaria fornita da individui che entrano in Italia con un permesso temporaneo, limitato ad uno o due mesi, per il tempo necessario alla raccolta, creando così una sorta di flessibilità in questo settore.

Chiediamo al Governo quali siano i tempi, i modi e i contenuti previsti dal decreto ministeriale che autorizza gli extracomunitari ad entrare in Italia. Vogliamo, inoltre, conoscere — in considerazione della complessità dell'iter burocratico — se in questo provvedimento siano previste semplificazioni amministrative. Si tratta, infatti, di un settore che attinge in misura doppia rispetto all'anno scorso a questo tipo di manodopera ed è, quindi, particolarmente importante poter contare su un iter semplificato.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

RAFFAELE MORESE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Vorrei innanzitutto premettere che, in merito alla programmazione dei flussi migratori, il relativo decreto interministeriale dovrà tenere conto delle decisioni che saranno adottate in materia di regolarizzazione degli stranieri, con riferimento alle proposte di disposizioni cor-

rettive al testo unico n. 286 del 1998, concernente la disciplina dell'immigrazione ai sensi dell'articolo 47, comma 2, della legge n. 40.

Al riguardo, giova sottolineare, come riferito dal Ministero dell'interno, che il Governo, nella prima fase di attuazione della normativa in materia di immigrazione, ha ritenuto di dare priorità al rilascio di permessi di soggiorno per lavoro autonomo dipendente, anche stagionale, nei confronti degli stranieri già presenti in Italia prima dell'entrata in vigore della legge n. 40.

Una volta conclusa la fase istruttoria ancora in atto, potranno essere adottate le iniziative occorrenti per rendere più agili le procedure di immigrazione per motivi di lavoro, soprattutto quando, nel caso di lavori stagionali, si tratti di persone conosciute dai consolati, dagli uffici del lavoro e dalle questure, per avere già soggiornato in Italia in precedenza ed essere regolarmente rientrate nel paese di origine al termine del permesso di soggiorno concesso.

L'amministrazione che rappresento sta, comunque, valutando l'opportunità di consentire un'anticipazione degli ingressi dei lavoratori extracomunitari residenti all'estero, in conformità con il decreto del Presidente del Consiglio 16 ottobre 1998, così come previsto dall'ultimo periodo dell'articolo 3, comma 4 del predetto testo.

PRESIDENTE. L'onorevole Peretti, cofirmatario dell'interpellanza, ha facoltà di replicare.

ETTORE PERETTI. Signor Presidente, non sono soddisfatto perché mi aspettavo una risposta diretta e più chiara al quesito posto.

Credo che, anche quest'anno, si assisterà agli stessi problemi degli scorsi anni e, quindi, ad una grande difficoltà di reperire manodopera extracomunitaria che entri in Italia con un regolare permesso di soggiorno di un paio di mesi.

Questo settore ormai conta quasi esclusivamente sulla mano d'opera extracomu-

nitaria per poter garantire la raccolta di un prodotto che è deperibile e che non può essere effettuata con altre modalità. Tale settore rischia seriamente di vedere vanificata questa raccolta, mettendo così a repentaglio un'entrata per il nostro paese.

Mi auguro pertanto che da parte del ministero vi sia un ripensamento affinché, come in precedenza, anche quest'anno il provvedimento richiamato possa avere un iter spedito.

(Interventi per la situazione dell'Ilva di Taranto)

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Angelici n. 2-01669 (*vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 3*).

L'onorevole Angelici ha facoltà di illustrarla.

VITTORIO ANGELICI. Abbiamo interpellato la Presidenza del Consiglio dei ministri perché presso il centro siderurgico di Taranto permane una situazione molto grave e carica di tensioni. Se si considera il rilievo che ha nel territorio questo insediamento produttivo, che occupa un'area pari a tre volte quella della città, e che attualmente, dopo aver eliminato circa 12 mila lavoratori, ne occupa — tra diretti ed indiretti — ancora 15 mila, ci si rende conto che una tensione che si sviluppa e si protrae da molti mesi crea sicuramente dei danni che si ripercuote gravemente anche nel tessuto sociale e produttivo del territorio.

L'imprenditore Riva, una volta acquisito questo stabilimento dall'IRI (vedremo poi come lo ha fatto; si è trattato di un autentico scandalo, un *business* di dimensioni faraoniche), sfida tutti: il movimento sindacale — questo sarebbe un fatto quasi fisiologico —, la città, gli enti locali, il mondo imprenditoriale ed anche, a quanto pare, il Parlamento italiano, nel senso che assume atteggiamenti che sono intollerabili. Infatti, non rispetta i contratti, le leggi che disciplinano e regolamentano i rapporti di lavoro, non rispetta nemmeno la Costituzione e questo, come dicevo, non può essere tollerato.

Va ricordato che Riva ha acquisito nel 1995 quello stabilimento, che aveva allora un valore corrente di 25-30 miliardi, con 2.800 miliardi, di cui, peraltro, ha pagato soltanto una parte, perché poi ha avviato un contenzioso che è ancora in piedi. Pertanto, l'imprenditore Riva ha acquisito un bene che attualmente vale non meno di 30 mila miliardi, pagandolo meno di quello che ha incassato in un anno. Se questo non è uno scandalo, si dica che cos'è. Comunque, tutto sommato, ha fatto un affare e questo può essere accettabile.

Il fatto è che come ringraziamento ha interrotto i rapporti con la città che in precedenza, quando vi erano le partecipazioni statali, si avvaleva dell'insediamento di una grande realtà produttiva attraverso interventi nel settore culturale e sportivo. Quella realtà, cioè, concorreva in qualche modo ad animare la vita economica, produttiva ed anche sociale del territorio con la sua presenza. Una volta passata al privato, tutto ciò è stato eliminato in modo radicale.

Sono stati inoltre tagliati i rapporti con il sindacato. Peraltro, a Taranto esisteva un sistema di relazioni sindacali ed industriali tra i più sviluppati e civili di questo paese che è stato, come dicevo, completamente tagliato. Non ci sono più fili di comunicazione, sicché, da allora vi sono tensioni continue, scioperi, manifestazioni sindacali fisiologicamente connesse con il comportamento di quell'imprenditore che, in qualche modo, si riflettono nella comunità del territorio.

Gli enti locali sono stati completamente emarginati e non c'è più un colloquio. Due o tre mesi fa una riunione del consiglio comunale si è svolta in modo provocatorio davanti ai cancelli della fabbrica, per testimoniare un impegno delle amministrazioni locali solidale con i lavoratori in presenza di fatti che sono veramente allucinanti. La cosa più scandalosa, della quale stiamo discutendo oggi e di cui si sono già interessati la Camera e il Senato, risiede nel fatto che, fra i diversi atteggiamenti censurabili assunti, detto imprenditore ha creato un « reparto confino », che si rifà, ovviamente, alle

migliori tradizioni vallettiane degli anni cinquanta, dove sono stati confinati i sindacalisti, coloro i quali avevano l'ardire di prendere la tessera del sindacato e quelli che, tutto sommato, non si allineavano alla sua idea dei rapporti sindacali ed industriali.

La cosa, ovviamente, non poteva non avere dei riflessi. I giovani assunti con un contratto di formazione lavoro vengono intimiditi in quanto viene detto loro che, se si iscrivono al sindacato, alla scadenza del contratto verranno estromessi dal lavoro, fatto questo che è già capitato. Ai lavoratori già in servizio viene promessa l'assunzione del figlio a condizione di lasciare la tessera del sindacato, se la posseggono, altrimenti di non prenderla.

Tutto ciò, come si può comprendere, ha suscitato reazioni obiettive da parte in primo luogo delle organizzazioni sindacali, ma anche degli enti locali, del mondo politico e della realtà locale in genere; per quanto ci riguarda, non solo io, ma anche altri parlamentari sono intervenuti più volte soprattutto attraverso gli strumenti del sindacato ispettivo. Il risultato è stato che il 6 e 7 marzo 1998 una delegazione della Commissione attività produttive della Camera si è recata in missione a visitare lo stabilimento siderurgico di quest'area, ha udito le organizzazioni sindacali, le autorità locali, gli esponenti del mondo economico, produttivo e sociale, e si è fatta un'idea della situazione. Il 17 e il 18 maggio dello stesso anno la Commissione lavoro del Senato ha visitato lo stabilimento prendendo coscienza della realtà economica, produttiva e sociale del territorio.

Sono state predisposte e discusse relazioni in occasione di sei sedute al Senato e quattro alla Camera, al termine delle quali in entrambi i rami del Parlamento sono state approvate risoluzioni, alla Camera da parte delle Commissioni riunite lavoro e attività produttive. Tali risoluzioni contengono affermazioni molto chiare; ad esempio, nella risoluzione approvata alla Camera si parla di «una situazione inaccettabile, perché lesiva dei diritti e della dignità dei lavoratori, quella

riguardante il caso della palazzina Laf» — il famoso reparto confino — «un edificio nel quale erano stati confinati sessanta lavoratori, condannati alla più assoluta inattività». La stessa risoluzione impegna il Governo «ad adottare un intervento immediato e risolutore affinché cessi di operare tale reparto confino e a riferire in Parlamento entro trenta giorni sull'attività svolta in tal senso e sui risultati conseguiti».

La risoluzione approvata al Senato non si discosta molto da quella della Camera dicendo, a proposito di Riva, che l'imprenditore lombardo che ha acquisito lo stabilimento di Taranto «si ritiene svincolato dalle regole ed esercita i propri poteri in modo assolutamente arbitrario». A proposito della «palazzina Laf», la risoluzione afferma che «su questa vicenda non basta soltanto l'indignazione: occorrono interventi e strumenti che inducano l'azienda a rimuovere una situazione assolutamente incivile».

In conseguenza di tali atteggiamenti, l'ufficio provinciale del lavoro e la provincia sono intervenuti e hanno denunciato alla magistratura l'Ilva per la violazione degli articoli 610 e 612 del codice penale, 5 e 15 della legge n. 300 del 1970, della legge n. 692 del 1923 e della legge n. 488 del 1968. Questa è quindi la situazione nella quale ci troviamo.

Questo reparto-confine successivamente è stato finalmente chiuso; non si è trattato però di un atto di resipiscenza, di responsabilità di questo imprenditore, ma di una intimidazione attraverso una sentenza di un magistrato che ha ritenuto incivile e assurdo quanto era avvenuto. A questo punto, Riva, non potendo tenerli in quel reparto che gli hanno fatto chiudere, impedisce l'ingresso nello stabilimento di quei lavoratori, costringendoli a restare a casa dove da circa un anno percepiscono regolarmente lo stipendio non lavorando. Questo ha determinato un malessere psicofisico di quei lavoratori, una sorta di stress. A tale riguardo, ho letto la relazione redatta dalla responsabile del servizio di neuropsichiatria della ASL di Taranto dove si parla di tentativi di

suicidio e di depressioni (sappiamo benissimo che queste ultime sono malattie estremamente gravi).

Da allora sono trascorsi non uno — come era negli auspici e nelle sollecitazioni esercitate dalle Commissioni attività produttive e lavoro della Camera — ma molti mesi e l'intervento immediato e risolutore non vi è stato! Non solo, ma il ministro del lavoro Bassolino, dopo essersi insediato al ministero, ha annunciato perentoriamente — ovviamente stigmatizzando i fatti che accadevano — che si sarebbe recato immediatamente a Taranto (visita che non è stata effettuata). So benissimo quali siano gli impegni del ministro Bassolino e ci auguriamo che possa trovare il modo di fare una visita *in loco*.

Voglio precisare, in conclusione, che qui è in gioco il rispetto della dignità umana, che noi consideriamo come vera ed unica garanzia di giustizia sociale, che deve ricevere tutela, come è previsto dalla Costituzione (che viene però calpestata).

Chiediamo che il Governo — che ha i poteri e la possibilità di farlo — eserciti un'azione per richiamare al rispetto delle regole che vigono in questo Stato anche questo signore che attualmente esercita l'attività produttiva a Taranto.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

RAFFAELE MORESE, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. La situazione è nota non solo ai presentatori della interpellanza in esame — come è stato rilevato in questa sede — anche alle Commissioni lavoro della Camera e del Senato e all'opinione pubblica.

Nel rispondere alla interpellanza ripeterò inevitabilmente alcune cose già dette dall'interpellante, onorevole Angelici.

I lavoratori colpiti dal provvedimento di sospensione dalle prestazioni lavorative sono 70. Sono ancora sussistenti i provvedimenti cautelari adottati dalla locale magistratura, concernenti il sequestro

della palazzina Laf dove erano stati concentrati i suddetti lavoratori. A seguito della chiusura, i lavoratori sono stati esonerati dal presentarsi in azienda. Alcuni di essi hanno presentato ricorso alla magistratura del lavoro chiedendo la reintegrazione nel posto di lavoro ed il risarcimento dei danni, compreso quello biologico.

Gli accertamenti svolti hanno altresì evidenziato che la società corrisponde a tutti i lavoratori esonerati dal prestare attività lavorative il trattamento economico previsto dal vigente contratto di lavoro, ad eccezione delle competenze legate alla presenza a titolo di permessi retribuiti.

Risultano ancora pendenti i procedimenti penali instaurati a seguito delle denunce presentate dalla direzione provinciale del lavoro di Taranto alla competente procura della Repubblica presso la pretura circondariale.

Posso assicurare che il ministero che rappresento sta prestando la massima attenzione alla situazione dell'Ilva, come è noto al Parlamento. Dopo molti tentativi, è stato possibile realizzare lo scorso 20 gennaio un incontro presso il Ministero dell'industria, a cui ha partecipato il collega Caron, sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale, con i rappresentanti dell'azienda e delle organizzazioni sindacali. Sono stati esaminati i programmi di investimento ed è attualmente in esame il piano occupazionale da porre in relazione ai previsti investimenti ed alla fase congiunturale che si registra nel settore siderurgico.

Nell'ambito del tentativo di improntare le relazioni industriali a criteri di maggiore equilibrio, sarà affrontato anche il tema dei lavoratori della ex palazzina Laf, che ovviamente non possono rimanere a lungo in tale situazione di anomalia lavorativa e di tutela della loro dignità. Appare di tutta evidenza che l'impegno del Governo è proiettato a sviluppare soluzioni di temperamento di interessi sia sul piano industriale che sul piano delle relazioni sindacali. Soprattutto que-

ste ultime sono considerate dal ministero il punto più delicato e verso il quale si concentra la nostra attenzione.

Come si può comprendere, un risultato positivo che riporti un clima di normalità è possibile se le parti collaborano fattivamente. In ogni caso, il Governo non può non tenere collegate le soluzioni relative al piano industriale e il loro eventuale finanziamento pubblico alle soluzioni occupazionali e di ripristino di buone relazioni sindacali.

Dall'incontro del 20 gennaio è scaturito un calendario di lavori per la soluzione dell'intero piano industriale ed è stato concordato un incontro conclusivo a livello sindacale entro il prossimo 10 marzo.

Il Governo è disponibile a dare la sistematica comunicazione al Parlamento sul prosieguo della vicenda.

PRESIDENTE. L'onorevole Angelici ha facoltà di replicare.

VITTORIO ANGELICI. Conosco da alcuni decenni il sottosegretario Morese e apprezzo la sua sensibilità. Quindi, sapevo bene che il Governo avrebbe espresso la sua volontà di intervenire — come opportunamente è stato detto — saldando e collegando gli impegni ad erogazioni finanziarie consistenti, che ha già fatto e continua a fare anche in questi tempi, con la definizione di questo aspetto che riguarda il destino delle maestranze.

Va anche detto che nell'incontro a cui faceva riferimento il sottosegretario, e che è stato coordinato dall'onorevole Caron, l'Ilva ha anche annunciato un numero rilevantissimo — un paio di migliaia — di cosiddetti esuberanti tecnologici. Su questi credo che il Governo avrà occasione di riflettere perché esso stesso possiede molti strumenti.

In quel negoziato — da quel che so — non è rubricato il problema che riguarda quell'autentico scandalo per la civiltà del nostro paese rappresentato dalla situazione di questi lavoratori che da un anno percepiscono lo stipendio non facendo

vendetta di fronte al paese e alla sua civiltà! È uno stato di cose che non può più continuare!

Il Governo deve dire, poiché glielo chiede il Parlamento, attraverso le Commissioni X e XI della Camera con una risoluzione votata quasi all'unanimità e il Senato, se intenda esercitare i suoi poteri, che sono notevoli. Infatti stiamo dando a questo signore ancora « vagonate » di miliardi, come è stato fatto recentemente definendo l'accordo di programma di Genova, come si riesce a fare con i prepensionamenti e con gli interventi ecologici, che Riva, pur ricevendo i soldi, si guarda bene dal fare o dal farli in maniera adeguata. Il Governo mi auguro che sia sollecito.

Con questo auspicio accolgo la riflessione e le affermazioni fatte dal sottosegretario Morese al quale si può dare pieno affidamento per i suoi trascorsi. A parte la vertenza, che deve essere seguita e che riguarda duemila esuberanti, mi auguro che questo scandalo che ferisce la civiltà di questo paese sia eliminato. Auspico che il Governo voglia intervenire rapidamente in questa direzione.

(Nomine del Consiglio di amministrazione dell'INAIL)

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Di Bisceglie n. 2-01673 (*vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 4*).

RAFFAELE MORESE, Sottosegretario di Stato per il lavoro e per la previdenza sociale. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE MORESE, Sottosegretario di Stato per il lavoro e per la previdenza sociale. Signor Presidente, sull'interpellanza in questione chiedo all'onorevole Di Bisceglie se mi consenta di non rispondere oggi. Infatti, data la delicatezza delle questioni sollevate nell'interpellanza e in considerazione del fatto che è stato nominato da alcuni giorni un nuovo consi-

glio di amministrazione e un nuovo presidente, ritengo opportuno acquisire delle informazioni dal nuovo gruppo dirigente dell'INAIL.

Pur nel rispetto dei tempi stabiliti dalla Camera per queste interpellanze, chiedo un brevissimo rinvio in modo tale da avere tutti gli elementi a disposizione.

PRESIDENTE. Onorevole Di Bisceglie?

ANTONIO DI BISCEGLIE. Signor Presidente, accedo alla richiesta che è stata formulata dal sottosegretario Morese, che ringrazio. Credo, infatti, che dietro alla richiesta di rinvio vi sia la consapevolezza, come peraltro abbiamo sentito, dell'esigenza di dare una risposta all'altezza della delicatezza e della rilevanza della materia. La nostra interpellanza, infatti, riguarda l'INAIL, un istituto molto importante per la sua altissima funzione sociale ed economica: si tratta, dunque, di una materia suscettibile di ulteriori acquisizioni ed approfondimenti, anche se, devo dire, il Governo (in particolare, il gabinetto del ministro) era informato della nostra interpellanza da circa 30 giorni. Pongo peraltro l'unica esigenza che questo rinvio non vada oltre la prossima settimana.

PRESIDENTE. Sta bene, lo svolgimento dell'interpellanza Di Bisceglie n. 2-01673 è pertanto rinviato ad altra seduta.

(Mancata emissione del provvedimento di congedo a favore di un giovane dispensato dal servizio di leva con sentenza del TAR)

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Soro n. 2-01659 (*vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 5*).

L'onorevole Soro ha facoltà di illustrarla.

ANTONELLO SORO. Signor Presidente, rinuncio ad illustrarla e mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la difesa, dottor Guerrini, ha facoltà di rispondere.

PAOLO GUERRINI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, la ringrazio innanzitutto per la laurea che ora m'ha voluto conferire: purtroppo per me, non sono dottore e, anche se sono stato deputato, al momento sono soltanto il signor Guerrini, sottosegretario per la difesa. Lo dico, perché non vorrei essere accusato...

PRESIDENTE. Certamente no, anzi è forse un aiuto per concentrarsi ancora meglio.

PAOLO GUERRINI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, desidero assicurare l'onorevole Soro che il signor Andrea Pintor non dovrà più attendere sentenze, sostenere spese processuali e presentare altri ricorsi, poiché l'amministrazione della difesa, e per essa la direzione generale, con determinazione datata 2 marzo 1999, ha emesso il provvedimento di congedo del signor Andrea Pintor.

Vorrei richiamare l'attenzione dell'onorevole Soro sui dati che sono in mio possesso: se è vero, come egli sostiene nell'interpellanza, che vi è una sentenza passata in giudicato del 12 luglio 1998, è altrettanto vero che questa sentenza è stata comunicata all'amministrazione della difesa, con atto ufficiale, dall'avvocatura distrettuale dello Stato di Cagliari in data 22 febbraio 1999. In dieci giorni — così mi è stato assicurato —, abbiamo prodotto la decisione che ora le ho comunicato: aggiungo che probabilmente questa decisione tende a soddisfare la sollecitazione avanzata con la sua interpellanza.

Per il resto, si tratta di una situazione analoga a tante altre, nelle quali, per una serie di concause, non sempre le risposte giungono nei tempi idonei (come però, in questo caso, sostanzialmente è avvenuto).

Quanto ad altre sue considerazioni sul dibattito e sull'atteggiamento del Ministero della difesa in materia di servizio di leva

e sua riforma, mi sembra che di tutto si possa parlare tranne che di una inossidabile volontà, in quanto il dibattito è stato aperto dalla proposta del ministro sulla relativa riforma e vi è una discussione a tutto campo nel paese. Della materia si dovrà peraltro occupare il Consiglio dei ministri, tenendo presente l'ampia discussione in corso nell'ambito sia delle forze armate, sia della nostra società civile.

Credo, quindi, che si possa dire sin da adesso che di inossidabile, sulla questione che riguarda la riforma della leva, non vi è davvero alcunché.

Di inossidabile, qualche volta, vi sono i ritardi e le deficienze burocratiche, nei confronti delle quali mi unisco alle sue osservazioni e lamentele. Credo che quanto le ho detto possa essere una risposta soddisfacente al problema da lei sollevato.

PRESIDENTE. L'onorevole Soro ha facoltà di replicare.

ANTONELLO SORO. Signor Presidente, ho sollevato questa questione non con il desiderio di risolvere il problema di un singolo cittadino, ma per richiamare all'attenzione del Parlamento e del Governo la circostanza per effetto della quale il servizio di leva rappresenta, molto spesso, la prima occasione per i giovani di questo paese per conoscere lo Stato, la sua amministrazione, l'efficienza e la serietà della stessa.

È di tutta evidenza che tale incontro si svolge in una cornice di riferimenti ideali, ma anche di una partecipazione differente rispetto a quella delle precedenti generazioni. Mi consenta, signor sottosegretario, di correggerla perché non è stato il ministro attuale ad aprire un dibattito sulla riforma del servizio di leva, ma il Parlamento che, da molto tempo, discute della materia, in particolare in Commissione difesa. Ora si è aggiunto il ministro della difesa, che ha ripetutamente manifestato il suo orientamento in favore della riforma e della trasformazione del servizio di leva da obbligatorio a volontario.

Tali orientamenti hanno sollecitato un grande interesse nei giovani ed una maggiore attenzione rispetto al funzionamento dell'amministrazione della difesa, in occasione delle relazioni che i cittadini aprono con il suddetto Ministero.

La risposta che ho ricevuto oggi, signor sottosegretario, soddisfa forse il mio bisogno di conoscenza, il carattere ispettivo contenuto nell'interpellanza, ma non la mia coscienza di parlamentare e, credo, nemmeno la sua di cittadino e governante. Le determinazioni del Ministero della difesa, infatti, su un caso molto emblematico, denunciano un tempo di reazione complessivo della pubblica amministrazione che è inaccettabile. È vero che l'Avvocatura dello Stato — come apprendo da lei oggi — ha trasmesso il documento quindici giorni fa, ma vi è stata una serie di interazioni, di rapporti successivi alla sentenza, passata in giudicato, di accoglimento del ricorso dell'interessato, rispetto alla quale vi è stata una complessiva inerzia. Non voglio dire che la mia interpellanza abbia stranamente fatto coincidere con la data di discussione alla Camera la determinazione da parte del Ministero di emettere il foglio di congedo; voglio solo sottolineare che l'idea che viene coltivata dai giovani, che hanno un rapporto con il Ministero della difesa, è che mentre si pensa ad una riforma per rendere volontario il servizio di leva, si nega la possibilità di un rapporto efficiente e chiaro, deciso e pronto a coloro che chiedono giustizia.

Signor sottosegretario, la invito — e la prego di farsi tramite con il ministro — ad imprimere alle strutture del Ministero della difesa tempi di risposta coerenti con la volontà del Governo, nella sua collegialità, ma anche del Parlamento, tempi che siano la misura di un rapporto di reciprocità nell'affezione auspicata tra cittadini e istituzioni, perché in tal senso proprio il Governo ed il Parlamento si sono espressi più volte. Ciò sarebbe auspicabile, non solo in occasione di un atto ispettivo parlamentare, ma nell'arco di tempo che ancora ci separa dalla riforma del servizio di leva.

(Controllo dei confini del nord-est)

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Selva n. 2-01671 (*vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 6*).

L'onorevole Franz, cofirmatario dell'interpellanza, ha facoltà di illustrarla.

DANIELE FRANZ. Signor Presidente, faccio una brevissima introduzione, perché, quando si parla di traffico di clandestini, viene subito in mente l'immagine delle coste pugliesi dove — è notorio — questo fenomeno è molto frequente e vi è un costante aggiornamento, fornito quasi quotidianamente dagli organi giornalistici.

Meno nota, invece, è la situazione del traffico di clandestini che, allo stesso modo, si verifica quotidianamente e, purtroppo, si sviluppa attraverso i confini del Friuli-Venezia Giulia, che una volta venivano chiamati semplicemente i confini orientali.

Il primo motivo per cui insieme ai colleghi Selva e Contento abbiamo deciso di presentare questa interpellanza è rappresentato proprio dalla volontà di portare all'attenzione del Governo una situazione evidentemente non conosciuta o, comunque, non presa in seria considerazione, stante la sostanziale inerzia, fino ad oggi, dell'esecutivo.

Signor sottosegretario, attraverso la frontiera italo-slovena, che corre lungo tutto il confine del Friuli-Venezia Giulia, si verifica la penetrazione extracomunitaria clandestina che riguarda tutto il nord-est d'Italia, se non addirittura tutto il nord-Italia.

Quindi, agli interpellanti corre il dovere di chiedere conto al Governo di questo perdurante disimpegno, che è da noi riassunto puntualmente nel documento predisposto. Lo ricordo brevemente: le province di Udine e Pordenone, un tempo considerate un'isola felice, in una recente classifica delle città sicure risultano malinconicamente inserite agli ultimi posti.

Come questo sia potuto accadere, peraltro in un brevissimo lasso di tempo, è

spiegabile, almeno in buona parte, con la discrepanza esistente tra l'organico della pubblica sicurezza e dei carabinieri previsto sulla carta e gli effettivi realmente operanti nei territori provinciali.

La situazione è veramente grave, stante il fatto che i chilometri della frontiera d'Europa — perché è bene non dimenticare che la frontiera del Friuli-Venezia Giulia con la Slovenia è l'unica frontiera europea dell'Italia, oltre a quella con la Svizzera, che è chiaramente in una situazione diversa — sono addirittura 246 e ben 22 sono i valichi.

Ebbene, questa perdurante mancanza nell'organico effettivo fa sì che questi valichi vengano abbandonati al loro destino alle ore 22 di ogni sera.

Il secondo punto, molto grave, riguarda il fatto che la criminalità organizzata, tanto quella italiana quanto quella d'oltre confine, come ad esempio la spietata mafia albanese, non solo gestisce il traffico dei clandestini, anche attraverso il Friuli-Venezia Giulia, ma lo accompagna con l'altrettanto lucrativa attività del traffico di armi. Giova ricordare che l'ordigno che nella città di Udine è costato la vita ai tre agenti di polizia proveniva dalla ex Jugoslavia. Oltre tutto, il dato viene confermato anche dalle rivelazioni di qualche collaboratore di giustizia e rende ancora più pressante l'emergenza sicurezza in quelle zone ed in tutto il nord-est.

Si è arrivati ad un punto tale che lo stesso sindaco Illy, sia pur tardivamente, ha lanciato un pressante grido d'allarme, rimasto però a tutt'oggi inascoltato, come purtroppo anche quelli precedentemente inviati da forze che attualmente si riconoscono nell'opposizione di questo Parlamento.

Per tutta questa serie di motivi, che la necessaria brevità non consente di approfondire nei modi dovuti, insieme ai colleghi Selva e Contento, chiedo al Governo se non si ritenga una questione urgente quella di aumentare gli organici di pubblica sicurezza nel nord-est, chiaramente per un'esigenza di protezione nell'interesse dei cittadini, ma anche per permet-

tere un effettivo rispetto delle leggi e, quindi, contrastare l'immigrazione clandestina.

Vi è poi un fenomeno che la criminalità organizzata sta sfruttando: la procura distrettuale antimafia non ha un giudice preposto e i quattro giudici della procura di Trieste, a rotazione, si alternano. Chiediamo se non sia opportuno dotare di un titolare la procura distrettuale antimafia che ha sede a Trieste, terza provincia del Friuli-Venezia Giulia, oltre che capoluogo di provincia. Chiediamo inoltre se non si ravvisi la possibilità di utilizzare un sistema satellitare per procedere al controllo delle frontiere e se non si ritenga opportuno avvalersi dell'esercito per presidiare le frontiere, a meno che il Governo non intenda aumentare gli organici destinati a tale regione, in particolare alle province di Udine, Pordenone, Trieste e Gorizia.

Attendo la risposta del Governo ringraziandolo fin d'ora per la disponibilità dimostrata.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

GIANNICOLA SINISI, Sottosegretario di Stato per l'interno. Rispondo all'onorevole Franz e contemporaneamente agli onorevoli Selva e Contento che, insieme a lui, hanno sottoscritto questa interpellanza chiedendo al Governo precisazioni sulla situazione della sicurezza pubblica lungo la frontiera nord-orientale.

La posizione geografica del Friuli-Venezia Giulia e le recenti vicende politiche che hanno interessato alcuni paesi dell'area balcanica hanno indotto il Ministero dell'interno a tenere in grande considerazione la situazione delle frontiere di quella regione, adottando, in relazione agli impegni derivanti dagli accordi di Schengen, misure di potenziamento degli uffici di polizia di frontiera.

Per effetto delle assegnazioni disposte negli ultimi mesi, i settori di polizia di frontiera di Trieste e Gorizia dispongono ora di una forza superiore alla dotazione

organica prevista, con 276 unità invece delle 194 previste (con un incremento superiore al 42 per cento). Anche gli organi di polizia a cui compete l'ordinario controllo del territorio collaborano attivamente nell'azione di controllo e di contrasto dell'immigrazione clandestina. Le ultime assegnazioni sono state 31 nel mese di febbraio e hanno riguardato sia gli uffici di polizia di frontiera e stradale sia quelli che fanno capo alla questura di Trieste.

Il servizio di controllo fisso ai valichi di frontiera ha fatto registrare, solo nel 1998, il respingimento dalla regione di 6.565 stranieri. A ciò si deve aggiungere anche l'attività di vigilanza e pattugliamento del confine disposta dagli organi di polizia nelle zone circostanti i valichi, compresi quelli di seconda categoria e la cui operatività cessa alle ore 22, utilizzati esclusivamente per il transito dei lavoratori transfrontalieri.

Per potenziare l'attività di controllo mobile, negli ultimi anni si è provveduto ad aumentare il parco automezzi degli uffici di frontiera con l'assegnazione di nuove autovetture fuoristrada. L'attuazione del dispositivo di pattugliamento ha consentito di intercettare nello scorso anno circa duemila stranieri — che hanno tentato di fare ingresso illegalmente nella regione — riconsegnati nella quasi totalità alle autorità di polizia del paese confinante sulla base di uno specifico accordo di riammissione.

La collaborazione offerta dalle autorità slovene ha inoltre consentito di conseguire risultati significativi sotto il profilo investigativo nell'azione di contrasto delle organizzazioni criminali operanti nel settore dell'immigrazione clandestina. L'attività di *intelligence*, l'impegno informativo e investigativo hanno permesso di individuare e disarticolare numerose organizzazioni dedite al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e altri traffici illeciti transfrontalieri.

Voglio ricordare l'operazione portata a termine dalla polizia di frontiera di Trieste nel gennaio scorso e culminata con l'emissione di tredici ordinanze di custo-

dia cautelare, di cui dieci eseguite, per associazione a delinquere finalizzata alla commissione di delitti di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

Sono anche significativi i risultati ottenuti sul versante della lotta al traffico di armi. Voglio ricordare l'operazione dei carabinieri — sempre del gennaio scorso — che ha portato all'arresto di due stranieri in possesso di 67 bombe a mano e quella della Guardia di finanza del 9 febbraio che ha portato alla cattura di un camion albanese carico di fucili, munizioni e altro materiale da guerra.

Quanto alle iniziative che ricadono nella responsabilità del Ministero di grazia e giustizia, informo gli interpellanti che il 29 novembre 1997 è stato istituito presso la direzione distrettuale antimafia di Trieste un gruppo di lavoro che si occupa di favoreggiamento dell'immigrazione irregolare e dei reati connessi.

A tale struttura investigativa, coordinata dal procuratore distrettuale, sono addetti due magistrati della direzione distrettuale antimafia; essa si avvale di una specifica banca dati, la cui responsabilità è affidata ad un ispettore di polizia giudiziaria, nonché della collaborazione stabile e continuativa di altri ufficiali di polizia giudiziaria scelti ed aggregati in soprannumero alle sezioni di polizia giudiziaria della procura della Repubblica presso il tribunale.

Inoltre, di concerto con la procura nazionale antimafia, la procura distrettuale antimafia di Trieste ha impartito direttive a tutti i servizi di polizia giudiziaria operanti nel distretto ed ha attuato una serie di contatti con le autorità giudiziarie e di polizia dei paesi confinari, particolarmente con la Slovenia, intesi a potenziare la collaborazione investigativa.

Il nuovo sistema di investigazione si propone di superare la prassi finora seguita che ricorre ad interventi investigativi episodici, privi di qualsiasi momento di coordinamento e, quindi, dispersivi. Sono state impostate indagini di settore sin dalle fasi preliminari, secondo criteri sistematici di coordinamento, concentrazione di dati, incentivazione dell'attività

informativa e preparatoria, con la migliore fruizione delle esperienze maturate sul campo, sia degli operatori della polizia giudiziaria sia dei magistrati.

Ciò ha consentito risultati importanti. Nel corso dell'anno 1998 vi è stato un aumento delle misure cautelari per reati connessi all'immigrazione irregolare superiore del 600 per cento rispetto all'anno precedente; il numero delle persone arrestate in flagranza di reato, in applicazione di misure cautelari, è passato da 25 a 186; il numero delle persone indagate è passato da 67 a 295; sono state individuate numerose organizzazioni criminali operanti sia in Italia sia all'estero; sono oltre venti le richieste di estradizione in corso per reati che vanno dall'associazione a delinquere, finalizzata al favoreggiamento aggravato dell'immigrazione clandestina, allo sfruttamento della prostituzione (in genere si tratta di cittadine moldave, bielorusse, ucraine ed albanesi), al sequestro di persona, alla riduzione di clandestini in condizione analoga alla schiavitù, al traffico di droga, valuta falsa ed altro.

Sono stati intensificati gli scambi informativi tra la direzione distrettuale antimafia di Trieste ed altri uffici giudiziari del distretto, in particolare con la procura di Gorizia, ma anche con altre aree geografiche come Bari, Brindisi e Lecce.

In tale prospettiva è stato concordato tra la direzione distrettuale antimafia di Trieste e quella di Bari uno scambio di informazioni tra le rispettive banche dati, con l'obiettivo di coinvolgere le altre procure di volta in volta interessate.

Per quanto riguarda la collaborazione istituzionale con le autorità comunali, il 4 luglio scorso è stato siglato un protocollo di intesa in materia di sicurezza urbana tra il prefetto ed il sindaco di Trieste. Aggiungo che, con provvedimento in corso di perfezionamento, il Governo ha deliberato di integrare la disposizione dell'articolo 20 della legge n. 121, prevedendo la partecipazione dei sindaci ai comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica.

A proposito di uno specifico quesito posto dall'interpellante, il 9 settembre

scorso è stato firmato un accordo con l'agenzia spaziale italiana, per avviare un rapporto di collaborazione nel campo delle telecomunicazioni e del controllo del territorio. L'accordo prevede, tra l'altro, di rimettere ad un apposito comitato direttivo — già costituito — il compito di promuovere e gestire le specifiche attività.

Per quanto riguarda l'ultimo quesito posto, al momento è in corso di esame la possibilità, in via sperimentale, di utilizzare l'esercito in compiti di vigilanza; si tratta, come è noto di una iniziativa assunta in Sicilia. Parliamo, ovviamente, di un'ipotesi che deve essere valutata politicamente e definita nelle sedi collegiali di Governo. Anche la richiesta dell'interpellante potrà, pertanto, essere oggetto di valutazione ponderata. In ogni caso, il Ministero della difesa si è dichiarato disponibile a favorire gli eventuali concorsi richiesti.

PRESIDENTE. L'onorevole Franz ha facoltà di replicare.

DANIELE FRANZ. Ringrazio il sottosegretario Sinisi perché, a sentire il Governo, sembrerebbe che l'emergenza in Friuli-Venezia Giulia sia sostanzialmente qualcosa che appartiene al passato.

Purtroppo, invece — il sottosegretario ne darà atto —, non è così: non credo sia un caso che il sottosegretario abbia citato più volte, nella sua risposta, esclusivamente Trieste e Gorizia, dimenticando che anche le altre due province di quella regione hanno confini aperti con la Slovenia.

La morfologia territoriale della provincia di Udine, per quanto riguarda i valichi confinari — non solo quelli più importanti, ma anche quelli di seconda categoria — permette un continuo flusso migratorio che non può essere controllato se non con un ampio dispiegamento di uomini e mezzi.

A parere degli interpellanti, che quindi non possono dichiararsi soddisfatti per la risposta, questi uomini e mezzi oggettivamente non solo non vengono utilizzati, ma non sono neppure presenti. Apprendo

comunque con soddisfazione che la situazione degli effettivi nelle province di Trieste e di Gorizia è migliorata, però aspetto un adeguamento, quanto meno ai parametri indicati dalla legge, anche per la provincia di Udine.

Per quanto concerne poi l'utilizzazione del sistema satellitare, su cui il sottosegretario ha fornito indicazioni, apprendo con viva soddisfazione che si è avviata tale iniziativa, però ritengo che bisognerebbe cercare di stringere il più possibile i tempi, perché al di là delle brillanti operazioni compiute dalle forze dell'ordine è indubbiamente continuo il passaggio di armi, a causa dei rapporti che intercorrono ormai frequentemente tra la malavita d'oltre confine e quella italiana.

Credo che indubbiamente l'utilizzazione delle Forze armate per presidiare le frontiere con la Slovenia debba essere sottoposta ad una valutazione di tipo politico, però non è neppure possibile fare di tale valutazione un alibi. È vero che quando si diede il via all'operazione definita « Vespri siciliani », vi furono inizialmente resistenze di tipo politico, però sta di fatto che da quando l'operazione si è virtualmente conclusa la presenza dell'esercito è stata vivamente richiesta e rimpianta in quelle zone, spesso anche da quelle parti politiche che inizialmente avevano palesato in maniera neppure troppo velata la loro contrarietà.

Non escludo (e lo dico quasi accogliendo un invito rivoltoci dal sottosegretario) che questa interpellanza, a norma dell'articolo 138 del regolamento, possa essere trasformata in una mozione, almeno per quelle parti che a nostro parere sono state trascurate dal rappresentante del Governo.

(Tutela dei testimoni di mafia)

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Piscitello n. 2-01672 (*vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 7*).

L'onorevole Veltri, cofirmatario dell'interpellanza, ha facoltà di illustrarla.

ELIO VELTRI. Signor Presidente, questa interpellanza urgente si occupa dei

testimoni di mafia, che non vanno confusi con i pentiti, che in Italia sono circa 1.100, mentre i testimoni di mafia sono soltanto 50. Per quanto mi riguarda, i precedenti dell'iniziativa odierna sono costituiti da lettere e segnalazioni rivolte al procuratore nazionale antimafia Vigna, al ministro dell'interno ed al presidente della Commissione antimafia, nonché da incontri al Viminale con il sottosegretario Sinisi e con il ministro dell'interno.

Ricordo tutti questi passaggi perché le questioni delle quali parlerò e che riguardano quattro testimoni di mafia residenti in Calabria, due sorelle e due fratelli, sono diventate un caso inammissibile e non onorevole per lo Stato, una specie di odissea che non finisce mai. Io non riesco a capire come mai non si riesca a risolvere il problema di 50 testimoni di mafia — non 50 mila — i quali sono incensurati ed hanno fatto una scelta tra lo Stato e la criminalità, non sono pentiti. La loro, ripeto, è un'odissea. Alcuni hanno fatto ricorso al TAR ed hanno vinto, lo Stato ci sta rimettendo un sacco di soldi. Prima lo Stato stesso li chiama, attraverso i magistrati, e li invita a testimoniare; costoro testimoniano, vengono spremuti, le loro vite vengono rovinate, perché neanche i parenti rivolgono più loro la parola: a questo punto, la protezione dello Stato — se c'è — consiste nel dire loro « andatevene dal luogo in cui avete testimoniato ».

In questo momento la mafia ha già vinto, perché se dopo aver testimoniato un soggetto perde le sue attività economiche e professionali, rompe i rapporti con la sua famiglia ed è costretto ad allontanarsi, lo Stato ha perso. Se non si riuscirà a capire questo nessuno testimonierà più, infatti, nessuno testimonia più.

Veniamo ai casi specifici. I fratelli Verbaro, che hanno testimoniato a Reggio Calabria contro una cosca tra le più feroci di quella città, nel corso di un processo alla fine del quale sono stati comminati diversi ergastoli, e che saranno chiamati nuovamente a testimoniare in un altro processo, chiedono il rispetto della legge 15 gennaio 1991, n. 8, che, all'articolo 13,

recita: « lo speciale programma di protezione può comprendere il trasferimento delle persone in luogo diverso da quello in cui si sono verificati i fatti ». La norma, quindi, non stabilisce che tale programma deve comprendere il trasferimento: pertanto, i Verbaro vogliono essere protetti, nel rispetto di quanto stabilito dalla legge, a Reggio Calabria. Non se ne vogliono andare perché ritengono che trasferirsi dopo che la loro vita è già stata rovinata significherebbe darla vinta alla mafia. Ma allora a cosa è servito il loro enorme sacrificio, se poi la mafia ha vinto comunque ?

Ebbene, i fratelli Verbaro, dopo che mi sono recato dal ministro dell'interno, il quale è rimasto colpito nel sentire la loro storia, sono tornati a Reggio Calabria; ma uno dei due fratelli ha dovuto presentare un esposto a tutte le procure d'Italia perché, secondo quanto si dice in tale esposto — episodio che la procura di Reggio Calabria deve verificare —, sarebbe stato picchiato dagli uomini della scorta. Non posso giurare che tale fatto sia realmente accaduto, ma se il signor Verbaro fa delle accuse non vere denunciando un'aggressione e comportamenti pesanti da parte del colonnello e di un maresciallo dei carabinieri e del prefetto di Reggio Calabria, potrebbe incorrere in una querela per calunnia di cui pagherà le conseguenze.

Alla fine di un'odissea che dura ormai da due anni, il ministro dell'interno deve aprire un'inchiesta amministrativa cercando di chiarire i comportamenti dei funzionari. Non è possibile, infatti, che un testimone di mafia subisca una violenza come questa e non accada assolutamente nulla.

Sotto alcuni aspetti, è peggiore la situazione che riguarda le sorelle Castiglione. A queste due sorelle di Strongoli, presso Crotone, sono stati assassinati, da una cosca locale, due fratelli di 25 e 26 anni. Il primo è stato ucciso perché faceva parte di una cosca, mentre l'altro, dopo aver rotto qualsiasi contatto con la famiglia, si è stabilito a Perugia dove ha cominciato a lavorare, ma dopo tre anni

— la mafia ha la memoria lunga — viene ucciso. La più grande di queste due sorelle, dopo essersi laureata in lingue presso l'università di Perugia, si reca a Parigi dove inizia a lavorare. Nel frattempo, i magistrati chiamano i genitori e la sorella più piccola a testimoniare. Anche la sorella più grande rientra dalla Francia, rinunciando a tutto, per testimoniare. Dopodiché la famiglia viene trasferita in provincia de L'Aquila ma, dopo cinque anni, la sorella più grande non ha ancora trovato lavoro. Inoltre, la procura di Crotone li invita a tornare assicurandoli che non succederà nulla. Ho detto al sottosegretario Sinisi: accertate le condizioni, perché se le ammazzano, qualcuno si assumerà la responsabilità! Ricordo che hanno già ammazzato due fratelli! Non sono parole al vento.

In conclusione, credo che il Governo si debba impegnare a risolvere i problemi dei testimoni di mafia e di criminalità organizzata. Se non riusciamo a risolvere i problemi di cinquanta testimoni di mafia, vuol dire che non li vogliamo risolvere.

Vorrei ancora ricordare che una delle sorelle Castiglione è stata audita dalla Commissione antimafia, la quale ha fatto una relazione dandole completamente ragione. Credo che ci sarà una seconda audizione della signorina Rossella Castiglione.

Bisogna risolvere i problemi di queste persone nel rispetto delle leggi e degli atti amministrativi che ci siamo dati. Il fatto che siano costrette all'exasperazione, alla rivolta e anche a presentare ricorsi contro lo Stato (vincendoli), non è un bell'esempio.

Il Governo deve dire con molta chiarezza — e non con le parole — agli italiani quale sia la strada da percorrere perché i cittadini perbene e incensurati possano testimoniare non in processi normali ma in processi nei quali vengono comminate decine di ergastoli! Altrimenti non testimonierà più nessuno e la sconfitta dello Stato sarà certa. È vero, ci saranno tanti pentiti — sono necessari — ma con loro è più facile, perché, essendo criminali, non

possono ribellarsi, mentre i testimoni sono incensurati, persone perbene e non ci stanno al gioco di non risolvere i loro problemi: si ribellano e fanno a bene a ribellarsi.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

GIANNICOLA SINISI, Sottosegretario di Stato per l'interno. Signor Presidente, onorevole collega, visto che siamo solo noi due, rispondo alla interpellanza presentata dagli onorevoli Piscitello, Veltri e da altri deputati in cui viene posto il problema della sicurezza dei collaboratori di giustizia che assumono nei processi la qualità di testimoni con riferimento ad alcuni casi specifici.

Nei confronti dei fratelli Verbaro la commissione centrale, prevista dall'articolo 10 della legge n. 82 del 1991, deliberava, nella seduta del 23 settembre, di non adottare il programma di protezione proposto dal prefetto di Reggio Calabria con il parere favorevole della locale DDA, avendo accertato la volontà degli interessati di non essere trasferiti in una località protetta.

Valutati il grado di effettiva esposizione al pericolo dei due fratelli, la commissione stessa considerava tale indisponibilità incompatibile con l'adozione del programma di protezione. Le autorità provinciali di pubblica sicurezza venivano invitate ad adottare le misure di tutela ed ogni altro provvedimento per garantire la sicurezza degli interessati nella località di origine.

Tutte le misure di protezione possibili sono state pertanto adottate, compresa l'ospitalità di Domenico Verbaro, rifiutata dall'altro fratello, presso una struttura protetta della polizia di Stato. Tra l'altro un cospicuo aiuto finanziario è stato procurato ai fratelli Verbaro grazie all'interessamento del prefetto, del commissario di Governo di Reggio Calabria, consistente in un mutuo di 300 milioni di lire erogato da un istituto di credito locale sulla garanzia dell'Artigiancassa, in attesa del sostegno finanziario previsto dalla

recente legislazione in favore delle vittime del *racket*. La posizione dei fratelli Verbaro è stata di recente riesaminata dalla commissione centrale, che ha deliberato di non ammettere allo speciale programma di protezione Giuseppe Verbaro per i persistenti comportamenti non compatibili con le esigenze connesse alla sua tutela, tali da determinare ricorrenti difficoltà nell'assicurare anche le sole misure ordinarie di protezione, mentre per il fratello Domenico è stata disposta un'ulteriore istruttoria.

A carico di Giuseppe Verbaro — rispondo sulle conseguenze degli atti di Verbaro e sul fatto che è giusto che qualcuno si occupi di accertarne la consistenza — sono state presentate dalle forze dell'ordine diciannove denunce all'autorità giudiziaria, per il disinvolto comportamento tenuto e sono stati finora adottati cinque provvedimenti giudiziari.

Nel frattempo, sono state impartite cinque specifiche direttive alla prefettura di Reggio Calabria per la migliore gestione delle misure di protezione e per la formulazione di un documento impegnativo, anche nei confronti dei due interessati, che gli stessi non hanno ancora sottoscritto, né formalmente contestato.

Rosa Castiglione è stata, invece, ammessa al programma speciale di protezione il 12 novembre 1993, su proposta della procura della Repubblica presso il tribunale di Crotone, come persona esposta al pericolo per effetto delle dichiarazioni rese dal padre Giuseppe, collaboratore di giustizia. Su conforme parere della stessa autorità giudiziaria il 10 luglio 1996, la commissione centrale, ritenendo cessata l'esposizione di entrambi al pericolo, ha deciso di non prorogare lo speciale programma di protezione. Per favorire il loro reinserimento sociale ha, tuttavia, predisposto la proroga delle misure assistenziali consistenti nel pagamento del canone di affitto e della contribuzione mensile per un ulteriore periodo di mesi dodici.

Successivamente, il 10 settembre 1997, alla scadenza delle misure assistenziali, la famiglia Castiglione è stata invitata a

liberare i due appartamenti assegnati. Dopo vari solleciti, si è avviata la procedura ordinaria di rilascio coattivo. Il provvedimento è stato impugnato dai Castiglione, prima al TAR del Lazio, che ha rigettato la relativa istanza di sospensione, e, subito dopo, al Consiglio di Stato che, invece, ha accolto l'istanza dei ricorrenti. È stata conseguentemente sospesa la procedura di rilascio coattivo degli immobili occupati dai Castiglione che, tuttora, vi abitano.

Con riguardo all'inserimento della signora Castiglione nel mondo del lavoro, già nel 1995 si è provveduto a favorire l'assunzione dell'interessata presso una ditta che aveva assicurato la propria disponibilità. Ma, purtroppo, l'iniziativa non ebbe successo. Questo è chiaramente un punto dolente perché non abbiamo strumenti per favorire l'ingresso nel mondo del lavoro, se non quelli che sono concessi a qualsiasi altro cittadino.

Mario Nero, già beneficiario delle misure tutorie dal 22 novembre 1992, è stato ammesso allo speciale programma di protezione del 21 luglio 1994.

Successivamente, la commissione centrale, nella seduta dell'11 settembre 1996, ha disposto di non prorogare lo speciale programma di protezione per le violazioni commesse dal collaborante per il venir meno del presupposto dell'esposizione ad un pericolo grave e attuale.

Anche in questo caso, tuttavia, è stata deliberata la prosecuzione per ulteriori dodici mesi, delle misure assistenziali. Contro tale provvedimento l'interessato ha adito il TAR della Toscana che, con ordinanza del 10 marzo 1998, in accoglimento parziale dell'istanza del signor Nero, ha disposto che fossero garantite al ricorrente e ai suoi familiari, nelle more del giudizio, le misure di assistenza. Si è, quindi, ricorso al Consiglio di Stato che ha confermato il provvedimento del TAR.

Quindi l'amministrazione non ha fatto altro che assicurare la piena esecuzione dell'ordinanza in parola.

Maria Giuseppina Cordopatri era stata ammessa al programma di protezione il 27 gennaio del 1998. Nella seduta del 20

ottobre successivo, tuttavia, la commissione centrale ha deliberato la revoca del programma per le ripetute violazioni del codice di comportamento, sfociate anche in illeciti penali puntualmente segnalati alle competenti autorità giudiziarie.

Si è dovuto tener conto che le inevitabili limitazioni alla libertà di iniziativa e di movimento derivanti dall'applicazione dello speciale programma di protezione finivano con il compromettere, secondo il parere della signora Cordopatri, i suoi interessi personali e professionali.

Con la revoca del programma, la commissione ha comunque raccomandato l'adozione di misure ordinarie di protezione compatibili con le sue esigenze, puntualmente disposte dalle autorità provinciali di pubblica sicurezza cui, peraltro, l'interessata si sottrae deliberatamente.

Aggiungo che la Cordopatri tuttora risiede presso il domicilio disposto in attuazione del programma, situato in una struttura alberghiera, senza provvedere, ovviamente, a nessuno degli oneri conseguenti.

Avverso la delibera di revoca adottata dalla commissione centrale, la signora Cordopatri ha proposto il ricorso al TAR della Calabria che ha accolto l'istanza di sospensione. A seguito dell'adozione di tale provvedimento, peraltro non ancora notificato al Ministero dell'interno, la commissione centrale si è riservata di riesaminare la posizione della signora Cordopatri.

I fatti che ho riportato impongono qualche considerazione. I casi ai quali fanno riferimento gli interpellanti dimostrano in modo inequivocabile che non è in discussione l'impegno dello Stato a tutela dei collaboratori di giustizia in generale e, specificamente, nei confronti di coloro che assumono nei processi la qualità di testimoni. Resta il fatto che la collaborazione dei cittadini nei confronti dello Stato non si esaurisce nella collaborazione alla giustizia, ma richiede la collaborazione alla propria sicurezza ed alla migliore operatività delle istituzioni. Peraltro, lo Stato ha il dovere di compiere ogni sforzo affinché a chi fornisce un

contributo eccezionale alla giustizia che vada oltre i doveri e gli obblighi di testimonianza di qualsiasi cittadino, previsti dalla legge, si garantiscano le migliori condizioni di sicurezza. Ciò anche per incoraggiare i molti altri ancora che, purtroppo, non riescono a liberarsi dalla paura e dal giogo delle organizzazioni criminali.

Resta altresì il fatto che molti sono i testimoni per i quali non si verificano questo tipo di inconvenienti e che altri testimoni, ancora nei giorni scorsi, fortunatamente, sono stati regolarmente ammessi al programma speciale di protezione.

L'interpellanza, comunque, è per tutti noi, e per il Governo in particolare, un ulteriore stimolo ad applicare sempre meglio gli istituti e gli strumenti previsti dalla legge nei confronti di tutti i soggetti che sono ritenuti meritevoli, conoscendo la forza politica di questi atti e la loro capacità di persuasione collettiva.

PRESIDENTE. L'onorevole Veltri, cofirmatario dell'interpellanza ha facoltà di replicare.

ELIO VELTRI. Signor Presidente, non solo non sono soddisfatto della risposta, ma debbo dire che viviamo su pianeti diversi e mi dispiace. Il Governo non si chiede perché, a fronte di 1.100 pentiti, i testimoni siano solo 50. Il Governo non si chiede neanche perché entra in conflitto con molti di questi testimoni, né perché alcuni di essi diventano addirittura nemici, secondo l'impostazione dello stesso esecutivo. Sono preoccupato per questa posizione, peraltro non omogenea. Infatti, mentre il Governo risponde come ha fatto l'onorevole Sinisi, la Commissione antimafia dice altre cose e forse il dottor Vigna, procuratore generale antimafia, ne dice altre ancora.

Veniamo alla risposta sul caso specifico. I fratelli Verbaro hanno detto «no» al trasferimento in altra sede, lontano da Reggio Calabria, per una ragione morale, civile e politica, che dovrebbe risultare chiara e comprensibile a chiunque. La

ragione è la seguente, la ripeto: se dopo aver testimoniato rischiando la vita, avendo rotto i rapporti con una parte dei propri familiari, i quali non approvano la testimonianza in un ambiente come quello di Reggio Calabria, avendo dovuto interrompere un'attività economica (nella fattispecie si tratta di un panificio che fatturava fino ad 800 milioni), se dopo tutto questo siamo costretti ad andarcene, dicono i fratelli Verbaro, la mafia ha già vinto. Se lo capiscono i fratelli Verbaro, perché tutto questo non lo capiscono lo Stato ed il Governo? Questo comportamento può incentivare la testimonianza delle persone perbene, incensurate, le quali sono convinte che la legalità nel Mezzogiorno è condizione pregiudiziale per lo sviluppo civile ed economico dello stesso meridione? I 300 milioni ai quali ha accennato il sottosegretario Sinisi sono stati restituiti, non sono stati utilizzati. Il sottosegretario Sinisi non ha detto nulla sull'episodio denunciato da Verbaro, che ha affermato di essere stato picchiato dalla scorta; ripeto: è stato picchiato dalla scorta!

Nella riunione del comitato alla quale ha accennato il sottosegretario Sinisi, di cui ho chiesto la documentazione senza però riceverla, si è parlato dei comportamenti tenuti dal signor Verbaro; chi di noi, però, dopo aver testimoniato contro una delle cosche più feroci ed aver vissuto due anni di traversie, come nel caso di tali persone alle quali è stata rovinata la vita, conserverebbe ancora il *bon ton*? Ma quel che conta è il *bon ton* o ciò che queste persone hanno fatto, nell'interesse dello Stato e della collettività? Dove viviamo? Forse Verbaro non ha più il *bon ton*, ma ha avuto il coraggio di testimoniare a Reggio Calabria contro la mafia; ha scelto lo Stato, che lo ripaga in questo modo.

Per quanto riguarda la Castiglione, il sottosegretario sostiene che il pericolo è cessato. A Crotone è cessato il pericolo? A Strongoli è cessato il pericolo? Qualcuno ha il coraggio di dire a due sorelle, alle quali sono stati assassinati due fratelli di vent'anni, che è cessato il pericolo? Ma stiamo scherzando? No, caro sottosegre-

tario, non siamo d'accordo. Mi dispiace molto, perché conosco da tempo il sottosegretario Sinisi e lo stimo, ma sulla vicenda ci divide anzitutto una visione morale.

Chiunque di noi potrebbe girarsi dall'altra parte all'arrivo di persone di questo tipo, perché esse ti telefonano la mattina, la sera, la notte, ti vengono a trovare a casa, anche durante le feste, ma io non me la sono sentita di girarmi dall'altra parte e non lo farò. In conclusione, mi auguro soltanto che a tali persone non accada nulla oltre a ciò che è già successo, e non è poco; se, infatti, ad esse dovesse capitare qualcosa di grave, qualcuno avrebbe responsabilità gravissime, quantomeno morali. Affermo ciò affinché rimanga agli atti.

Io ho dissuaso Verbaro da atti inconsulti che voleva compiere davanti al Viminale; non posso, però, essere legato a Verbaro con una cintura, non lo posso fare. Credo che nei confronti di tali persone lo Stato non solo non si stia assumendo le proprie responsabilità, ma stia compiendo una grave ingiustizia. Chiedo al sottosegretario di parlare con il ministro, che nell'incontro avuto mi sembrava di diversa opinione, molto comprensiva e meravigliata per quel che accadeva; chiedo accuratamente che si occupi della questione e, per una volta, che non risponda in Parlamento con una nota burocratica preparata dagli uffici.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze urgenti all'ordine del giorno.

Modifica nella composizione di gruppi parlamentari.

PRESIDENTE. Avverto che il deputato Irene Pivetti ha comunicato di essersi dimessa dal gruppo parlamentare misto e di aderire al gruppo parlamentare dell'unione democratica per la Repubblica (UDR).

La presidenza di questo gruppo ha, a sua volta, comunicato di aver accolto tale richiesta.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Venerdì 5 marzo 1999, alle 9:

1. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 1° febbraio 1999, n. 16, recante disposizioni urgenti per la conferma e la proroga dell'esercizio delle funzioni di giudice di pace (5624).

— *Relatore:* Meloni.

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 25 gennaio 1999, n. 6, recante modifiche alle tabelle delle circoscrizioni giudiziarie a seguito dell'istituzione del comune di Montiglio Monferrato (5593).

— *Relatore:* Carboni.

3. — *Discussione delle mozioni Frattini ed altri n. 1-00343 e Domenici ed altri n. 1-00355 in materia di finanziamento delle funzioni conferite agli enti territo-*

riali in attuazione della legge n. 59 del 1997.

La seduta termina alle 16,40.

ERRATA CORRIGE

Nel resoconto sommario della seduta del 3 marzo 1999, a pagina XVI, prima colonna, trentottesima e trentanovesima riga, le parole « il gruppo della lega nord ha chiesto » si intendono sostituite dalle seguenti: « molti gruppi hanno chiesto »;

nel resoconto stenografico della stessa seduta, nell'intervento dell'onorevole Garra, a pagina 139, prima colonna, quinta riga, la parola « tecnologico » è sostituita dalla parola « metodologico »; alla quarantanovesima riga la parola « quel » si intende sostituita dalla seguente: « questo »; a pagina 140, prima colonna, ventunesima e ventiduesima riga, le parole « agli organi » si intendono sostituite dalla parola « originali ».

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA*

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la stampa alle 18,20.

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1999 — N. 497

TABELLA CITATA DAL SOTTOSEGRETARIO MINNITI NELLA RISPOSTA
ALL'INTERPELLANZA VITO N. 2-01664

• L'UNITA'	16.400.000.000	15.600.000.000	16.000.000.000	17.148.876.000	17.200.000.000	-
• AVANTI	7.800.000.000	-----	-----	-----	-----	-----
• IL POPOLO	7.200.000.000	7.800.000.000	6.000.000.000	6.000.000.000	6.000.000.000	-----
• IL GIORNALE D'ITALIA	4.299.807.000	1.364.068.000	-----	-----	-----	-----
• L'UMANITA'	1.448.872.000	1.533.990.000	1.758.328.000	1.667.259.000	-----	-----
• LA VOCE REPUBBLICANA	5.223.795.000	5.103.077.000	4.435.510.000	4.132.563.000	2.746.485.420	3.130.439.756
• IL SECOLO D'ITALIA	4.967.634.000	5.323.205.000	5.449.255.000	5.834.822.000	6.600.000.000	6.600.000.000
• LIBERAZIONE GIORNALE COMUNISTA	495.759.000	1.594.585.000	2.000.000.000	2.000.000.000	5.128.062.000	7.200.000.000
• L'OPINIONE	740.185.000	998.599.000	1.350.016.000	1.350.016.000	-----	615.390.796
• LOMBARDIA AUTONOMISTALE GA NORD	713.698.000	1.426.816.000	1.948.177.000	2.511.066.000	-----	-----
• NOTIZIE VERDI	463.543.000	753.476.000	948.572.000	851.721.000	887.018.725	1.117.160.345
• NOTIZIARIO COMUNISTA	435.840.000	126.601.000	-----	-----	-----	-----
• PEUPLE VALDOTAIN	182.560.000	287.468.000	359.199.000	432.789.000	395.524.540	1.367.002.409
• AVVENIMENTI	-----	-----	-----	-----	2.000.000.000	2.000.000.000
• COMINFORM COMMENTI E INFORMAZIONI	-----	-----	-----	-----	44.255.000	166.839.359
• DISCUSSIONE	-----	-----	-----	-----	1.079.884.000	3.633.557.035
• LEGA NORD	-----	-----	-----	-----	2.000.000.000	1.574.928.148
• DENARO	-----	-----	-----	-----	-----	88.697.754
• LINEA	-----	-----	-----	-----	-----	292.801.283
• OPINIONE DELLE LIBERTA'	-----	-----	-----	-----	-----	2.811.342.338
• PATTO	-----	-----	-----	-----	-----	551.820.587
• SI AL FUTURO	-----	-----	-----	-----	-----	86.075.676
• RADIO RADICALE	6.184.758.270	8.023.213.070	7.762.158.100	8.026.582.400	8.028.056.800	7.608.158.253